



BANCA ALTO VICENTINO

CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO PEDEMONTE E ROANA
Società Cooperativa

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017

122° ESERCIZIO

COMPETENZA TERRITORIALE AL 31.12.2017

Sede Legale e Direzione Generale:

36015 SCHIO (VI)

Via Pista dei Veneti, 14

Tel. 0445 674000 – Fax 0445 674500

e-mail: info@bancaaltovicentino.it

Codice fiscale, Partita I.V.A. e Numero di iscrizione

Reg. Imprese di Vicenza 00210200242

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 2720.10

e all'Albo delle Cooperative al n. A166129

Filiali:

SCHIO SEDE

SCHIO CENTRO

SCHIO 1

SCHIO ZONA INDUSTRIALE

ARSIERO

ASIAGO

CALDOGNO

COGOLLO DEL CENGIO

FOZA

GALLIO

MALO

MARANO VICENTINO

PEDEMONTE

PIOVENE ROCCHETTE

ROANA

THIENE

TONEZZA DEL CIMONE

TORREBELVICINO

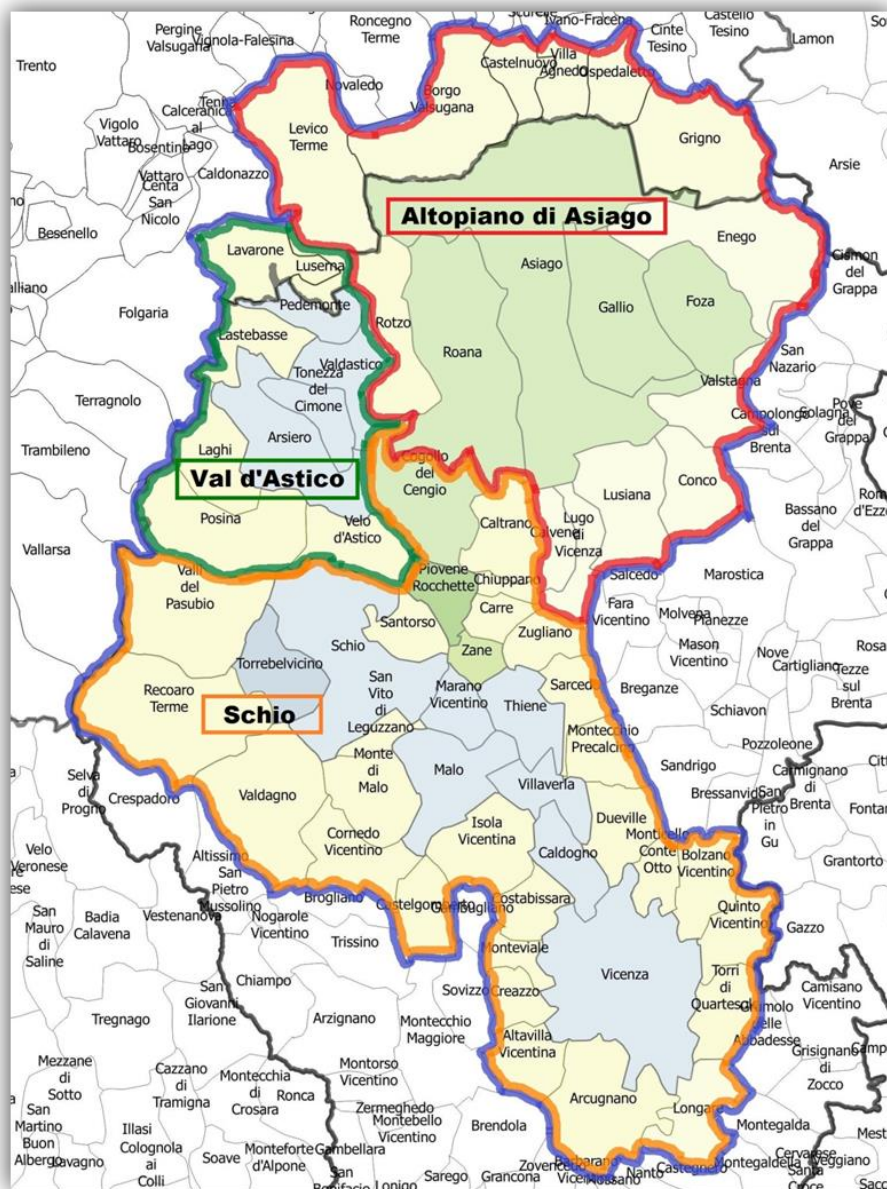
TRESCHE' CONCA

VALDASTICO

VILLAVERLA

VICENZA

ZANE'



CARICHE SOCIALI AL 31.12.2017

Consiglio di Amministrazione	Presidente:	Drago Domenico
	Vice Presidente Vicario:	Zanoni Renato
	Vice Presidente:	Panozzo Silvano
	Amministratori:	Benazzoli Roberto Campese Roberta Costa Ugo Dalla Via Sonia Dal Zotto Paola Martello Antonio Paiusco Simone Pangrazio Luca Salomoni Rigon Maurizio Zamperetti Ivana

Collegio Sindacale	Presidente:	Calvi Luigi
	Sindaci effettivi:	Busellato Aldo Morelli Bruno

Direzione	Direttore Generale:	Rigato Roberto
	Vice Direttore Generale	Pesavento Daniela

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA
Domenica 27 maggio 2018 ore 9.30

I Soci della Banca sono convocati in Assemblea Ordinaria che avrà luogo in prima convocazione il giorno 30 aprile 2018 alle ore 12.00 presso la sede legale in Schio (VI), via Pista dei Veneti 14, e in seconda convocazione domenica 27 maggio 2018 alle ore 9.30 presso il Teatro Astra in Via Btg. Val Leogra 45 – Schio, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Bilancio al 31 dicembre 2017: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione. Informativa all'assemblea e deliberazioni conseguenti.
3. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, degli Amministratori Indipendenti, del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
4. Stipula delle polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli amministratori e sindaci.
5. Elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione; elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio Sindacale; elezione dei componenti il Collegio dei Probiviri.
6. Comunicazioni del Presidente.

Schio, 29 marzo 2018

INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	pag. 7
<i>Introduzione</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Il contesto globale e il credito cooperativo</i>	<i>pag. 10</i>
<i>La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico</i>	<i>pag. 21</i>
<i>La struttura operativa</i>	<i>pag. 36</i>
<i>Attività organizzative</i>	<i>pag. 37</i>
<i>Attività di ricerca e di sviluppo</i>	<i>pag. 46</i>
<i>Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni</i>	<i>pag. 47</i>
<i>Le altre informazioni</i>	<i>pag. 54</i>
<i>Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio</i>	<i>pag. 56</i>
<i>Informativa sulle operazioni con parti correlate</i>	<i>pag. 57</i>
<i>Evoluzione prevedibile della gestione</i>	<i>pag. 58</i>
<i>Considerazioni conclusive</i>	<i>pag. 60</i>
<i>Progetto di destinazione degli utili di esercizio</i>	<i>pag. 62</i>
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag. 63
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	pag. 67
SCHEMI DI BILANCIO	pag. 73
<i>Stato Patrimoniale</i>	<i>pag. 74</i>
<i>Conto Economico</i>	<i>pag. 75</i>
<i>Prospetto della Redditività Complessiva</i>	<i>pag. 76</i>
<i>Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto</i>	<i>pag. 77</i>
<i>Rendiconto Finanziario</i>	<i>pag. 78</i>
CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA	pag. 79
<i>Allegati</i>	<i>pag. 224</i>

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Soci,

porgo a tutti Voi, a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione, un cordiale benvenuto e un sincero ringraziamento per essere intervenuti a questa Assemblea. Prima di iniziare l'incontro, riteniamo doveroso rivolgere un pensiero a quei Soci che ci hanno lasciato in quest'ultimo anno; alle loro famiglie porgiamo il nostro più sentito cordoglio.

Siamo qui riuniti per esaminare e deliberare in ordine all'approvazione del Bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2017, relativo al 122° anno di attività della Banca Alto Vicentino, nonché primo esercizio della nuova realtà sorta dalla fusione con la CRA di Roana.

Lo scorso anno, in questa stessa sede, venivano esposti gli obiettivi prospettici del progetto aggregativo, volto a valorizzare le peculiarità territoriali delle aree di provenienza delle tre Bcc di origine di questa nostra Banca (Cassa Rurale di Monte Magrè, Cassa Rurale di Pedemonte, Cassa Rurale di Roana), con particolare attenzione alle zone montane che sono caratterizzate da forte identità culturale ma anche da significative differenze rispetto ai comuni di pianura.

A distanza di un anno possiamo assicurare che le prospettive sono state mantenute, e che la Banca che rappresentiamo, nata dall'unione delle tre Casse Rurali, risulta certamente più solida, più competitiva, più efficiente. Lo testimoniano i numeri che andremo tra breve ad esporre e a proporre alla Vostra approvazione.

La relazione che qui presentiamo è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui l'azienda ha operato.

In premessa riteniamo opportuno esporre, come di consueto, le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

* * *

Cari Soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario Cooperativo.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo Cassa Centrale Banca sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di *prendere* (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza *perdere* (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire, anche in un contesto normativo che appare complesso e vincolante e che potrebbe rappresentare un freno al sostegno della ripresa economica.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili ma la cui concreta declinazione appare a volte contraddittoria.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea – di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione – è rimasta inascoltata.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant* sulla gestione degli NPL (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *"Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL"*.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee. Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico". Ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto.

Federcasse ha formulato precise proposte per un'applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto "Trilogo".

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

1

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, l'economia mondiale è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. La congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 facendo registrare una crescita media significativamente superiore a quella del 2016. L'attività economica è stata persistentemente in aumento su base annua lungo tutto il 2017 e gli indicatori congiunturali e anticipatori lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2018. In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve*, mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo. Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento, mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno. I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio e la produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno. L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016.

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo. Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stari continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari, mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile e dei consumi. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario europeo

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo *sui Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania).

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017. Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

1.3.1 Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti: la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri. In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria. Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali). Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (*Common Equity Tier 1*, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

1.3.2 Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco (Banca d'Italia, *Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX*, febbraio 2018), a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del funding, nel corso del 2017 è proseguito il trend di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

1.3.3 Gli assetti strutturali

Da punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente. Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.255 unità.

Alla fine dell'anno 2017 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.652 comuni. In 598 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 581 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari, alla fine del 2017, a 30.103 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,8%); alla stessa data nell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici maggiormente accentuata (-4,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari, a dicembre 2017, a 1.274.568 unità, con un incremento dell'1,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,9% del numero dei soci affidati, che ammontano a 491.821 unità e della crescita più significativa (+2,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 782.747 unità.

1.3.4 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Parallelamente, si è rilevata la prosecuzione del progressivo contenimento della raccolta che riflette anche una maggiore domanda della clientela per strumenti di risparmio gestito e amministrato. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e della raccolta risulta invariata rispetto a dodici mesi prima ed è pari rispettivamente al 7,2% e al 7,7% a dicembre 2017.

1.3.5 Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2017 a 131,4 miliardi di euro, con una modesta diminuzione su base d'anno. A livello territoriale la situazione appare diversificata: a Sud si rileva una crescita significativa, a Nord una sostanziale stazionarietà, al Centro una netta riduzione. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8,2%.

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a dicembre una crescita su base d'anno dell'1,6% in linea con il +1,5% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro, anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici diminuiscono in misura modesta.

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a dicembre 2017 sono pari al 18,3% nel credito a famiglie produttrici, all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici, all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 14,1%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 79,5 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,8% (9,5% a dicembre 2016). Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo ammontano a 90,2 miliardi di euro (-2,5% su base d'anno) e la quota di mercato della categoria approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo, dei servizi di alloggio e ristorazione e dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese. Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari".

1.3.6 Qualità del credito

Nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi. In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a dicembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 10,5% su base d'anno (-18,1% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno ampiamente negativo (-9,2%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,6% su base d'anno).

Il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi lordi a clientela è passato dal 19,9% di dicembre 2016 al 18% di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari a dicembre all'11% (12% dodici mesi prima); il rapporto inadempienze probabili/ impieghi scende al 6,5% (7,1% a fine 2016).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,3% e 10,2% a dicembre 2017 contro 6,2% e 16,0% registrati nell'industria bancaria complessiva). Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una significativa riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-9,7% contro -17,9% del sistema bancario). Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in significativa diminuzione rispetto alla fine dello scorso esercizio (14,9% contro il 16,1% di dicembre 2016) e significativamente inferiore all'industria bancaria (16,2%). Per le BCC-CR si conferma, in particolare, un rapporto sofferenze/impieghi notevolmente migliore rispetto alla media di sistema in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (6,8% contro 13,0% dell'industria bancaria), "commercio" (12,4% contro 15,7%) e "alloggio e ristorazione" (8,2% contro 15,2%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", benché elevato, è leggermente inferiore rispetto al sistema bancario (24,7% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,4% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, l'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

1.3.7 Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza alla riduzione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2017 a 190,1 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,5% su base d'anno (-0,4% nel sistema bancario complessivo). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 158,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,4% (-3,2% nella media del sistema).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti del 6,7%, pressoché in linea con la media dell'industria bancaria. Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2017 a 31,7 miliardi di euro (-7,5% contro il +6,5% dell'industria bancaria complessiva).

1.3.8 Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 19,4 miliardi di euro. Il *Tier1 ratio* ed il *Total Capital ratio* delle BCC sono pari rispettivamente al 16,7% ed al 17,1% (dati riferiti a un campione di 269 BCC-CR). Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre, ultima data disponibile, il capitale di migliore qualità (*Common Equity Tier 1*, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio.

1.3.9 Aspetti reddituali

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico indicano una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dello 0,5% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +1,4%, rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a dicembre a 570 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-23,4%,).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-2,5%), ma molto meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Si confermano, inoltre, i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati nelle semestrali.

I risultati reddituali conseguiti dalla Banca nel 2017 sono in generale in linea o superiori alle attese rispetto alla propria pianificazione operativa. Il margine di intermediazione è risultato superiore alle previsioni di budget soprattutto grazie ai consistenti risultati nell'attività di negoziazione e al positivo esito del margine di interesse e delle commissioni nette. Il contenimento dei costi operativi è risultato significativamente superiore alle attese, con un risparmio complessivo di oltre 2,3 mln di euro rispetto al dato dell'esercizio 2016.

1.4 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2017*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

Per ogni 100 euro di risparmio raccolto nel territorio, le BCC-CR ne impiegano in media 85. Di questi, almeno il 95% (ovvero 81 euro) diventa credito all'economia reale di quel territorio. Ne beneficiano lavoro e reddito. I finanziamenti delle BCC vanno principalmente a famiglie, imprese (artigianato, agricoltura e ristorazione in primis) e non profit. Le BCC mantengono un tasso di finanziamenti accettati rispetto alle richieste pervenute costantemente superiore alla media delle altre banche; la caratteristica di essere "banca del territorio" determina inoltre una riduzione del rischio.

La relazione con soci e clienti risulta di qualità: le BCC hanno il più basso tasso di ricorsi della clientela contro gli istituti di credito e le società finanziarie. Nel 2016 il numero totale è pari a 158 e rappresenta lo 0,7% del totale dei ricorsi pervenuti all'ABF (Arbitro Bancario Finanziario).

La rete di protezione del Credito Cooperativo a vantaggio di soci e clienti si è concretizzata, nel periodo 2010-2017, in circa 500 mln di euro di contributi erogati dalle Bcc (e dalle banche di secondo livello) ai Fondi di Garanzia di categoria (Depositanti, Istituzionale, Temporaneo) per evitare la liquidazione atomistica di circa 30 Bcc le cui masse protette valevano circa 3,5 miliardi di euro. Inoltre, nel biennio 2016-2017, il Sistema del Credito Cooperativo ha versato contributi al *Single Resolution Fund* (SRF) per 423 mln di euro (riservati a garantire solo le banche con caratteristiche di "public interest", quindi con esclusione delle Bcc), dei quali circa 302 mln di euro erano contributi straordinari destinati alla risoluzione di 4 banche (Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Chieti).

Il Credito Cooperativo, negli ultimi quattro anni (2013-2016), ha destinato circa 127,2 mln di euro alle comunità locali sotto forma di donazioni. Inoltre, a seguito dei fenomeni sismici che nel 2016 hanno colpito il Centro Italia, il Credito Cooperativo ha raccolto oltre 1 milione e 400 mila euro a livello nazionale, a cui vanno aggiunti i fondi raccolti in altre decine di iniziative locali.

1.5 Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. *superammortamento*, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. *iperammortamento*; l'estensione degli incentivi fiscali per le *start-up* innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare. Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra BCC.

La minaccia per una Bcc non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una Bcc fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle Bcc sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 del c.c. i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, ripresi dall'art.2 della Legge n. 59/92. L'impegno della Banca è stato anche indirizzato a dare coerenza e realizzo all'art. 2 dello Statuto sociale che ci richiama a svolgere la nostra attività ispirandoci "...ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata".

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Per tradizione e vocazione, l'Istituto anche nel corso del 2017 ha promosso iniziative di carattere bancario così dette a *mutualità bancaria* per allargare la base sociale e qualificare il rapporto con i propri Soci. L'orientamento prospettato è stato quello di rendere partecipi del "vantaggio cooperativo" i nuovi Soci, estendendo il collocamento di prodotti a condizioni migliorative rispetto a quelle praticate alla clientela ordinaria.

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi principalmente perseguito la finalizzazione della propria attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei propri Soci, non dimenticando comunque l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili anche alle altre componenti dell'economia locale, ovvero famiglie e piccole/medie imprese, sempre con un'assistenza bancaria attenta e personalizzata.

Nello specifico, per quel che riguarda la compagine sociale, è continuata una politica di agevolazione nel collocamento di prodotti e servizi e per perseguire, laddove possibile, una politica di esclusività delle condizioni economiche offerte ai Soci è stato mantenuto il "Pacchetto Soci" dedicato ai clienti Soci della Banca di età superiore ai 30 anni.

Particolare attenzione è stata altresì dedicata ai giovani Soci di età compresa tra i 18 ed i 30 anni beneficiari del c.d. "Pacchetto giovani Soci".

Ai giovani tra i 18 e i 26 anni ancora studenti o che sono appena entrati nel mondo del lavoro vengono applicate condizioni agevolate nell'apertura del rapporto e per i minori, è stata avviata una nuova iniziativa denominata "RisparmioLandia"

consistente in un deposito a risparmio per far comprendere ai più piccoli il valore del denaro e iniziare a risparmiare sin dalla tenera età.

La Banca, coerentemente con le proprie finalità generali di promozione sociale e culturale, ha realizzato anche attività di carattere extra-bancario ovvero a *mutualità non bancaria*. Tra le attività di maggior rilevanza ricordiamo:

- **l'elargizione di borse di studio** riservate ai Soci o ai figli dei Soci. Nel mese di dicembre 2017 si è tenuta presso l'Hotel Noris di Schio la cerimonia di premiazione che ha visto la consegna di 42 borse di studio a studenti meritevoli che hanno conseguito il diploma di scuola superiore o la laurea universitaria. All'evento erano presenti, come ospiti, anche quattro ex studenti dell'Istituto De Pretto di Schio premiati per aver ideato e costruito un robot capace di individuare le vittime di un terremoto sotto le macerie grazie ad un sofisticato sistema elettronico e meccanico. I quattro giovani sono risultati vincitori della IX edizione del Campionato Nazionale Robocup Junior, categoria Rescue Maze (robot specializzati in operazioni umanitarie) svoltosi a Foligno nel maggio scorso ed il robot è stato poi presentato ai campionati mondiali di robotica di Nagoya in Giappone dove il progetto ha ottenuto il 4° posto assoluto;
- **l'organizzazione di gite e viaggi:** momenti di svago, cultura e socializzazione organizzati non solo per il tramite della Banca, ma anche dalla Fondazione delle BCC/Cra della Provincia di Vicenza di cui fa parte il nostro Istituto. Positiva la partecipazione alla gita a Collabo e Val Renon lo scorso 16 settembre e al soggiorno mare a Ostuni in Puglia dall'11 al 18 giugno 2017;
- la collaborazione con l'Associazione Diabetici Alto Vicentino per l'organizzazione di uno spettacolo/concerto presso il Teatro Astra di Schio a ottobre finalizzato alla raccolta fondi da devolvere all'Associazione medesima per l'esercizio delle proprie attività di volontariato;
- la partecipazione con nostro personale dipendente nel mese di gennaio 2018 ad una serata informativa a Velo d'Astico sul tema della Finanza.

L'Assemblea dei Soci dello scorso 7 maggio 2017, ha rappresentato un importante momento di incontro tra i Soci essendo la prima riunione post-fusione, nel corso della quale sono stati comunicati i risultati a banche unite e le più rilevanti informazioni sull'andamento della gestione. Particolare attenzione è stata riservata all'informativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo e ai progetti di costituzione dei gruppi bancari cooperativi con successiva deliberazione assembleare di adesione al Gruppo "Cassa Centrale Banca".

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Anche nell'esercizio appena trascorso il ruolo della Banca è stato determinante per sostenere le attività economiche e le famiglie. Finanziando l'economia reale si riesce a dare un forte contributo alle iniziative imprenditoriali affiancandosi come partner alle piccole imprese e ai diversi interlocutori della società civile.

A luglio dello scorso anno, il Consiglio di Amministrazione, a fronte dei danni ingenti causati dal maltempo, ha deliberato di sostenere in tempi rapidi aziende e famiglie danneggiate mettendo a disposizione di clienti e non clienti un plafond di 3 milioni di euro. Ogni finanziamento prevedeva un importo massimo di 30 mila euro con prestiti fino a 36 mesi a un tasso di interesse fisso agevolato.

Dal 1° agosto al 31 ottobre 2017 è stata proposta una nuova iniziativa denominata "Scuola serena". Un prestito agevolato a tasso zero a sostegno dello studio e destinato ai clienti della Banca titolari di almeno un conto corrente ed aventi figli minorenni frequentanti le scuole primarie e secondarie, sia di primo che di secondo livello. Un finanziamento per aiutare le famiglie per l'acquisto di libri scolastici, materiale di consumo (zaini, matite, astucci, penne, ecc...), strumenti musicali, computer o tablet, per affrontare le tasse scolastiche o gli abbonamenti per il trasporto pubblico, vacanze studio all'estero e corsi di lingue straniere.

Infine, da diversi anni l'Istituto sostiene e promuove iniziative quali ad esempio:

- "ValorizziAMO...": progetto esteso a tutti i comuni facenti parte della zona di competenza della Banca e finalizzato a fornire finanziamenti a tasso agevolato per progetti rivolti alla riqualificazione energetica ed al rinnovamento estetico degli immobili sia di privati che di gestori di esercizi commerciali;
- il rinnovo delle convenzioni con i CAF ACLI e COLDIRETTI per la consulenza fiscale e la compilazione dei modelli di dichiarazione dei redditi per soci e clienti a condizioni vantaggiose;
- la proroga con il Comune di Schio della convenzione per la concessione di mutui agevolati per l'acquisto della prima casa;
- collaborazioni avviate con la Caritas Diocesana di Vicenza nell'ambito dei progetti "Sostegni di Vicinanza" e "Microcredito Etico-Sociale" per supportare persone e famiglie in situazione di temporanea difficoltà economica attraverso l'erogazione di piccoli prestiti e l'accompagnamento con tutor qualificati.

Interpretando con convinzione un ruolo di supporto, anche di natura non esclusivamente finanziaria, l'azione cooperativa e mutualistica dell'Istituto è stata valorizzata attraverso una intensa attività di sostegno alle associazioni di volontariato ed assistenziali, alle parrocchie, alle scuole, alle società sportive, ricreative e culturali. A riguardo, il Consiglio di Amministrazione, a titolo di beneficenza, rappresentanza, pubblicità ha erogato oltre 324 mila euro per sostenere più di 300 interventi.

Con soddisfazione ricordiamo l'acquisto di n. 3 defibrillatori semiautomatici donati rispettivamente al Comune di Caldogno, all'Associazione Nazionale Alpini – Gruppo di Malo e prossimamente alla Comunità di Treschè Conca; nonché il contributo

all'Associazione Domus Danza Srl di Schio sempre per l'acquisto di un analogo dispositivo salvavita da tenere a disposizione presso la società sportiva.

Un'altra importante iniziativa è stata quella promossa dall'Associazione CAI Sezione di Schio, dal Comune di Schio e dall'Unione Montana Pasubio-Alto Vicentino che dal 25 marzo al 26 settembre 2017 a Palazzo Fogazzaro in Schio hanno allestito, anche con il supporto economico della Banca, la mostra "La Strada delle Gallerie ha 100 anni" per ripercorrere attraverso fotografie, racconti, oggetti e documenti dell'epoca tutte le tappe della storia della strada delle gallerie del Pasubio, dalla sua costruzione nel 1917 ai giorni nostri.

Sempre in occasione del centenario del 1° conflitto mondiale, per la sua valenza storico-culturale, il Consiglio di Amministrazione ha favorevolmente deliberato di contribuire e sponsorizzare l'iniziativa presentata dall'alpino scledense Attilio Colpo che ha raccolto, in un DVD multimediale, anni di studio e ricerche proprio sul tema della Grande Guerra. L'opera è stata presentata alle Comunità dallo stesso autore con un ciclo di conferenze organizzate anche con la collaborazione della Banca che si è fatta altresì promotrice di una ulteriore iniziativa consistente nella donazione di una copia del DVD medesimo a tutte le scuole, biblioteche, università popolari ed associazioni storico-culturali della provincia nella propria area di competenza.

Tutt'ora in itinere, seppur già avviato nel 2016, il progetto "Tutti al ...Parco". Una iniziativa unica nel suo genere in territorio vicentino che vedrà la realizzazione di un parco giochi inclusivo, in collaborazione con il Comune di Schio e la commissione "Città senza barriere" progettato per permettere anche ai bambini con disabilità di accedere ai giochi e ai divertimenti in tutta sicurezza. Un nuovo parco pubblico di 4.000 mq accessibile a tutte le categorie di utenti, ai diversamente abili, agli anziani e alle famiglie che verrà realizzato nel lotto di terreno adiacente la Banca di proprietà comunale. Siglata la Convenzione fra le parti, la Banca ha già acquistato le attrezzature ludiche per un impegno complessivo di spesa di Euro 100.000,00 che verranno installate a compimento degli altri lavori di realizzo previsti dal progetto.

Come era consuetudine della ex Cassa Rurale di Roana, è continuato il sostegno per l'organizzazione della conosciuta manifestazione "Made in Malga" che ha avuto luogo ad Asiago dal 7 al 10 settembre 2017. Un evento di portata nazionale per scoprire in modo diverso e creativo il territorio dell'Altopiano e le sue specialità gastronomiche.

L'Istituto è altresì impegnato in un importante progetto consistente nella costruzione di un nuovo teatro-sala polivalente a Roana, struttura destinata a sostituire il vetusto Cinema Teatro Borsi da anni in disuso. Un progetto ambizioso ed impegnativo che vede diverse parti coinvolte del quale avremo modo di relazionarvi anche in futuro.

Ricordiamo, inoltre, l'impegno assunto a fronte di una richiesta pervenuta dalla Croce Rossa Italiana – Comitato di Schio per l'acquisto di una nuova ambulanza e di una auto medica adibita al trasporto di emoderivati ed organi che sarà formalizzato nel corso del 2018.

Elenchiamo infine i più significativi interventi che sono stati effettuati nel corso dell'esercizio e che hanno interessato tutta la zona di competenza:

- i contributi erogati nell'area di Pedemonte relativi ad interventi di riqualificazione della chiesetta dei Longhi, della chiesa di Ponteposta e per la fornitura e posa in opera di una nuova campana per la chiesa parrocchiale di Pedemonte;
- il sostegno a favore della Fondazione Casa di Riposo S. Giuseppe Rsa-Onlus di Pedemonte per l'acquisto di apparecchiatura per gli ospiti;
- il supporto a favore del Comitato Protezione Civile di Tonezza del Cimone per l'acquisto di attrezzature e dispositivi di protezione individuale richiesti dalle normative vigenti;
- i numerosi contributi alle Associazioni sportive dell'Altopiano di Asiago tra i quali ricordiamo, uno tra tutti, l'intervento a favore dell'Associazione Sportiva Dilettantistica SpavTeam per la realizzazione del progetto "Sport, Scuola e Integrazione Sociale" che promuove l'attività sciistica per bambini/ragazzi speciali;
- l'erogazione di un sostegno economico per le attività della Cooperativa Sociale il Faggio di Asiago promotrice del progetto "Servizio per il lavoro di cura familiare" per la ricerca e collocazione di badanti alle famiglie richiedenti;
- la realizzazione del tradizionale calendario fotografico 2017 con i consueti riferimenti alla lingua e cultura cimbra.

1.7 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Anche durante il 2017 è continuata la collaborazione con le consorelle operanti nel territorio vicentino per il tramite della Fondazione delle BCC/Cra della Provincia di Vicenza, fulcro e motore di molteplici iniziative di carattere sociale, culturale ed economico in ambito provinciale, con l'obiettivo di promuovere un'immagine del "Movimento" coeso e solidale nell'intervenire in iniziative a beneficio del territorio e delle comunità.

Tra i principali progetti sviluppati si annoverano:

- **"Scuola Coop-Attiva: la Cooperazione fa scuola"**: lo scorso 5 maggio 2017 si è svolto presso l'Istituto Canova di Vicenza il Meeting annuale conclusivo delle cooperative scolastiche vicentine. L'iniziativa, giunta alla sua sesta edizione, ha visto il supporto tecnico di Irecoop Veneto e l'affiancamento di Confcooperative Vicenza. Gli studenti, coordinati dagli insegnanti e con l'assistenza della BCC di riferimento, sono stati chiamati ad elaborare un progetto imprenditoriale tramite la costituzione di una A.C.S. (Associazione Cooperativa Scolastica) con tanto di Assemblea dei Soci, Statuto e Consiglio di Amministrazione. Una vera e propria simulazione di impresa cooperativa che ha permesso ai ragazzi di approfondire la

conoscenza del mondo cooperativo e dei suoi valori ed in particolare la responsabilità individuale, la democrazia, la solidarietà nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro. All'iniziativa hanno aderito per la nostra Banca la scuola "ITIS De Pretto" di Schio con il progetto "All 4 food" inerente l'educazione alimentare da tenersi all'interno delle scuole; il liceo scientifico "Tron" di Schio con il progetto "SpesAschio" per la consegna a domicilio della spesa e l'Istituto ITC di Asiago con il progetto "ACS ScopriAsiago – Percorsi turistici alla scoperta dell'Altopiano".

- **"Risparmio al futuro"**: iniziativa dedicata ai bambini delle scuole primarie di primo grado per sensibilizzare sul valore economico e sociale del risparmio. Un progetto favorevolmente accolto dalle scuole elementari di Arsiero e di Zanè per far comprendere ai giovani studenti l'utilità di risparmiare per il proprio futuro e quello dell'intera collettività. Partendo dalla propria esperienza di vita i bambini hanno riflettuto sul senso del risparmio e dello spreco, sul loro stile di vita e sulle difficoltà economiche che spesso le famiglie devono affrontare con un'attenzione particolare anche verso le risorse del nostro pianeta.
- **"La Strada giusta"**: un progetto giunto alla quarta edizione e proposto con la collaborazione della Prefettura, il Provveditorato agli Studi, il Comando provinciale dei Carabinieri e della Polizia Stradale, istruttori di guida delle autoscuole dell'ACI e giornalisti esperti nella comunicazione grafica e visiva per la parte laboratoriale. L'iniziativa ha coinvolto gli studenti degli istituti superiori del territorio provinciale impegnati in un percorso di formazione ed educazione stradale strutturato su incontri formativi ed un concorso a tema. L'evento conclusivo, che ha visto la partecipazione di circa 900 studenti e la premiazione dei lavori realizzati, si è tenuto lo scorso 19 febbraio 2018 presso la Sala Maggiore del Teatro Comunale di Vicenza.
- **"Sulle strade della Grande Guerra"**: un progetto quadriennale (2015-2018) il cui obiettivo è stato quello di promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle testimonianze dei luoghi vicentini teatro della I Guerra Mondiale. Un progetto che nel corso degli anni ha visto l'organizzazione di quattro importanti gare podistiche nei comuni di Asiago, Bassano del Grappa, Schio e Vicenza. Evento conclusivo a Monte Berico (VI) lo scorso 16 marzo 2018 con la partecipazione di oltre 4.000 podisti-studenti delle scuole medie e superiori.
- **Progetto "La mossa vincente" (seconda edizione)**: un'iniziativa rientrante nel noto progetto "Mettiamoci in gioco per il nostro futuro" per contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo patologico. Nel mese di novembre scorso presso il Teatro Comunale di Thiene sono stati organizzati due spettacoli per la Comunità e per gli studenti delle scuole superiori proprio con l'obiettivo di svelare – attraverso l'ausilio della scienza matematica – le regole, i piccoli segreti e le grandi verità che si nascondono dietro all'immenso fenomeno del gioco d'azzardo.
- Per promuovere nel territorio la forte sensibilità del Credito Cooperativo verso problematiche di particolare importanza sociale come quelle legate al settore socio-sanitario e all'assistenza sanitaria integrativa, è proseguita l'adesione da parte di nostri Soci e Clienti alla società di mutuo soccorso **"Vita Amica – Mutua del Credito Cooperativo"**. Nel corso del 2017 la Banca ha rilasciato 41 nuove tessere con le quali gli iscritti possono accedere ad una vasta gamma di servizi e prestazioni a prezzi più vantaggiosi presso le strutture mediche convenzionate.

1.8 Lo scenario economico di riferimento in Veneto

Nel 2017 è proseguita la crescita dell'economia regionale, con il prodotto interno lordo del Veneto che, secondo i primi dati resi disponibili, dovrebbe accelerare al +1,7%. Tale segnale positivo sarebbe la sintesi di un buon consolidamento della domanda interna, sia nella componente degli investimenti che della spesa per consumi finali delle famiglie, e di una sostanziale tenuta dei consumi pubblici e del canale estero.

Nel corso del 2017 il settore manifatturiero ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nel 2016, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio nei primi tre trimestri dell'anno pari al +3,30%. Anche il fatturato ha fatto registrare una variazione media positiva. Tale andamento risulta positivo per tutti i principali comparti, con una particolarmente dinamicità per la produzione di comparti quali Occhialeria, Macchine e apparecchi meccanici, Gomma e plastica e Metalli e prodotti in metallo. Nel settore dell'edilizia i segnali di ripresa stentano a manifestarsi: rileva in modo particolare l'aumento delle compravendite nei comparti non residenziali, mentre risultano più contenute le compravendite nel comparto residenziale. Il settore del commercio ha evidenziato alcuni elementi positivi, se pur ancora deboli. L'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività in regione risulta in aumento del +1,2% nella media del 2017, rispetto alla sostanziale stabilità registrata nel 2016 (+0,1%).

Al 31 dicembre 2017 si rilevano in Veneto 488.226 imprese registrate, di cui 434.373 attive (in diminuzione rispetto a dicembre 2016 dello 0,14%). Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nei dodici mesi precedenti, risulta leggermente negativo (-0,20%), anche se in leggero miglioramento rispetto a dicembre 2016 (-0,35%). Al 31 dicembre 2017 la componente artigiana contava 128.504 imprese attive, pari a circa il 29,6% del totale, in diminuzione dell'1,02% su base annua.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, al terzo trimestre 2017 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il livello più basso degli ultimi cinque anni, 5,9% in diminuzione rispetto al 6,5% dello stesso periodo del 2016. Al terzo trimestre 2017 il numero di occupati è aumentato, con la componente di lavoratori dipendenti particolarmente dinamica mentre i lavoratori indipendenti fanno registrare una variazione negativa. Nel 2017 è proseguita la contrazione del ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore di CIG concesse, pari a circa 28,3 milioni nel corso del 2017, in contrazione del 47% rispetto al monte ore del 2016. I lavoratori a tempo indeterminato licenziati nei primi nove mesi dell'anno sono diminuiti del 12%.

1.9 Il settore del Credito in Veneto

Nel corso del 2017 è continuato il processo di razionalizzazione della rete distributiva bancaria in Veneto. Il numero complessivo di sportelli bancari operativi in regione a dicembre 2017 era pari a 2.800, in diminuzione di 170 unità (-5,7%) rispetto a dicembre 2016.

A settembre 2017 lo stock di impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 142.302 mln di euro, in diminuzione dell'8,20% su base annua. Su tale andamento incidono in particolare le iniziative adottate in merito alla liquidazione coatta amministrativa delle due ex-popolari venete avvenuta con decreto n. 185 del 25 giugno 2017 del Ministro dell'Economia e delle Finanze. Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è diminuito dell'1,69% annuo, dopo l'aumento registrato nel 2016. Positivo l'andamento del credito al consumo (+13%) ed i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (+1,5%), con questi ultimi che pesano per oltre il 70% del totale degli impieghi verso queste controparti. I tassi di interesse sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sono leggermente aumentati nel corso del 2017, collocandosi al 2,49% nel terzo trimestre del 2017 dal valore minimo di 2,32% toccato nel quarto trimestre del 2016.

Gli impieghi alle imprese, che costituiscono il 58% del totale a settembre 2017, sono risultati in contrazione del 9,5% su base annua, in peggioramento rispetto al 2016. Rispetto alle principali branche di attività economica si può evidenziare, seppur in un contesto di generalizzata diminuzione dei volumi, una situazione differenziata. Alcuni settori fanno registrare una contrazione dei volumi significativa, quali le costruzioni e le attività immobiliari, mentre per altri, quali l'agricoltura, silvicoltura e pesca, la contrazione è decisamente più contenuta.

La qualità del credito nel 2017 presenta segnali di miglioramento rispetto agli anni precedenti, sostenuta dal miglioramento del contesto economico, pur evidenziando ancora alcuni aspetti di criticità. Le partite deteriorate nei confronti dei prenditori regionali a settembre 2017 ammontavano a 23.920 milioni di euro con una variazione annua del -27% su base annua, rispetto al -2,6% registrato nel 2016. A settembre 2017 il rapporto attività deteriorate/impieghi era pari al 16,8%, in netta contrazione rispetto al 21,3% di fine 2016. Le sofferenze nei confronti dei prenditori regionali a settembre 2017 ammontavano a 15.315 milioni di euro, con una variazione annua del -22,1%, in netto rallentamento rispetto al 2016. La consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 10,8%, in diminuzione rispetto al 12,9% di dicembre 2016, con il settore produttivo che continua ad evidenziare le criticità maggiori. In particolare, permangono segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti per le imprese dell'edilizia e dell'immobiliare. Con riferimento alle famiglie consumatrici l'indicatore sofferenze/impieghi risulta decisamente inferiore (5,9% rispetto al 7,2% del dicembre 2016). Il tasso di decadimento del credito in regione nella media dei primi tre trimestri del 2017 è sensibilmente diminuito al 0,394 dal 0,516 degli stessi trimestri del 2016.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a settembre 2017 era pari a 127.981 mln di euro, in aumento del 3,9% su base annua. Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e i depositi a breve termine, pari rispettivamente a 59% e 26% del totale, che presentano inoltre un'incidenza superiore alle obbligazioni, pari all'8%. La raccolta di mercato continua a diminuire in modo significativo (-37% a settembre 2017 rispetto a settembre 2016), a fronte dall'aumento della componente dei conti correnti (+9,9% nello stesso periodo).

I titoli in deposito, quale componente rilevante della raccolta indiretta, detenuti presso il sistema bancario da residenti regionali, risultano pari a 68.161 mln di euro, in aumento su base annua (+3,5%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più rilevante, con l'86% dei titoli in deposito totali. Rispetto a questa controparte presenta un aumento sia la componente di titoli in custodia e amministrazione che la componente di titoli in gestione. Con riferimento alla prima risultano particolarmente dinamiche le quote di OICR e i titoli azionari, i cui valori ai prezzi di mercato sono aumentati anche per effetto della buona intonazione dei mercati azionari nel 2017, mentre risultano in forte contrazione i titoli di debito, penalizzati al pari delle obbligazioni bancarie dai bassi tassi di mercato.

1.10 Banche di Credito Cooperativo del Veneto

Al 31 dicembre 2017, le BCC-CR con sede in regione erano 22, da 28 di fine 2016, per effetto di 6 fusioni avvenute nel corso del 2017.

Gli sportelli operativi a dicembre 2017 erano 541 (di cui 526 situati all'interno dei confini regionali, pari a circa il 19% del sistema bancario in Veneto), in diminuzione di 5 unità rispetto al medesimo aggregato a dicembre 2016. Il numero complessivo degli sportelli riconducibili a Banche di Credito Cooperativo presenti in regione era pari a 615 (pari a circa il 22% del sistema bancario in Veneto), per effetto della presenza di 89 sportelli di 12 banche di credito cooperativo con sede fuori regione, e risultava in aumento di 5 unità rispetto a dicembre 2016. Il numero complessivo di dipendenti delle BCC-CR con sede in regione a dicembre 2017 risultava pari a 3.956, in leggera diminuzione (-1%) rispetto all'aggregato di confronto a fine 2016. Il numero dei soci a dicembre era di 128.128 unità, in aumento del +1,6% su base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2017 a 17.064 mln di euro, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di riferimento a dicembre 2016 (-0,3%), per una quota di mercato in regione stimata al 10,5%, in crescita dal 10,1% di dicembre 2016. Tale valore, superiore alla quota delle BCC-CR italiane a livello nazionale, si conferma, a dicembre 2017, elevato per le controparti che rappresentano tradizionali interlocutori delle banche di credito cooperativo, quali le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro e, rispetto al settore produttivo, le famiglie produttrici, le imprese con meno di 20 addetti e dell'agricoltura.

L'indice sofferenze/impieghi a dicembre 2017 risulta in diminuzione al 12,7%, dal 14,5% di dicembre 2016. Il settore produttivo evidenzia l'indice sofferenze su impieghi pari al 17,8%, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici l'indicatore è più

contenuto (5,7%). L'incidenza delle inadempienze probabili sugli impieghi, a dicembre 2017, era pari al 5,8%. A fine 2017 il rapporto finanziamenti deteriorati/impieghi per il totale della clientela era pari al 18,9%, valore che sale al 25,7% per il settore produttivo.

La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Venete a dicembre 2017 era pari a 19.719 mln di euro, in aumento rispetto ai valori dell'anno precedente (+2,7%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, che a dicembre 2017 pesavano il 69% della raccolta diretta delle BCC-CR del Veneto, consolidando la crescita rispetto a dicembre 2016. La raccolta di mercato, che rappresentava il 13% del totale, risultava ancora in diminuzione su base annua (-25%).

A dicembre 2017 l'indicatore impieghi/raccolta diretta si attestava all'86,5%, in diminuzione dall'89,1% del medesimo aggregato di dicembre 2016.

La raccolta indiretta a dicembre 2017 risultava pari a 8.382 mln di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo del 13,2%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito e positivo l'andamento della raccolta amministrata.

I fondi propri a dicembre 2017 risultavano pari 1.989 milioni di euro. Per quanto riguarda i coefficienti di patrimonializzazione, a dicembre 2017 nella media delle BCC-CR del Veneto, il *Tier1 ratio* risultava pari al 14,77% ed il *Total Capital ratio* al 15,24%, valori ben al di sopra di quelli regolamentari.

2

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

2.1 Gli aggregati patrimoniali

Il bilancio dell'esercizio 2017 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali, come specificatamente indicato nella Parte A della presente Nota Integrativa. In particolare, le istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", prevedono, in caso di operazioni di aggregazione aziendale, che negli schemi di bilancio e nella Nota Integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente siano quelli della banca acquirente ai sensi dell'IFRS 3. Tuttavia, in considerazione dell'esigenza di favorire la comparabilità dei dati, un raffronto omogeneo tra i valori di bilancio può essere fornito nella Relazione sulla gestione.

In considerazione di tale esigenza, le tavole riprodotte nella presente sezione riportano, quali dati comparativi relativi all'esercizio 2016, la somma dei corrispondenti dati di Banca Alto Vicentino e della ex CRA di Roana.

ATTIVO		dic-17	dic-16 proforma
10	Cassa e disponibilità liquide	3.887.805	3.636.802
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	340.133	508.637
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	336.338.073	415.450.369
60	Crediti verso banche	49.896.028	45.453.217
70	Crediti verso clientela	467.388.800	462.385.793
110	Attività materiali	6.740.856	8.189.617
120	Attività immateriali	3.100	10.566
130	Attività fiscali	12.456.632	11.950.564
	a) correnti	3.594.391	3.376.518
	b) anticipate	8.862.241	8.574.046
	- di cui: alla L. 214/2011	7.237.065	7.439.860
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	341.486	72.008
150	Altre attività	3.068.804	3.431.458
Totale dell'attivo		880.461.717	951.089.031

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		dic-17	dic-16 proforma
10	Debiti verso banche	126.255.526	225.479.004
20	Debiti verso clientela	509.390.600	467.275.154
30	Titoli in circolazione	140.376.810	149.387.896
50	Passività finanziarie valutate al fair value	6.228.852	13.007.785
80	Passività fiscali	2.101.954	1.875.068
	b) differite	2.101.954	1.875.068
100	Altre passività	11.372.804	9.967.281
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.015.465	2.319.369
120	Fondi per rischi ed oneri:	951.263	1.092.310
	b) altri fondi	951.263	1.092.310
130	Riserve da valutazione	2.116.961	2.452.634
160	Riserve	73.227.408	72.196.438
170	Sovrapprezzo di emissione	1.625.253	1.575.257
180	Capitale	2.935.591	2.945.591
190	Azioni proprie (-)	-82.392	-17.317
200	Utile (Perdite) d'esercizio (+/-)	1.945.622	1.532.561
Totale del passivo e patrimonio netto		880.461.717	951.089.031

CONTO ECONOMICO		dic-17	dic-16 proforma
10	Interessi attivi e proventi assimilati	16.436.797	17.324.210
20	Interessi passivi e oneri assimilati	-2.511.333	-3.879.656
30	Margine di interesse	13.925.464	13.444.554
40	Commissioni attive	8.492.035	8.279.277
50	Commissioni passive	-852.716	-824.463
60	Commissioni nette	7.639.319	7.454.814
70	Dividendi e proventi simili	61.878	91.981
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-19.041	220.838
100	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	4.131.895	3.065.181
	a) crediti	67.935	-765.470
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.049.886	3.800.866
	d) passività finanziarie	14.074	29.785
110	Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al fair value	-335	-1.216
120	Margine di intermediazione	25.739.180	24.276.152
130	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di:	-9.317.615	-5.774.254
	a) crediti	-9.300.133	-5.559.974
	d) altre operazioni finanziarie	-17.482	-214.280
140	Risultato netto della gestione finanziaria	16.421.565	18.501.898
150	Spese amministrative	-16.130.229	-18.343.354
	a) spese per il personale	-8.806.228	-10.062.180
	b) altre spese amministrative	-7.324.001	-8.281.174
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	132.648	-139.665
170	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-557.089	-538.901
180	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-7.676	-8.333
190	Altri oneri / proventi di gestione	2.207.930	2.344.571
200	Costi operativi	-14.354.416	-16.685.682
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	-6.220	24.071
250	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.060.929	1.840.287
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-127.790	-307.726
270	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.933.139	1.532.561
280	Utile (Perdita) gruppi attività in via di dismissione al netto delle imposte	12.483	0
290	Utile (Perdita) dell'esercizio	1.945.622	1.532.561

2.1.1 L'intermediazione con la clientela

Al 31.12.2017 le masse complessivamente amministrate in rapporti con la clientela risultano pari a circa 1.414 milioni di euro, in crescita di 38,5 milioni di euro su base annua (+2,8%); l'evoluzione rilevata, anche negli aggregati che la compongono, è sostanzialmente allineata alle tendenze andamentali del Sistema del Credito Cooperativo, con particolare riguardo alle Bcc della provincia di Vicenza.

EVOLUZIONE DELLA MASSA AMMINISTRATA

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
massa amministrata				
raccolta diretta	655.996	629.671	26.325	4,2%
raccolta indiretta	290.919	283.784	7.135	2,5%
totale raccolta	946.916	913.455	33.461	3,7%
impieghi vivi a clientela	452.108	444.344	7.764	1,7%
sofferenze	13.630	17.143	(3.513)	-20,5%
titoli di debito	1.651	899	752	83,6%
totale crediti verso la clientela	467.389	462.386	5.003	1,1%
totale massa amministrata	1.414.304	1.375.841	38.464	2,8%

2.1.2 La raccolta diretta

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
raccolta diretta				
conti correnti e depositi	498.388	448.206	50.182	11,2%
obbligazioni	141.938	151.806	(9.869)	-6,5%
- di cui: valutate al fair value*	6.229	13.008	(6.779)	-52,1%
certificati di deposito	4.668	10.589	(5.921)	-55,9%
altri debiti	11.003	19.069	(8.067)	-42,3%
- di cui: a fronte di attività cedute non cancellate**	3.047	6.848	(3.801)	-55,5%
totale raccolta diretta	655.996	629.671	26.325	4,2%

* valori inclusi nel Passivo dello stato patrimoniale alla voce "passività finanziarie valutate al fair value"

** le passività a fronte di attività cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari

Nel 2017 l'evoluzione della raccolta diretta ha evidenziato nel complesso valori in crescita, con dinamiche differenti tra le diverse forme tecniche. Gli strumenti a medio e lungo termine hanno rilevato un andamento negativo, seppur con un calo sensibilmente inferiore alle medie di confronto (Bcc Veneto e Italia: -25%), con un'evoluzione legata agli orientamenti di mercato e dovuta principalmente alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo. Importante, invece, l'incremento riscontrato per gli strumenti a breve termine e a vista, tra i quali va segnalata la dinamica dei conti correnti e depositi, la cui crescita (+11,2%) è interamente ascrivibile alla clientela privata (*retail* e *corporate*).

In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha proseguito anche nel 2017 nelle revisioni in diminuzione delle condizioni applicate, specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria. La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

In tale contesto la Banca ha registrato comunque una crescita della raccolta diretta, attestandosi a 656 mln di euro con un incremento del 4,2% su fine 2016.

2.1.3 La raccolta indiretta da clientela

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
raccolta indiretta				
fondi comuni di investimento	119.608	110.125	9.483	8,6%
gestioni patrimoniali	22.193	22.253	(60)	-0,3%
comparto assicurativo	83.953	75.359	8.594	11,4%
totale risparmio gestito	225.754	207.737	18.017	8,7%
raccolta amministrata	65.165	76.047	(10.882)	-14,3%
totale raccolta indiretta	290.919	283.784	7.135	2,5%

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2017 un aumento di oltre 7,1 mln di euro, attestandosi a fine esercizio sui 290,9 mln di euro, con un'evoluzione che discende dalle dinamiche di seguito riportate e legate, in ultima analisi, ad alcuni fattori di mercato connessi al rischio/rendimento che hanno influito sulle scelte di investimento della clientela:

- una crescita importante della componente del risparmio gestito per circa 18 mln di euro (+8,7% su dicembre 2016), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi di investimento e del comparto assicurativo a contenuto finanziario;
- una flessione del risparmio amministrato per circa 10,9 mln di euro.

L'incidenza del risparmio gestito sul totale della raccolta indiretta supera il 77% dal 73% di inizio esercizio. Tale miglioramento, fondamentale anche per consolidare la *retention* della clientela, ha consentito di rinforzare le fonti reddituali della Banca in un percorso di costante rinnovamento e ricomposizione delle stesse. Nel complesso, la raccolta totale verso clientela, somma della raccolta diretta e di quella indiretta, risulta in aumento di circa 33,5 milioni di euro (+3,7%) sul 2016.

2.1.4 I crediti verso la clientela

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
impieghi a clientela				
conti correnti	58.217	64.191	(5.974)	-9,3%
mutui e sovvenzioni	352.148	327.492	24.656	7,5%
altri finanziamenti	38.472	44.997	(6.525)	-14,5%
attività cedute non cancellate dal bilancio	3.271	7.664	(4.393)	-57,3%
totale impieghi vivi a clientela	452.108	444.344	7.764	1,7%
sofferenze	13.630	17.143	(3.513)	-20,5%
titoli di debito	1.651	899	752	83,6%
totale crediti verso la clientela	467.389	462.386	5.003	1,1%

I crediti verso la clientela si sono attestati a 467,4 mln di euro, con una dinamica in aumento (+1,1%) rispetto a fine 2016. A fronte di una ripresa ancora modesta del ciclo economico, appare ancor più positivo il risultato conseguito dagli impieghi vivi a clientela (+7,8 mln di euro, +1,7%), per effetto di una ripresa nelle erogazioni e negli utilizzi iniziata nel secondo trimestre e proseguita con ritmi sostenuti per il resto dell'esercizio.

L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della ridotta dinamica degli investimenti e dei consumi.

Sul fronte dell'offerta – dove permane elevata la pressione competitiva tra gli intermediari bancari – a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei propri territori, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese. Rilevano, a tale proposito, le nuove erogazioni di mutui registrate nel 2017 dalla Banca: 797 rapporti per complessivi 89,1 mln di euro.

2.1.5 Qualità del credito

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
esposizioni per cassa - valori lordi				
- sofferenze	51.058	49.623	1.435	2,9%
- inadempienze probabili	26.256	22.113	4.143	18,7%
- esposizioni scadute	548	1.417	(869)	-61,3%
totale crediti deteriorati	77.862	73.153	4.709	6,4%
- crediti in bonis	440.998	432.897	8.101	1,9%
totale crediti lordi verso clientela	518.860	506.050	12.810	2,5%

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'evoluzione delle partite deteriorate, a fronte della quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono, inoltre, individuate le esposizioni *forborne* (esposizioni oggetto di concessione), *performing* e *non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

importi in migliaia di euro

		dati		variazioni	
		dic-17	dic-16	valore	%
crediti deteriorati	esposizione lorda	77.862	73.153	4.709	6,4%
	- di cui: <i>forborne</i>	17.746	16.047	1.698	10,6%
	rettifiche di valore	47.132	39.785	7.348	18,5%
	% <i>copertura</i>	60,5%	54,4%	6,1%	-
	esposizione netta	30.730	33.368	(2.638)	-7,9%
- sofferenze	esposizione lorda	51.058	49.623	1.435	2,9%
	- di cui: <i>forborne</i>	7.116	4.694	2.421	51,6%
	rettifiche di valore	37.429	32.480	4.948	15,2%
	% <i>copertura</i>	73,3%	65,5%	7,9%	-
	esposizione netta	13.630	17.143	(3.513)	-20,5%
- inadempienze probabili	esposizione lorda	26.256	22.113	4.143	18,7%
	- di cui: <i>forborne</i>	10.568	10.690	(123)	-1,1%
	rettifiche di valore	9.594	7.147	2.447	34,2%
	% <i>copertura</i>	36,5%	32,3%	4,2%	-
	esposizione netta	16.662	14.966	1.696	11,3%
- esposizioni scadute	esposizione lorda	548	1.417	(869)	-61,3%
	- di cui: <i>forborne</i>	63	663	(600)	-90,6%
	rettifiche di valore	109	157	(48)	-30,4%
	% <i>copertura</i>	20,0%	11,1%	8,9%	-
	esposizione netta	439	1.260	(821)	-65,2%
crediti in bonis	esposizione lorda	440.998	432.897	8.101	1,9%
	- di cui: <i>forborne</i>	6.223	12.921	(6.698)	-51,8%
	rettifiche di valore	4.339	3.880	459	11,8%
	% <i>copertura</i>	0,98%	0,90%	0,09%	-
	esposizione netta	436.659	429.017	7.641	1,8%

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, si osservano i seguenti principali andamenti:

- il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra un aumento del 2,9% rispetto a fine 2016, attestandosi a 51,1 mln di euro; l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 9,8%, sostanzialmente stabile rispetto al 9,7% di fine 2016;
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 26,3 mln di euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2016 di circa 4,1 mln di euro; l'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi raggiunge il 5,1% (rispetto al dato 2016 pari al 4,3%,);
- le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a 0,5 mln di euro con un'incidenza non significativa (0,3%) sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 15% in lieve aumento rispetto a dicembre 2016 (14,3%). Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, invece, si evidenzia una flessione dai 33,4 mln di euro del 2016 ai 30,7 mln di fine 2017, con un'incidenza di questi ultimi sul totale degli impieghi netti che si attesta al 6,6% rispetto al 7,2% dell'esercizio precedente.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato di oltre 6 punti percentuali rispetto a fine 2016, attestandosi al 60,5%. In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 73,3%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2016 (65,5%);
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 36,5%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2016 pari al 32,3%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della progressivamente diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di *forbearance*. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili *non forborne* risulti pari al 35,9%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* è pari al 37,6%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 20% contro l'11,1% del dicembre 2016) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate *non forborne* si colloca al 19,9%.

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,98%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei *crediti forborne performing*, pari al 2,95%, in aumento (+0,67%) rispetto al corrispondente dato di fine 2016.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1,10% dell'esercizio precedente all'1,79% del 31 dicembre 2017. Tale incremento risente in particolare dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio rispetto al 2016, pari a circa 3,7 mln di euro.

2.1.6 Grandi esposizioni e rapporti con soggetti collegati

Alla data del 31 dicembre 2017 sono presenti nr. 6 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Queste posizioni riguardano: lo Stato Italiano (per gli investimenti in titoli e per la posizione fiscale della banca), un altro paese UE (per investimenti in titoli governativi), Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca (per i rapporti come istituti di secondo livello), il Fondo di Garanzia per le PMI (per le garanzie ricevute su finanziamenti erogati dalla banca a PMI) e Poste Italiane (per l'investimento in polizze della controllata Poste Vita). Come precisato in nota integrativa, l'importo complessivo delle relative attività di rischio, in valore nominale e ponderato (calcolato tenendo conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito), è pari, rispettivamente, a 404 e a 84,6 mln di euro. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Le attività di rischio verso soggetti collegati, in valore nominale e ponderato, ammontano complessivamente a 3,3 e a 1,6 mln di euro.

2.1.7 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta:

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
posizione interbancaria netta				
crediti verso banche	49.896	45.453	4.443	9,8%
debiti verso banche	126.256	225.479	(99.223)	-44,0%
totale netto	(76.359)	(180.026)	(103.666)	-57,6%

Al 31 dicembre 2017 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 76,4 mln di euro a fronte dei 180 mln di euro al 31 dicembre 2016. L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 119 mln di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. In tale ambito rilevano i finanziamenti assunti partecipando in modalità diretta alle operazioni TLTRO-II per un ammontare nominale complessivo pari a 94 mln di euro.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività di Alta Qualità rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2017 il relativo stock totalizzava 291 mln di euro (in valore nominale) rispetto ai 368,1 di fine esercizio 2016.

Composizione delle attività finanziarie per cassa:

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
attività finanziarie				
attività finanziarie detenute per la negoziazione	53	0	53	-
attività finanziarie disponibili per la vendita	336.338	415.450	(79.112)	-19,0%
totale attività finanziarie	336.391	415.450	(79.059)	-19,0%

La dinamica del portafoglio titoli è essenzialmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono diminuite da 415,5 mln di euro a 336,3 mln. A fine dicembre 2017, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 286,5 mln di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da altri paesi UE e da primarie istituzioni creditizie per 27,2 mln di euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie. In tale voce sono ricomprese, inoltre, le interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per un valore di bilancio complessivamente pari a circa 17,3 mln di euro.

Derivati di copertura:

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
derivati - esposizione netta				
derivati connessi con la fair value option	176	346	(170)	-49,2%
derivati di copertura	111	162	(52)	-31,8%
totale derivati netti	287	509	(222)	-43,6%

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti sono di tipo I.R.S. (*Interes Rate Swap*) e sono stati sottoscritti con Cassa Centrale Banca. A fine esercizio, il risultato netto negativo, iscritto a bilancio alla voce 110 del Conto Economico, è risultato pari a 335 euro.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

2.1.8 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
immobilizzazioni materiali e immateriali				
immobilizzazioni materiali: immobili	5.914	7.285	(1.371)	-18,8%
immobilizzazioni materiali: mobili e arredi	322	311	11	3,7%
immobilizzazioni materiali: impianti e macchinari	505	594	(90)	-15,1%
immobilizzazioni materiali	6.741	8.190	(1.449)	-17,7%
immobilizzazioni immateriali: software	3	11	(7)	-70,7%
totale immobilizzazioni materiali e immateriali	6.744	8.200	(1.456)	-17,8%

Al 31 dicembre 2017 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a 6,7 mln di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2016 (-1,5 mln di euro), con una variazione comprensiva della dinamica degli ammortamenti.

Inoltre, la differenza relativa alla voce "immobilizzazioni materiali: immobili" include:

- le rettifiche per la valutazione degli immobili strumentali della ex CRA di Roana al valore di mercato (rif. IFRS3) confluite nella "riserva da fusione" per complessivi 779 mila euro;
- il trasferimento alla voce "attività in via di dismissione" delle somme versate al tribunale per l'acquisto in asta di immobili non strumentali per complessivi 337 mila euro, a seguito dell'acquisizione dei rispettivi decreti di trasferimento.

2.1.9 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
fondi per rischi e oneri				
fondo benefit dipendenti	169	191	(22)	-11,6%
fondo beneficenza e mutualità	200	186	14	7,4%
fondo contenziosi in essere	355	661	(306)	-46,3%
fondo rischi e oneri: altri oneri	228	54	173	320,0%
totale fondi per rischi e oneri	951	1.092	(141)	-12,9%

Nel corso del 2017 la Banca ha provveduto ad effettuare le seguenti operazioni sui fondi per rischi ed oneri:

- il fondo benefit dipendenti (c.d. "premio fedeltà") è stato aggiornato come da indicazioni pervenute dall'attuario indipendente Managers & Partners;
- a seguito delle disposizioni approvate dall'Assemblea dei Soci del 07.05.2017, la Banca ha accantonato a fondo beneficenza e mutualità la somma di 100 mila euro (comprensiva della quota degli utili 2016 di Banca Alto Vicentino e della ex CRA di Roana), parte della quale è stata utilizzata nel corso del 2017;
- sul fondo contenziosi in essere sono state effettuate riprese di valore per 306 mila euro in relazione a due controversie che sono state composte nell'esercizio; il saldo del fondo in parola, relativo ad una causa in corso di definizione, permane accantonato in attesa delle prossime udienze;
- sul fondo relativo agli altri oneri sono stati effettuati due ulteriori accantonamenti per complessivi 173 mila euro relativi alla copertura dello sbilancio di cessione di una Bcc consorella (per il tramite del Fondo di Garanzia Istituzionale) e ad un'azione di revocatoria su una posizione in default.

2.1.10 Patrimonio Netto, Fondi Propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31.12.2017 il patrimonio netto ammonta a 81.768.443 euro che, confrontato col dato del 2016 risulta aumentato dell'1,3%, ed è così suddiviso:

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
patrimonio netto				
capitale	2.936	2.946	(10)	-0,3%
sovraprezzi di emissione	1.625	1.575	50	3,2%
riserve da valutazione	2.117	2.453	(336)	-13,7%
riserve	73.227	72.196	1.031	1,4%
azioni proprie	(82)	(17)	65	375,8%
utile (ante riparto)	1.946	1.533	413	27,0%
patrimonio netto	81.768	80.685	1.083	1,3%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 2,3 mln di euro (la cui variazione dal 2016 è connessa alle modifiche di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2017, prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani), nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione, positive per 155 mila euro; inoltre vi risultano le riserve da utile/perdita attuariale IAS19, negative per 311 mila euro.

Le "riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale per 73,4 milioni di euro, incrementata dal 2016 di circa 1 mln di euro, pari alla quota destinata a riserve degli utili 2016 di Banca Alto Vicentino e dell'incorporata CRA di Roana), la riserva da fusione, la riserva IAS8 conseguente alla riclassificazione sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Nel confrontare gli indici di patrimonializzazione e solvibilità si illustrano i rapporti più significativi tra i dati di fine esercizio con quelli dell'esercizio precedente. Di particolare rilevanza il contenimento dell'incidenza sul patrimonio netto sia delle sofferenze nette, sia del complesso dei crediti deteriorati netti (rapporti entrambi in calo rispetto al 2016), dati ancor più significativi se considerati nel contesto attuale in cui la qualità globale del credito risente ancora di alcune difficoltà congiunturali:

	dic-17	dic-16
indici patrimoniali		
patrimonio netto / raccolta diretta	12,48%	12,82%
patrimonio netto / impieghi	17,51%	17,45%
crediti deteriorati netti / patrimonio netto	37,54%	41,35%
sofferenze nette / patrimonio netto	16,65%	21,24%

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*). I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, funzione della facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell'art. 473 del CRR, dalla Banca. La mancata applicazione di tale filtro avrebbe comportato l'aumento del CET1 di un ammontare pari a 1,4 mln di euro (+36 *basis point*). Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammonta a 67,8 mln di euro. Il capitale primario di classe 1 (*Tier 1*) era pari al CET1. Il capitale di classe 2 (*Tier 2*) è risultato nullo. I Fondi Propri totali si sono attestati, pertanto, a 67,8 mln di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 1,5 mln di euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

La significativa riduzione del capitale primario di classe 1 pari a 9,4 mln di euro va principalmente attribuita all'operazione di aumento del capitale sociale della futura capogruppo Cassa Centrale Banca, cui la Banca ha aderito nel corso dell'esercizio.

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
fondi propri e coefficienti di capitale (con attribuzione dell'utile del periodo)				
capitale primario di classe 1 (CET1)	67.779	77.213	(9.434)	-12,2%
capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0	-
capitale di classe 1 (Tier 1 = CET1 + AT1)	67.779	77.213	(9.434)	-12,2%
capitale di classe 2 (Tier 2)	0	9	(9)	-100,0%
fondi propri	67.779	77.222	(9.443)	-12,2%
requisiti patrimoniali totali (Basilea 1)	31.907	32.052	(146)	-0,5%
eccedenza patrimoniale (Basilea 1)	35.872	45.169	(9.297)	-20,6%
attività di rischio ponderate (RWA)	398.831	400.655	(1.824)	-0,5%
CET1 capital ratio [CET1/RWA]	16,99%	19,27%	-2,28%	-11,8%
Tier 1 capital ratio [T1/RWA]	16,99%	19,27%	-2,28%	-11,8%
total capital ratio [FP/RWA]	16,99%	19,27%	-2,28%	-11,8%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 400,7 mln a 398,8 mln di euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, i quali risultano diminuiti, pur a fronte di un incremento del valore delle esposizioni, a causa di una diversa composizione delle stesse con maggiori volumi destinati a portafogli che godono di una ponderazione preferenziale.

In data 02.05.2017 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 per un ammontare predeterminato di 140 mila euro, comprensivi dei sovrapprezzi di emissione. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati e reintegrato da eventuali nuove emissioni intervenute entro l'orizzonte temporale di un anno, è portato integralmente in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri pari, al 31 dicembre 2017, a 47 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET1 capital ratio*) pari al 17% (19,3% al 31.12.2016) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*) pari al 17% (19,3% al 31.12.2016) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 17% (19,3% al 31.12.2016) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. Il calo dei *ratios* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi principalmente all'operazione di aumento di capitale della futura capogruppo Cassa Centrale Banca che ha pesato per circa 2,2 punti percentuali sui menzionati

coefficienti; al netto del citato aumento di capitale i *ratio* patrimoniali si sarebbero attestati al 19,2% circa, valore in linea con il 2016.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 13.04.2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della banca, comminati a esito dello SREP 2016, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "*Total SREP Capital Requirement*" – TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' *Overall Capital Requirement* (OCR) ratio.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*CET 1 ratio*") pari al 6,15%: tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,90%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2017 all'1,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari al 7,80%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,55%, di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 10,00%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,75%, di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31.12.2017 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale. In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (*Total capital ratio*) si colloca al 17%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 17%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari anch'esso al 17%.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment*, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, con delibera del 23.01.2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe le componenti, statica e dinamica, del filtro.

2.2 I risultati economici del periodo 2017

Il conto economico è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS; si ricorda che i dati di comparazione relativi all'esercizio 2016 sono computati aggregando le corrispondenti risultanze di Banca Alto Vicentino e della ex CRA di Roana in fusione dal primo gennaio 2017.

CONTO ECONOMICO AGGREGATO

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
conto economico aggregato				
marginie di interesse	13.925	13.445	481	3,6%
commissioni nette	7.639	7.455	185	2,5%
marginie di intermediazione	25.739	24.276	1.463	6,0%
risultato netto della gestione finanziaria	16.422	18.502	(2.080)	-11,2%
costi operativi	(14.354)	(16.686)	(2.331)	-14,0%
utile (perdita) dell'esercizio al lordo delle imposte	2.061	1.840	221	12,0%
imposte sul reddito	(128)	(308)	(180)	-58,5%
utile (perdita) dell'esercizio	1.946	1.533	413	27,0%

2.2.1 Il margine di interesse

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
margine di interesse				
interessi attivi: da banche	103	154	(51)	-33,3%
interessi attivi: da clientela ordinaria	12.258	12.817	(559)	-4,4%
interessi attivi: da titoli	3.388	4.248	(861)	-20,3%
interessi attivi: da altre attività	688	105	583	555,2%
interessi attivi e proventi assimilati	16.437	17.324	(887)	-5,1%
interessi passivi: a banche	(12)	(42)	(30)	-72,5%
interessi passivi: a clientela ordinaria	(828)	(1.104)	(276)	-25,0%
interessi passivi: titoli emessi	(1.672)	(2.734)	(1.062)	-38,8%
interessi passivi e oneri assimilati	(2.511)	(3.880)	(1.368)	-35,3%
margine di interesse	13.925	13.445	481	3,6%

La crescita del margine di interesse rispetto all'esercizio 2016 (+481 mila euro) è stata determinata dalla contestuale contrazione degli interessi attivi e passivi, con i secondi che hanno registrato decrementi maggiori rispetto ai primi.

Da un lato è proseguito il recupero di marginalità nell'intermediazione creditizia con clientela ordinaria: i minori interessi attivi (per 559 mila euro), connessi principalmente all'andamento dei tassi interbancari di riferimento oltre che ad una sempre maggior pressione competitiva tra gli intermediari bancari, sono stati più che compensati dal contenimento del costo della raccolta diretta (-1,3 mln di euro sulla somma degli interessi passivi a clientela ordinaria e su titoli emessi); il margine finanziario complessivo verso clientela ordinaria risulta quindi incrementato di quasi 800 mila euro rispetto il 2016, sostenuto soprattutto dall'incremento dei volumi di impieghi. Infatti, la forbice creditizia media si è ridotta rispetto all'esercizio precedente (1,96% contro 2,07% del 2016), in conformità ai tassi interbancari di riferimento che sono risultati in ulteriore calo nel valore medio annuo (euribor a 3 mesi: dal -0,27% del 2016 al -0,33% del 2017).

Inoltre, il mantenimento di una politica monetaria espansiva della BCE ha ulteriormente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie; ciò ha determinato effetti sensibili anche sui rendimenti dei titoli di Stato, che costituiscono la componente più significativa del portafoglio titoli di proprietà, oltre che sui rendimenti dei prodotti di investimento interbancari (depositi liberi e vincolati). La gestione della Tesoreria aziendale (banche – compresi gli interessi rilevati sulle operazioni TLTRO della BCE registrati tra le "altre attività" – e portafoglio titoli di proprietà) ne ha pertanto risentito, registrando un decremento complessivo nel margine finanziario di circa 300 mila euro.

2.2.2 Il margine di intermediazione

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
marginie di intermediazione				
marginie di interesse	13.925	13.445	481	3,6%
commissioni attive	8.492	8.279	213	2,6%
commissioni passive	(853)	(824)	28	3,4%
dividendi e proventi simili	62	92	(30)	-32,7%
risultato netto dell'attività di negoziazione	(19)	221	(202)	-91,4%
utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	4.132	3.065	1.067	34,8%
- crediti	68	(765)	833	108,9%
- attività finanziarie disponibili per la vendita	4.050	3.801	249	6,6%
- passività finanziarie	14	30	(16)	-52,7%
risultato netto attività e passività finanziarie al fair value	(0)	(1)	(1)	-72,4%
marginie di intermediazione	25.739	24.276	1.463	6,0%

Il risultato delle commissioni nette è superiore al 2016 per 185 mila euro (+2,5%); tra le commissioni attive sono da rilevare gli incrementi delle retrocessioni provvigionali per l'erogazione di taluni prodotti e servizi di terzi, mentre risultano inferiori al 2016 soprattutto gli introiti commissionali legati agli accordati. Le commissioni passive registrano un contenuto incremento determinato principalmente da alcuni addebiti una tantum (es. chiusura operazioni di cartolarizzazione).

I proventi netti ricevuti da dividendi, negoziazioni di attività di trading, cessione di crediti, di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie, sfiorano nel complesso i 4,2 mln di euro, superando di 834 mila euro il già straordinario risultato del 2016.

Ne consegue un margine di intermediazione in aumento di quasi 1,5 mln di euro rispetto al 2016. L'incidenza del margine di interesse sul margine di intermediazione risulta in leggera riduzione, passando dal 55,4% del 2016 al 54,1% del 2017.

2.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
risultato netto della gestione finanziaria				
marginie di intermediazione	25.739	24.276	1.463	6,0%
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.318)	(5.774)	3.543	61,4%
- crediti	(9.300)	(5.560)	3.740	67,3%
- altre operazioni finanziarie	(17)	(214)	(197)	-91,8%
risultato netto della gestione finanziaria	16.422	18.502	(2.080)	-11,2%

Nel 2017 l'incidenza delle partite deteriorate lorde sul totale degli impieghi è leggermente aumentata dal 14,3% al 15%, rimanendo comunque inferiore alle medie di confronto (l'analogo dato risulta pari al 18,9% per le Bcc Venete a fine 2017).

In coerenza con le rigorose politiche in tema di valutazione dei crediti già adottate nei precedenti esercizi, la Banca ha effettuato le relative rettifiche di valore per un importo netto pari a 9,3 mln di euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente (+3,5 mln di euro). In tale contesto si inseriscono gli indirizzi operativi forniti da Cassa Centrale Banca, verso i quali le banche aderenti al costituendo Gruppo bancario devono convergere, nelle more del completamento della regolamentazione tuttora in corso di definizione. La raccomandazione della futura capogruppo è stata quella di conformare le politiche e il grado di copertura dei crediti deteriorati a tali indirizzi già a valere sui bilanci dell'esercizio 2017; anche l'Organo di Vigilanza ha richiamato l'opportunità che le Bcc si adeguino prontamente agli indirizzi delle future capogruppo operando fin da subito in stretto coordinamento. A tal proposito, il grado di copertura delle partite deteriorate conseguito dalla Banca alla fine del 2017 risulta in linea o superiore a quello proposto dalla futura capogruppo.

Il totale dei fondi svalutazione crediti (analitici, sui crediti deteriorati, e collettivo per i crediti in bonis) raggiunge i 51,5 milioni di euro (dai 43,7 milioni di fine 2016), con gradi di copertura in ulteriore incremento, superiori alle medie di sistema: il tasso di *coverage* delle sofferenze supera il 73% contro una media del sistema bancario italiano pari al 66% (dati al 30 giugno 2016;

fonte: *Rapporto sulla stabilità finanziaria – novembre 2017*, pubblicato dalla Banca d'Italia), ed il tasso di copertura complessivo delle partite deteriorate supera il 60% rispetto alla media nazionale del 54% (stessa fonte).

A tali somme vanno aggiunte ulteriori rettifiche di valore per 17 mila euro relative a:

- oneri ed accantonamenti netti (per complessivi 152 mila euro) a copertura degli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD) a favore di Bcc in difficoltà; il relativo fondo del passivo dello stato patrimoniale, utilizzato nel corso del 2017 per 30 mila euro, ha un saldo finale al 31.12.2017 pari a 592 mila euro a copertura degli impegni già deliberati dal FGD nei confronti di Bcc consorziate in situazione di crisi;
- riprese di valore nette da valutazioni di crediti di firma per 135 mila euro; il relativo fondo del passivo dello stato patrimoniale ammonta alla fine del 2017 a 100 mila euro.

2.2.4 I costi operativi

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
costi operativi				
spese amministrative	(16.130)	(18.343)	(2.213)	-12,1%
- spese per il personale	(8.806)	(10.062)	(1.256)	-12,5%
- altre spese amministrative	(7.324)	(8.281)	(957)	-11,6%
accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	133	(140)	272	195,0%
rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(557)	(539)	18	3,4%
rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(8)	(8)	(1)	-7,9%
altri oneri/proventi di gestione	2.208	2.345	(137)	-5,8%
costi operativi	(14.354)	(16.686)	(2.331)	-14,0%

I costi operativi registrano nel 2017 una sensibile riduzione, superiore ai 2,3 mln di euro, con le seguenti principali evidenze:

- la diminuzione delle spese per il personale (per oltre 1,2 mln di euro, -12,5%) è dovuta principalmente alla riduzione dell'organico medio, sceso da 142 del 2016 a 134 dell'esercizio in esame, soprattutto per effetto di dimissioni e di quiescenze;
- anche le altre spese amministrative risultano in sensibile calo (di quasi 1 mln di euro, -11,6%), dovuto principalmente agli effetti delle economie di scala conseguenti al processo di fusione, e alla non ripetizione di alcune voci di costo straordinarie rilevate nel 2016 (tra cui: oneri aggiuntivi al Fondo Risoluzione Nazionale, contributi associativi straordinari destinati al Fondo di Garanzia Istituzionale) e di parte delle spese di fusione (migrazione informatica, spese per l'assemblea straordinaria, spese notarili e di *diligence*, ecc.); in riduzione inoltre le spese per servizi professionali (spese legali e per consulenze); tra le spese amministrative rilevano i contributi obbligatori al Fondo Risoluzione Nazionale e al Fondo di Risoluzione Europeo (di cui alla Direttiva europea DGS – *Deposit Guarantee Schemes* – 2014/49/EU) pari complessivamente a 395 mila euro;
- le rettifiche e riprese di valore sui fondi per rischi e oneri sono già state descritte nel paragrafo 2.1.9 riguardante i corrispondenti fondi del passivo dello stato patrimoniale;
- le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali risultano in linea con il 2016;
- gli altri oneri e proventi di gestione sono in calo sul 2016, principalmente per minori recuperi di spese legali, diminuite rispetto al precedente esercizio.

L'incidenza dei costi di struttura sul margine di intermediazione, il c.d. "*cost income ratio*" si è attestato al 59,7% rispetto al 70,9% di fine 2016, per effetto sia dei minori costi di struttura (per quasi 2,2 mln di euro), sia del più ampio margine di intermediazione rettificato (+1,3 mln di euro).

2.2.5 L'utile del periodo

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
utile d'esercizio				
risultato netto della gestione finanziaria	16.422	18.502	(2.080)	-11,2%
costi operativi	(14.354)	(16.686)	(2.331)	-14,0%
utili (perdite) da cessioni di investimenti	(6)	24	(18)	-74,2%
utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.061	1.840	221	12,0%
imposte sul reddito dell'esercizio	(128)	(308)	(180)	-58,5%
utili (perdite) da attività in dismissione (netto imposte)	12	0	12	-
utile (perdita) d'esercizio	1.946	1.533	413	27,0%

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano complessivamente a 128 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) 104 mila euro e per IRAP (con aliquota al 5,57%) 24 mila euro. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2017, della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025. Inoltre, il *tax rate* conseguito risulta particolarmente contenuto anche per effetto dell'applicazione della c.d. *participation exemption* sulla plusvalenza realizzata con il conferimento alla futura capogruppo di quote della partecipazione in una società strumentale.

Il risultato di periodo, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra un utile pari a 1.945.622 euro.

2.3 I principali indicatori dell'operatività

Nelle tabelle di seguito riportate, vengono esposti alcuni dei principali indicatori gestionali dell'Istituto, in relazione ai valori riferiti all'esercizio precedente. Si ricorda che i dati di comparazione relativi all'esercizio 2016 sono computati aggregando le risultanze di Banca Alto Vicentino e della ex CRA di Roana in fusione dal primo gennaio 2017.

	dic-17	dic-16
indici di bilancio		
impieghi su clientela / totale attivo	53,08%	48,62%
raccolta diretta / totale attivo	74,51%	66,21%
impieghi vivi su clientela / raccolta diretta	69,17%	70,71%
impieghi vivi su clientela (al netto dei mutui cartolarizzati) / raccolta diretta	68,67%	69,49%
raccolta gestita / raccolta indiretta	77,60%	73,20%
raccolta amministrata / raccolta indiretta	22,40%	26,80%
indici di redditività		
utile netto / (patrimonio netto - utile netto) [ROE]	2,43%	1,94%
utile netto / totale attivo [ROA]	0,22%	0,16%
costi operativi / margine di intermediazione	55,77%	68,73%
margine di interesse / margine di intermediazione	54,10%	55,38%
commissioni nette / margine di intermediazione	29,68%	30,71%
indici di efficienza		
spese amministrative / margine di intermediazione	62,67%	75,56%
COST / INCOME	59,74%	70,96%

	dic-17	dic-16
indici di rischiosità		
sofferenze nette / crediti verso clientela	2,92%	3,71%
rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / crediti in sofferenza lordi con la clientela	73,31%	65,45%
rettifiche su inadempienze probabili / inadempienze probabili lorde	36,54%	32,32%
	dic-17	dic-16
indici di produttività		
raccolta totale per dipendente	7.067	6.433
raccolta diretta per dipendente	4.895	4.434
impieghi vivi su clientela per dipendente	3.386	3.136
marginale di intermediazione per dipendente	192	171
costo medio del personale	66	71
totale costi operativi per dipendente	107	118

3

LA STRUTTURA OPERATIVA

Al 31.12.2017 l'organico è composto da 131 dipendenti, tra cui 15 part time ed una astensione per maternità. Il 65,65% risulta addetto alla rete commerciale mentre il restante 34,35% presso gli uffici centrali.

Il processo di aggregazione con la ex Cassa Rurale ed Artigiana di Roana a decorrere dal 01.01.2017 ha determinato un incremento del personale dipendente pari a 40 unità, corrispondente al 40% del personale ante fusione. Nel corso dell'anno si sono registrate 1 assunzione e 9 cessazioni del rapporto di lavoro dovute, oltre che a dimissioni volontarie, anche a pensionamenti, accordi consensuali di risoluzione del rapporto di lavoro e scadenza di contratto a tempo determinato.

A seguito del processo di fusione, la Banca ha esteso la zona di competenza su un territorio di 63 comuni con 23 sportelli e 3 presidi ATM. Le filiali incorporate sono state 8 fra le quali quella di Piovene Rocchette, piazza presidiata da 2 sportelli: nel corso del 2017 si è pertanto provveduto ad un'operazione di riorganizzazione ed efficientamento dell'azione commerciale con la razionalizzazione e il contenimento dei costi operativi che ha visto la chiusura della filiale di Piazza degli Alpini. Sempre nel corso del 2017 vi è stata l'apertura dello sportello leggero di Torrebelvicino.

Nell'ambito della formazione si è proseguito, anche nel corso dell'esercizio appena concluso, in un programma di accrescimento delle conoscenze e delle competenze del Personale Dipendente, con l'obiettivo di incrementare la professionalità nel rispetto non solo dei dettami normativi ma anche degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione. Nel corso del 2017 risultano effettuate complessivamente 4.374 ore di formazione che hanno visto il coinvolgimento, a vario titolo ed impegno, della maggior parte del Personale Dipendente (121 dipendenti pari ad oltre il 90%) con una media di 36 ore annue di formazione per persona.

Nella prima parte dell'esercizio, lo sforzo principale si è concentrato in un'attività formativa e di affiancamento mirante a creare una cultura bancaria omogenea, non solo nell'utilizzo delle procedure e nelle prassi operative, quali ad esempio le attività di front/back office, ma anche nel comparto del credito, in particolare nell'analisi del merito creditizio, e della gestione del personale, soprattutto a livello di rete.

In un'ottica di massimizzare il coinvolgimento della struttura organizzativa, senza penalizzazioni logistiche, si è dato ampio ricorso alla formazione in *e-learning* e a distanza, per complessive 2.159 ore pari al 49,35% di tutta la formazione erogata; tale formazione è stata principalmente dedicata agli aggiornamenti tecnici, normativi e di contenuto obbligatorio (es. Ivass); le ore invece erogate per la formazione tradizionale in aula o in affiancamento, compresa l'attività di *coaching*, sono state pari a 2.215, delle quali il 75% si riferisce a formazione organizzata in loco, con docenza sia interna sia esterna. Parte di questa formazione ha riguardato aggiornamenti normativi quali l'Antiriciclaggio, il Primo Soccorso ed il nuovo contesto normativo in materia di Mifid II nel rispetto della Direttiva UE entrata in vigore lo scorso 01.01.2018.

Infine, sempre per quanto riguarda il Personale Dipendente, su proposta federativa e tramite progetto finanziato dal Fondo Sviluppo, è stato avviato e concluso un significativo percorso manageriale completo di *assessment*, previsto all'interno di un percorso di crescita professionale, che ha visto il coinvolgimento di 3 dipendenti.

Nel corso del 2017 è proseguito il processo formativo previsto annualmente e riservato specificatamente agli Amministratori e ai Sindaci dell'Istituto con la finalità di attuare un aggiornamento sul quadro normativo in costante evoluzione. La formazione è stata svolta con la collaborazione della Federazione Veneta BCC che si è avvalsa anche di consulenti esperti esterni sia per la formazione interna in occasione delle sedute consiliari, sia per la formazione presso la sede di Padova.

Sono stati confermati, anche per il 2017, i consueti incontri periodici dei Comitati interni all'Istituto:

- il Comitato di Direzione con la finalità di garantire processi decisionali corretti e tempestivi, diffusione di informazioni e, più in generale, favorire e diffondere un clima di partecipazione, condivisione, responsabilizzazione e trasparenza a supporto del Direttore Generale;
- i Comitati Commerciale e Rischi in materia del Credito, Finanza ed ALM volti a garantire maggiore coordinamento e partecipazione ai processi decisionali, sviluppando importanti sinergie e relazioni tra le diverse figure aziendali.

4

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i principali interventi di seguito rappresentati.

Struttura organizzativa

La struttura organizzativa dell'Istituto è stata adeguata sulla base di due principali linee di indirizzo, il completamento del progetto Nuovo Modello Distributivo e le esigenze derivanti dalla Fusione con la Cassa Rurale ed Artigiana di Roana, avvenuta con decorrenza giuridica in data 01.01.2017 e decorrenza operativa in data 23.01.2017.

Il progetto Nuovo Modello Distributivo, avviato sul finire dell'anno 2014 e passato attraverso diverse fasi di sperimentazione, ha comportato la riorganizzazione della rete commerciale secondo un modello *Hub & Spoke* (c.d. modello "a distretti") nel quale diverse filiali satellite dipendono da una filiale capofila governata da un capo distretto.

Tale progetto ha visto, nel 2017, completarsi le proprie attività:

- con la realizzazione del Distretto Centro, costituito dalle 4 filiali di Schio più la neo costituita filiale di Torrelvelino;
- con la realizzazione del Distretto Altopiano, costituito dalle 5 filiali dell'Altopiano appartenenti alla rete commerciale della incorporata Cassa Rurale ed Artigiana di Roana;
- con la rivisitazione della regolamentazione interna in modo funzionale alle logiche introdotte dal modello a distretti di derivazione *Hub & Spoke*.

Relativamente alla rivisitazione della regolamentazione interna, poc'anzi citata, si segnalano come particolarmente rilevanti le nuove versioni, pubblicate sul finire dell'anno, del Regolamento Interno e del Regolamento dell'Uso della Firma Sociale. I due documenti rappresentano, rispettivamente, il mansionario aziendale, aggiornato secondo le recenti evoluzioni normative, e le regole di utilizzo della firma sociale nei confronti di terzi. Entrambi i regolamenti, nelle loro nuove versioni coerenti con i dettami del Modello a Distretti, ne completano dal punto di vista logico l'iter progettuale.

Sempre sul fronte degli interventi organizzativi derivanti dall'applicazione del modello a Distretti si segnalano:

- l'avvio del **Team di Sviluppo**, quale unità organizzativa autonoma, posta in staff alla Direzione dell'Area Mercato, destinata ad attività di puro sviluppo commerciale in aree di particolare interesse o su segmenti di clientela di rilevanza strategica;
- il consolidamento della figura degli **Specialisti Crediti Corporate** con mansioni di supporto alla rete commerciale nella finanza di impresa e nelle operazioni di credito agevolato.

Per effetto della citata riorganizzazione, la rete commerciale è ad oggi organizzata su 4 distretti (nord, sud, centro e altopiano), corrispondenti a specifiche porzioni del territorio di competenza dell'Istituto.

Con riferimento invece alle modifiche intervenute alla struttura organizzativa derivanti dalla già citata fusione con la Cassa Rurale ed Artigiana di Roana, si segnala come queste siano state piuttosto marginali. Gli interventi organizzativi si sono limitati, in gran parte, al rafforzamento degli organici di alcuni comparti ritenuti strategici, quali quello legale, l'area crediti, il Servizio Controlli Interni.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

Relativamente alla revisione delle procedure di lavoro, la Banca ha operato anche nel 2017 per razionalizzare e modernizzare i propri processi produttivi, aumentando la compliance normativa e sfruttando i vantaggi derivanti dalle nuove tecnologie.

Si segnalano, come particolarmente rilevanti:

- il rafforzamento ulteriore dell'uso del CRM (*Customer Relationship Management*) quale elemento sostanziale dello sviluppo commerciale. Il CRM rappresenta lo strumento principe per lo sviluppo della relazione con il cliente e diventa il tramite di ogni campagna di sviluppo commerciale;
- l'ampliamento ulteriore della digitalizzazione dei documenti banca/clienti, ormai quasi integralmente conservati in formato ottico;
- l'avvio in ambiente di produzione della firma grafometrica per le operazioni di sportello e per alcuni tipi di operazioni in strumenti finanziari;

- la razionalizzazione del catalogo prodotti;
- l'adozione di un Regolamento di Gestione degli Impegni di Spesa particolarmente articolato e moderno, atto a normare in modo efficace il processo di gestione dei fornitori, gli appalti, i contratti di manutenzione periodica;
- il consolidamento del processo del credito, organizzato accentrando le funzioni di analisi e controllo presso la sede centrale di Schio.

Dal punto di vista delle attività di recepimento delle normative entranti, si segnalano come particolarmente impegnative e gravose, anche dal punto di vista degli investimenti economici sottostanti:

- le attività preparatorie al recepimento della normativa PSD2;
- le attività preparatorie alla entrata in vigore della normativa CIT (*Check Image Truncation*) sulla dematerializzazione degli assegni;
- lo studio propedeutico all'adeguamento della rete degli ATM alla normativa PCI-DSS che innalza i requisiti di sicurezza software degli ATM.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale "IFRS 9 Strumenti Finanziari" (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che, nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari, sostituisce integralmente l'attuale "IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione", modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "*impairment*", "*hedge accounting*"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future capogruppo, di un campione di BCC-CR rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di *impairment*, ritenute di maggiore cogenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, della Funzione Organizzazione e Sistemi Informativi, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente, sotto il coordinamento della Direzione Generale, per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche "FVOCI");
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and interest test* di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo, in tale ambito, circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello standard, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "*less significant*" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" – *available for sales*, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca, cui l'Istituto aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento, all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca, rivalutate, come detto, alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato, con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "finanziamenti e crediti - L&R", appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (*Hold to Collect*, di seguito anche "HTC"), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito, in termini finanziari e di rischio, fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nella voce dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS". Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, "finanziamenti e crediti - L&R" e "AFS"). Tutti i citati strumenti rientrano nel **portafoglio bancario ai fini di vigilanza**. Eventuali titoli di debito detenuti con finalità di trading sono classificati, ai sensi dello IAS 39, nella voce 20 dell'attivo di stato patrimoniale "attività finanziarie detenute per la negoziazione – HFT". Tali strumenti fanno parte del **portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**. Si precisa che, alla data del 31 dicembre 2017, la Banca non detiene titoli di debito nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o *Hold to Collect and Sell*, di seguito anche "HTCS"), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 "HTM" e "L&R", titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di business "HTC" secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "AFS", sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "HTC" o "HTCS".

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti, oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata, con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa *duration* media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte di titoli attualmente valutati a *fair value* con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai *business model* "HTC" ed "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa, rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie, non supera il test, principalmente titoli *junior* di cartolarizzazione e alcuni titoli strutturati.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'*IFRS Interpretation Committee*, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. *derecognition* sono considerate conformi a un modello di business HTC.

Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di *trading*, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*. La componente residuale di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al *fair value* con impatto a conto economico.

Impairment

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("Expected Credit Loss" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("Incurred Loss") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- **stage 1**, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- **stage 2**, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- **stage 3**, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking*, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di *impairment* le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di *tracking* della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni *forward looking*, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss* - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e *lifetime* (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni *impaired* ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione, rispetto al momento di prima iscrizione, della probabilità di default (PD) *lifetime* (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD *lifetime*) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del *probation period* regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione forborne, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. *low credit risk (LCR) exemption* prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è

stato possibile acquisire la PD *lifetime* alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all' "*investment grade*";
- assenza di *past due* uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di *forbearance*;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni "large corporate", per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, oltre a quelli, pur trascurabili, legati all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano *past due* 90 giorni anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment a seguito della inclusione di variabili *forward looking* nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei *collateral* in caso di realizzo, tassi di re-default, ...) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti *forward looking* alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la *low credit risk exemption*. Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di *stage allocation* definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'origination e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'origination da confrontare con quello riferito alla specifica data di reporting. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "*first in first out*", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di *Hedge Accounting*, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il *General Hedge* e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in *first time adoption* dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali

aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'*Impairment*, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC,...) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'*impairment*, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il *write-off* contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di *write-off* inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il *write-off* non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle **misure di sicurezza ICT in ambito PSD2** e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati anche nell'esercizio di riferimento rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
 - la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in

ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:

- della c.d. "*Product governance*", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del *target market* di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
 - della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
 - dell'ammissibilità degli *inducement*;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'aggiornamento delle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", al fine di recepire l'innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione nonché delle persone loro strettamente associate;
 - l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornito in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

Altri interventi sulla tecnologia informatica e Interventi sugli immobili e uffici utilizzati per lo svolgimento dell'attività

Dal punto di vista **tecnologico** e del recepimento di nuove metodologie **informatiche** e infrastrutturali, il 2017 è stato un anno ricco di iniziative, tra le quali si segnalano:

- la messa in linea di un nuovo e più moderno sito web istituzionale;
- sul fronte dei Sistemi di pagamento innovativi basati su tecnologia "Mobile", si segnalano l'attivazione e la diffusione tra il pubblico dei seguenti sistemi Satsipay e JiffyPay. Sono in corso le attività per l'avvio delle procedure ApplePay e Nexipay;
- l'adozione di un nuovo sistema di rating interno, propedeutico anche alle attività che saranno condotte nel 2018, in ambito crediti, a supporto della *Asset Quality Review* condotta dal costituendo Gruppo Bancario Cooperativo su indicazioni della autorità di vigilanza;
- l'affinamento delle procedure di erogazione del credito, con particolare riferimento alla struttura delle domande elettroniche di affidamento;
- l'ampliamento della rete di Atm evoluti, con il posizionamento delle nuove macchine presso le filiali di Caldogeno, Asiago, Torrelvicino;
- la progettazione di una nuova rete trasmissione dati aziendale, connessa alla fibra ottica, in grado di modernizzare l'infrastruttura tecnologica e permettere in futuro l'implementazione di nuovi servizi (es. video interazione evoluta).

Con riguardo invece agli **immobili e uffici** utilizzati per lo svolgimento dell'attività, le attività svolte sono state le seguenti:

- si è provveduto alla chiusura della filiale di Piovone Rocchette di Piazza degli Alpini, con accorpamento della stessa presso la più capiente filiale di Via Dante sita nel medesimo comune. Tale intervento si è svolto regolarmente, senza impatti sulla clientela, e rientra in un processo di razionalizzazione della rete commerciale fonte di rilevanti economie di scala;
- nel mese di marzo 2017 si è provveduto ad inaugurare la filiale di Torrelvicino, innovativo modello di filiale *cashless*, sprovvista di sportello di cassa ed interamente destinata alla consulenza alla clientela. Tale innovativo modello di filiale a basso costo di gestione ed elevata automazione, rappresenta un modello interessante di presidio del territorio in chiave moderna;
- si è provveduto al completamento del riammodernamento della filiale di Asiago, con realizzazione di una Area self in cui hanno trovato collocazione un ATM Evoluto e una macchina distribuisce moneta;

- si è ristrutturata la filiale di Caldogno, danneggiata da un tentativo di rapina avvenuto a danno dell'ATM della filiale stessa. Tale filiale è stata razionalizzata nella sua struttura realizzando, contestualmente, un'area self operativa H24 munita di ATM evoluto con funzioni di prelievo e versamento di contanti, bonifici ecc;
- si è dato corso, infine, alle attività di progettazione di una nuova area self presso la filiale di Schio di Via Pista dei Veneti (destinata al posizionamento di un ATM evoluto) e alla ristrutturazione e ammodernamento dell'area self della filiale di Malo. Entrambi i progetti dovrebbero essere avviati entro la primavera 2018.

5

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Banca, nel corso del 2017, ha promosso la partecipazione dei propri collaboratori a varie sessioni di formazione offerte dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, da Cassa Centrale Banca e dai vari gestori di prodotti di terzi, nell'ottica di sviluppare le competenze sia operative che commerciali del personale. In tal modo la Banca ha cercato di garantire ai propri dipendenti le competenze necessarie per offrire alla clientela prodotti e servizi adeguati ad un mercato sempre più esigente.

Banca Alto Vicentino, inoltre, ha curato l'aggiornamento della propria offerta di prodotti di risparmio, investimento e finanziamento oltre che di servizi tenendo sempre aggiornato il proprio catalogo per accrescere la fidelizzazione e per mantenere elevato il livello di soddisfazione della clientela.

Tra le principali campagne commerciali del 2017 si ricordano:

- l'iniziativa "**ValorizziAMO**", valevole in tutti i comuni di competenza della Banca, finalizzata a fornire finanziamenti a tasso fisso agevolato per progetti rivolti alla riqualificazione energetica ed al rinnovamento estetico degli immobili sia di privati che di gestori di esercizi commerciali presenti nei territori comunali; con tali interventi la Banca ha cercato anche di generare opportunità di lavoro per la piccola-media impresa locale, colonna portante della nostra società;
- l'iniziativa "**Scuola Serena**" caratterizzata da finanziamenti a tasso zero e senza spese destinati ai clienti della Banca con figli in età scolare, volti a sostenere, soprattutto in questo difficile periodo storico, lo studio dei figli in età scolare;
- l'iniziativa "**Finanziamenti per danni dovuti al maltempo**" caratterizzata dalla messa a disposizione di un plafond di mutui pari a 3 mln di euro, a condizioni particolarmente agevolate, per sostenere aziende e famiglie danneggiate dagli eventi meteorologici di forte intensità che si sono verificati nel mese di luglio, con raccolti in parte compromessi ed innumerevoli danni a fabbricati, abitazioni e veicoli;
- la campagna "**Mutui casa**" finalizzata a sovvenzionare nuove operazioni di acquisto, ristrutturazione ed ampliamento di immobili per mezzo di finanziamenti a tasso variabile a condizioni agevolate; questa campagna è stata caratterizzata dal nuovo *claim* "Vicini a te, in ogni tuo grande passo" ed ha avuto come obiettivo primario quello di evidenziare i punti di forza dei mutui offerti dalla Banca ovvero la "trasparenza" e quello di essere creati "su misura" in base alle esigenze della clientela;
- la campagna "**Risparmio gestito**" avente come finalità quella di offrire alla clientela prodotti con rendimenti particolarmente interessanti per il particolare periodo storico che risulta caratterizzato, in linea generale, da tassi di remunerazione prossimi allo zero; anche tale campagna è stata supportata, dal punto di vista comunicativo, da una grafica dedicata caratterizzata dal medesimo slogan "Vicini a te, in ogni tuo grande passo", ma mettendo questa volta in evidenza la ricerca, da parte della Banca, di una soluzione perfetta per ciascun cliente per permettergli di pensare al proprio futuro con più serenità;
- la campagna "**Nuovi impieghi aziendali**" volta a proporre alle aziende del territorio dei finanziamenti in grado di sfruttare gli strumenti previsti dalla Legge di Bilancio 2017 (super ed iper ammortamento e Sabatini Ter); in questo caso dal punto di vista comunicativo si è scelto di dare enfasi alle caratteristiche di serietà e competenza che da sempre contraddistinguono la Banca, il tutto supportato da una gamma di prodotti e servizi completi e professionali.

Le attività commerciali più importanti sono state sostenute a livello commerciale attraverso l'ampio utilizzo del CRM (*Customer Relationship Management*) con l'obiettivo di migliorare la gestione della relazione con la clientela e aumentare i contatti finalizzati alla proposta di consulenza ad alto valore aggiunto.

Nel corso del 2017 inoltre ha visto la luce il nuovo portale web aziendale, pensato per rendere più efficace ed immediata la comunicazione dei prodotti e dei servizi offerti dall'Istituto, contestualmente ad una più facile navigazione da parte dell'utente. Lo stesso è stato ottimizzato per un'agevole fruizione da dispositivi mobili (*tablet* e *smartphone*), elemento fondamentale in un contesto di mercato sempre più orientato alla fruizione di servizi bancari in mobilità.

La promozione dei prodotti e delle diverse iniziative intraprese è stata curata, cercando di fornire un'immagine coordinata della Banca, sfruttando tutti i canali di comunicazione direttamente a disposizione dell'Istituto quali le bacheche esterne ed interne, i totem, i monitor, i *leaflet* e le locandine pubblicitarie, il sito internet, gli ATM, la piattaforma di internet banking e gli estratti conto fisici e virtuali.

Sono state inoltre promosse azioni di distribuzione di dépliant e locandine per iniziative mirate su determinati comuni o zone specifiche e sono state effettuate uscite pubblicitarie sui giornali locali. Infine sono stati impiegati, per dare visibilità ai nostri prodotti, i cartelloni LED del palazzetto dello sport di Schio.

6

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;

- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (*ICT audit*) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivo sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare, ove il presidio risulti complessivamente adeguato, ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di

interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

* * *

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso la Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, formula proposte in merito ai modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato 14.03.2017. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato (Mercati Finanziari), di Governo (ICAAP, Politiche di remunerazione, Liquidità), Normativi (Antiriciclaggio, Trasparenza Bancaria, Operatività Parti Correlate e Soggetti Collegati). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7

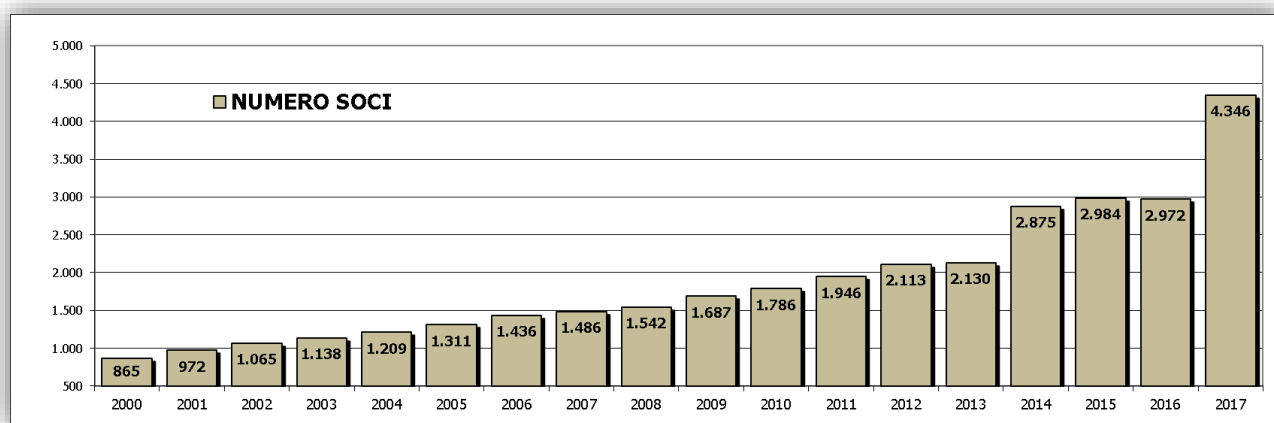
LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Sul piano mutualistico, i Soci sono i primi portatori di interesse e rimangono il punto focale della politica aziendale nonché i primi destinatari dei servizi e dei prodotti offerti. Consapevole dell'importanza di sviluppare questo patrimonio, il Consiglio di Amministrazione ha perseguito con costanza l'obiettivo dell'espansione della base sociale adottando il principio della "porta aperta" cardine della nostra cooperazione e che evidenzia il carattere non egoistico di ogni impresa mutualistica nel permettere il libero accesso di nuovi soci qualora in possesso dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto Sociale.

Lo sviluppo della Base Sociale è sempre argomento centrale della vita di un'impresa ispirata ai principi mutualistici della cooperazione, poiché un adeguato dimensionamento della compagine offre un insostituibile equilibrio democratico nelle fasi di sviluppo e di definizione degli indirizzi politico strategici.

Al 31.12.2017 la base sociale risulta essere costituita da 4.346 Soci risultanti dal processo di aggregazione.



Le tabelle che seguono rappresentano la provenienza territoriale per i principali comuni di residenza e la segmentazione per categorie economiche della compagine sociale al 31.12.2017.

PROVENIENZA TERRITORIALE DEI SOCI

comune	nr	%
Schio	1.192	27,4%
Asiago	327	7,5%
Roana	327	7,5%
Piovene Rocchette	310	7,1%
Malo	264	6,1%
Thiene	234	5,4%
Arsiero	221	5,1%
Cogollo del Cengio	199	4,6%
altri	1.272	29,3%
Totale	4.346	100,0%

SEGMENTAZIONE PER CATEGORIE ECONOMICHE

categoria economica	nr	%
lavoratori dipendenti	1.010	23,2%
pensionati	653	15,0%
artigiani	606	13,9%
liberi professionisti	473	10,9%
imprenditori	423	9,7%
commercianti	371	8,5%
casalinghe	125	2,9%
studenti	68	1,6%
varie attività	617	14,2%
Totale	4.346	100,0%

La compagine sociale è composta da n. 3.846 persone fisiche e n. 500 persone giuridiche. Nel corso del 2017 sono state registrate n. 161 nuove ammissioni di cui n. 44 relative a soggetti di età inferiore ai 30 anni. I "Giovani Soci" sono cresciuti nel corso d'anno attestandosi a 339 unità e rappresentano l'8,81% del totale Soci persone fisiche.

Si registra l'uscita di n. 175 soci per decesso, esclusione e recesso per trasferimento fuori zona di competenza.

Per quel che riguarda l'età anagrafica, la maggior parte dei Soci appartiene ad una fascia compresa tra i 56 e i 65 anni e l'età media della compagine sociale è di 57,9 anni.

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione per genere e per età dei soci persone fisiche al 31.12.2017.

DISTRIBUZIONE PER GENERE E PER ETÀ DEI SOCI (PERSONE FISICHE)

segmento età	donne		uomini		totale	
fino a 35 anni	114	11,5%	225	7,9%	339	8,8%
da 36 a 45 anni	110	11,1%	356	12,5%	466	12,1%
da 46 a 55 anni	215	21,7%	639	22,4%	854	22,2%
da 56 a 65 anni	208	21,0%	662	23,2%	870	22,6%
da 66 a 75 anni	199	20,1%	624	21,9%	823	21,4%
oltre 75 anni	146	14,7%	348	12,2%	494	12,8%
Totale	992	100,0%	2.854	100,0%	3.846	100,0%

Secondo quanto stabilito dalle disposizioni statutarie e di Vigilanza, in osservanza alle regole della mutualità, grande impegno e attenzione sono stati riservati al mantenimento del requisito di "**prevalente operatività con i soci**" (maggiore del 50%) che è risultato a fine esercizio pari al 65% (69,4% nel 2016) del totale delle attività di rischio.

Per quel che concerne invece l'attività di rischio **fuori zona**, che la normativa impone ad un livello non superiore al 5% del totale delle attività di rischio, è stato rispettato anche questo parametro che si è attestato nel 2017 al 2,7% (stabile rispetto al 2016).

Si riporta qui di seguito la dinamica dello sviluppo dell'operatività dei soci nel periodo 2013-2017.

	2013	2014	2015	2016	2017
operatività verso soci					
attività di rischio complessive	526.542	658.130	663.290	692.347	888.837
attività di rischio con soci (o a ponderazione nulla)	338.531	451.590	432.688	480.580	577.972
rapporto operatività verso soci (min. 50%)	64,3%	68,6%	65,2%	69,4%	65,0%
eccedenza rispetto il limite (50%)	75.260	122.525	101.043	134.407	133.553

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return an Asset*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017. Il corrispondente dato al 31.12.2016, esposto a fini comparativi, è stato calcolato come somma dei corrispondenti dati di Banca Alto Vicentino e della ex CRA di Roana.

importi in migliaia di euro

	dati		variazioni	
	dic-17	dic-16	valore	%
indicatore relativo al rendimento delle attività				
utili netti (voce 290 CE)	1.946	1.533	413	27,0%
totale di bilancio (totale dell'attivo)	880.456	951.089	(70.633)	-7,4%
rendimento delle attività (%)	0,22%	0,16%	0,06%	-

8

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI
DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

La Banca ha partecipato alle operazioni di rifinanziamento a lungo termine erogate della Banca Centrale Europea (c.d. TLTRO-2) per un importo complessivo pari a 94 mln di euro. Il 31 gennaio 2018 si è concluso il biennio stabilito dalla BCE quale termine temporale per la definizione del tasso di interesse applicato ai suddetti finanziamenti, il cui valore risulta subordinato al conseguimento di un prefissato sviluppo degli *eligible loans* rispetto allo stock iniziale (c.d. *benchmark stock*). Le erogazioni nette nel biennio 01.02.2016 – 31.01.2018 (consuntivate, sulla scorta delle elaborazioni appositamente predisposte dal sistema informatico, pari al 12,6% del *benchmark stock*) hanno ampiamente superato la soglia (fissata al 2,5%) oltre la quale viene applicato il tasso massimo. Per convalidare il risultato raggiunto, entro il 15.05.2018 sarà inviata un'apposita segnalazione di vigilanza e negli stessi termini dovrà essere trasmessa alla Banca d'Italia una certificazione elaborata da un auditor esterno sulla qualità dei dati inviati. Si segnala che nel conto economico 2017 è già rilevata, *pro rata temporis*, la quota di interessi di competenza dell'esercizio.

Alla data odierna non si rilevano ulteriori fatti che possano influenzare la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio e siano di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe ai destinatari dell'informazione societaria di fare corrette valutazioni.

9

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H – operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 sono state effettuate n. 6 operazioni verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca), per un ammontare complessivo di 1,2 mln di euro.

Non vi sono state, nel medesimo periodo, operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento.

10

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Le indicazioni di sintesi, rilevabili anche dalle pubblicazioni della BCE e della Banca d'Italia, delineano un quadro economico ed uno scenario prospettico così riassumibili.

- Il ritmo sostenuto di espansione dell'economia mondiale si è protratto nella seconda metà del 2017 e la crescita sia dell'attività sia dell'interscambio è divenuta più generalizzata. Il ritmo di espansione dell'economia mondiale dovrebbe mantenersi sostanzialmente stabile e inferiore ai livelli pre-crisi. La crescita dell'interscambio mondiale, eccezionalmente elevata nella prima metà del 2017, dovrebbe rimanere robusta nei prossimi trimestri in linea con gli andamenti favorevoli degli indicatori del commercio internazionale.
- L'economia dell'area dell'euro dovrebbe continuare a espandersi a ritmi robusti, più elevati del previsto e significativamente superiori al potenziale. Il tasso di incremento del PIL in termini reali scenderebbe gradualmente, dal 2,4% nel 2017 all'1,7% nel 2020, con il lento venir meno degli effetti di una serie di fattori favorevoli alla crescita. L'inflazione misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC) dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile nei prossimi trimestri, per poi salire all'1,7% nel 2020, sorretta dall'aumento della componente di fondo in un contesto in cui i vincoli di capacità diventano più restrittivi.
- La dinamica del PIL italiano nel prossimo triennio è stata rivista al rialzo. L'estensione del *Quantitative Easing* della BCE fino a settembre del 2018, anche se per importi mensili ridotti da 60 a 30 miliardi di euro, dovrebbe esercitare un ulteriore effetto positivo sull'economia reale italiana, in particolare con un effetto di trascinamento che si protrarrebbe fino al terzo trimestre del 2018 e con un rallentamento nel 2019. Le previsioni per il triennio 2017-2020 delineano un quadro caratterizzato dal generale aumento del valore degli scambi con l'estero. La dinamica favorevole del commercio internazionale trainerebbe le esportazioni in misura più consistente delle importazioni.
- Appare ragionevole attendersi che la moderata ripresa dell'economia nazionale si trasmetta alla richiesta di credito delle imprese, storicamente più reattiva alle fasi del ciclo economico, anche alla luce delle percezioni degli operatori. Gli impieghi dovrebbero tornare a migliorare ad un ritmo piuttosto lento (+0,5 per cento nel 2018), grazie ancora al credito alle famiglie consumatrici, che ha già anticipato l'inversione di tendenza nel 2014 e continuerebbe a crescere per la relativa ripresa del mercato immobiliare e dei consumi. Il processo di deterioramento della qualità creditizia dovrebbe continuare a riassorbirsi, come già osservato nel 2017: le sofferenze avrebbero un decremento del 21,3 per cento nel 2018 ed il rapporto sofferenze su impieghi dovrebbe tornare di poco al di sotto del 6 per cento nel 2020. La raccolta totale dovrebbe crescere in modo contenuto.

In tale contesto economico, la Banca intende dare piena attuazione alle linee d'azione organizzative e commerciali previste nel Piano Industriale di Fusione redatto nel 2016, con l'obiettivo principale di realizzare una struttura aziendale organica, unitaria ed efficiente, mirando a realizzare il miglior servizio ai soci e ai clienti e valorizzando nel contempo le diverse caratteristiche territoriali peculiari delle aree di insediamento.

Il Piano Operativo per il 2018, in coerenza con i principi fondamentali dell'azione di sviluppo, volti a potenziare e consolidare nel continuo l'adeguatezza patrimoniale e l'equilibrio della liquidità, prevede le seguenti principali linee guida:

- rafforzamento dell'equilibrio reddituale, che dovrà essere perseguito non solo attraverso l'incremento della capacità strutturale di produrre reddito, specie dalla gestione della raccolta complessiva (diretta e, in particolare, indiretta) e degli impieghi con clientela ordinaria, nonché dalla vendita di prodotti e servizi bancari sia tradizionali che innovativi, ma anche con il contenimento dei costi grazie al consolidamento delle economie di scala derivanti dall'operazione di aggregazione, ed all'attuazione del progetto di Cost Management finalizzato ad una più efficiente gestione dei costi aziendali;
- consolidamento della qualità del credito: gli effetti attesi sulla qualità dei prestiti, in relazione alla potenziale ripresa ciclica dell'economia, permangono aleatori; la Banca quindi intende perseguire la massima attenzione alla qualità degli impieghi, grazie ad una struttura composta da professionalità sempre più specializzate e ad adeguati strumenti organizzativi;
- sviluppo organizzativo, che viene tradotto in azioni concrete con l'attivazione di progetti tesi al potenziamento della relazione con la clientela (metodologia CRM, nuovo Modello Distributivo, canali distributivi innovativi), alla riduzione delle attività a basso valore aggiunto (accentramenti, esternalizzazioni, revisioni di procedure), allo sviluppo della redditività (politiche di *pricing*, catalogo prodotti, ampliamento dell'offerta commerciale), al contenimento dei costi (revisione delle piante organiche, *cost management*, dismissioni di servizi in *outsourcing*, grafometrica).

Nel corso del 2017 la Banca ha dato adesione al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo di Cassa Centrale Banca (CCB). Le scelte e le strategie di sviluppo per l'esercizio 2018 sono state pianificate non solo in coerenza con il Piano Strategico valido per

il triennio 2017-2019 ("Progetto Industriale di Fusione – giugno 2016"), ma anche con le Linee Guida emanate dal costituendo Gruppo Cooperativo.

Così facendo, la Banca ha attuato le indicazioni pervenute dall'Organo di Vigilanza che, al fine di favorire il pieno conseguimento degli obiettivi delineati dalla riforma del Credito Cooperativo, ha sottolineato (runeata Banca d'Italia prot. n. 1457654/17 dell'11.12.2017) l'importanza di una forte coesione da parte delle Bcc affiliate, chiamate a condividere il percorso di avvicinamento e ad operare in stretto coordinamento con le future capogruppo.

Di particolare importanza sono risultate le linee guida emanate da CCB sulla gestione del credito (classificazione e valutazione delle esposizioni in bonis e deteriorate, gestione e valutazione delle garanzie, ecc.), cui la Banca ha aderito conformando le politiche ed i metodi di *provisioning* già a valere sui bilanci al 31 dicembre 2017, al fine di assicurare l'unità strategica ed operativa richiesta dalla Vigilanza e garantire solidità finanziaria e prospettica al costituendo Gruppo Cooperativo.

Inoltre, coerentemente con le indicazioni pervenute dall'Organo di Vigilanza (Banca d'Italia: "Linee Guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione di crediti deteriorati") e dalla futura capogruppo (Circ. CCB Prot. 461/2017 del 29.12.2017 "Informativa sulla gestione dei crediti deteriorati"), la Banca sta valutando il portafoglio del credito deteriorato per poter definire nel breve periodo una strategia finalizzata ad ottimizzare la gestione degli NPL. In tale ottica, sono state già individuate alcune operazioni (*write-off*, previsioni di incasso, cessione di NPL) che permetteranno, ad una prima simulazione, una sensibile riduzione delle sofferenze nel corso dell'esercizio con l'obiettivo di limitare l'indicatore NPL ratio dal 15% di dicembre 2017 all'11,5% a fine 2018.

11

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari Soci,

l'esercizio appena trascorso ci ha visti impegnati su diversi fronti, due in particolare: il consolidamento dell'operazione di aggregazione e le attività propedeutiche e conseguenti all'adesione al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca, da anni partner preferenziale del nostro istituto.

Sul primo tema, gli sforzi profusi per coniugare ed amalgamare le differenti esperienze delle due banche possono ritenersi più che soddisfacenti, a partire dallo stesso Consiglio di Amministrazione che ha condiviso pienamente le politiche strategiche e le scelte gestionali, in coerenza con quanto disposto in sede di fusione e deliberato dalle rispettive assemblee sociali.

Relativamente al Gruppo Bancario, il Consiglio di Amministrazione e la struttura operativa hanno operato nel 2017 in stretta coerenza con gli indirizzi della futura Capogruppo, con spirito di massima collaborazione reciproca al fine di valorizzare un modello innovativo di fare impresa che, pur nel cambiamento, tuteli le caratteristiche e le identità del credito cooperativo, nonché il ruolo tipico di banca del territorio. Quanto fatto nel 2017, a partire dalla delibera di adesione adottata dall'Assemblea sociale dello scorso maggio, all'operazione di aumento di capitale sociale perfezionata a fine anno e alla partecipazione ai Meeting di Milano e di Bari nei quali sono state illustrate le varie fasi del Progetto, rappresenta la base di partenza di un percorso condiviso che vedrà la sua attuazione nei prossimi mesi.

Siamo consapevoli che il 2018 tratterà una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana; le Bcc tra pochi mesi realizzeranno un originale processo di integrazione dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario Cooperativo.

Si attua così la più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Una scelta innovativa negli esiti e nel metodo la cui attuazione è seguita formalmente dalla Commissione Europea.

All'Europa serve più mutualità. Nel senso letterale, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel senso economico, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel senso imprenditoriale inteso dal nostro codice civile, ovvero "fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato". Nel senso finanziario, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali.

La mutualità può essere uno strumento di attuazione della strategia Europa 2020. Per realizzare l'obiettivo dichiarato di "una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile".

Noi ci siamo. Siamo presenti ed impegnati per questi obiettivi. Ad attuare un modello di banca controcorrente, anche sul piano culturale. Di mutualità e cooperazione c'è bisogno anche nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi.

70 anni fa veniva scritto nella Costituzione italiana l'art. 45. Fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'esperienza cooperativa che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una *"forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell'avvenire, dignità del lavoro"*. Per questo la cooperazione *"deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale"*.

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito. La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai

territori. Profondamente, ed autenticamente, "nel cuore del Paese". Questo "capitale di relazione" va meglio messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche.

La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani.

Con la chiusura dell'esercizio 2017 termina il mandato dell'attuale Consiglio di Amministrazione. Siamo fiduciosi che il nostro operato saprà incontrare il Vostro favorevole consenso, nella consapevolezza di aver agito secondo i principi di "sana e prudente gestione" avendo quale obiettivo primario il sostegno alle famiglie e imprese del territorio, cercando di promuovere e salvaguardare i principi sanciti dall'art. 2 dello statuto sociale.

Il fare banca per finalità mutualistiche, favorendo la promozione, la partecipazione, il coinvolgimento dei soggetti che a diverso titolo operano nel nostro territorio sarà la prerogativa del nuovo Consiglio di Amministrazione, nella convinzione che il "capitale di relazione" costituito negli anni potrà essere ulteriormente valorizzato affinché continui a produrre vantaggi per i soci e le comunità locali e sostenibilità prospettica per la nostra Banca, sapendo di poter contare sul supporto di un Gruppo solido ed efficiente.

* * *

Prima di concludere, riteniamo doveroso rivolgere un caloroso ringraziamento a Voi soci, che costituite la prima ed essenziale componente della nostra Cooperativa di Credito. Un sincero apprezzamento rivolgiamo anche ai clienti e alle associazioni del territorio, per il sostegno e la collaborazione dimostrati.

Un grazie alla Direzione e a tutto il Personale Dipendente per l'impegno quotidianamente profuso e per la disponibilità dimostrata.

Un vivo apprezzamento riserviamo al Collegio Sindacale che, con competenza e professionalità, ha vigilato sulle attività aziendali fornendo preziosi consigli sulla gestione.

Un doveroso ringraziamento alle Direzioni delle Filiali della Banca d'Italia di Venezia e Vicenza per la disponibilità e il supporto fornito e a tutte le strutture del nostro Movimento e alle altre realtà associative che operano al servizio del credito cooperativo, contribuendo a renderlo competitivo e significativamente presente nelle nostre comunità.

12

PROGETTO DI DESTINAZIONE
DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, le procedure di chiusura del Bilancio 2017, proponendo all'Assemblea dei Soci di procedere alla seguente ripartizione dell'utile dell'esercizio:

Utile proposto per il riparto	1.945.621,80
- alla riserva legale	1.644.110,23
- al fondo mutual. per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% dell'utile netto, ai sensi del c.468, art. unico, L. 30.12.2004 n. 311)	58.368,65
- ai fini di beneficenza e mutualità	100.000,00
- al fondo riacquisto azioni proprie	100.000,00
- a distribuzione di dividendi ai soci	43.142,92

Ciò premesso si propone all'esame e all'approvazione dell'Assemblea dei Soci il Bilancio dell'Esercizio 2017 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

Schio, 29 marzo 2018

p. Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Drago Domenico

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio - che è composto dallo Stato patrimoniale, del Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative - è stato sottoposto alla revisione legale dei conti svolta a cura della Società Crowe Horwath AS Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	880.461.717
Passivo e Patrimonio netto	878.516.095
Utile dell'esercizio	1.945.622

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.060.929
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	127.790
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	12.483
Utile dell'esercizio	1.945.622

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è integrata da appositi ragguagli e precisazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le notizie richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta. Riporta, inoltre, altre informazioni ritenute idonee dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio, nel suo complesso, è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Crowe Horwath AS Spa che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14.04.2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS), adottati dall'Unione Europea, ed è stato predisposto sulla base delle citate Istruzioni della Banca d'Italia di cui alla citata Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, 4° aggiornamento; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detto documento evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha incontrato gli esponenti della Società di revisione Crowe Horwath AS Spa cui è affidata la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ricevendo le informazioni e i pareri richiesti. Da tali incontri non sono emerse anomalie o carenze tali da essere evidenziate nella presente relazione.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle *"Norme di comportamento del Collegio Sindacale"* emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e all'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio")* emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle Istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze con le norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

In relazione all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, avvenuta il 1° gennaio 2018, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca ha effettuato le opportune e necessarie attività di adeguamento informatiche, organizzative e gestionali finalizzate all'applicazione del predetto principio. Al riguardo, il Collegio Sindacale ha preso atto che, secondo quanto riportato nella Relazione degli amministratori, gli impatti economici e patrimoniali derivanti dalla prima applicazione (FTA) del suddetto principio, in contropartita al patrimonio, non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto altresì conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare (*phase-in*) che permette di ripartire in 5 anni l'impatto derivante dall'adozione del principio.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Crowe Horwath AS Spa in data 14.04.2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2017, abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e abbiamo effettuato verifiche sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche e accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca e abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni presso i responsabili delle diverse funzioni aziendali, sia attraverso specifici incontri con gli stessi. A tal riguardo non ci sono osservazioni particolari da riferire;
5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*), in modo che gli stessi risultassero coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale e rispettosi dei particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta particolare attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo;
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
8. ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2017, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio, mentre, per ulteriori informazioni, si fa rinvio alla relazione sulla gestione degli Amministratori. Tutte le operazioni effettuate con soggetti collegati, durante il 2017, risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "*procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati*" vigenti nell'esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della Banca alla loro effettuazione e il Collegio sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità. In proposito, il Collegio Sindacale riceve regolarmente i flussi informativi periodici relativi alle operazioni concluse con soggetti collegati e all'andamento delle esposizioni riconducibili questi ultimi. Il Collegio ha incontrato, altresì, l'Amministratore Indipendente, per le proprie specifiche finalità di vigilanza sul tema del conflitto di interesse assicurando adeguati scambi di informazioni.

Il Collegio Sindacale, inoltre, ha preso atto che non sono pervenuti avvisi per il tramite del sistema interno di segnalazione delle violazioni istituito dalla Banca a norma dell'art. 52-bis del D.Lgs. 385/1993 (c.d. *whistleblowing*), come riportato nella Relazione annuale del Responsabile di sistemi interni di segnalazione, appositamente nominato dalla Banca.

Il Collegio Sindacale comunica che ha provveduto a verificare, con apposita autovalutazione annuale, la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, in ossequio alla disciplina vigente, introdotta dal 1° aggiornamento del 6 maggio 2014 della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013. In particolare, in coerenza a quanto stabilito con il "*Regolamento*

interno del processo di autovalutazione", il Collegio, in data 06.04.2018, ha posto in essere la relativa verifica, conclusasi in area favorevole.

Il Collegio Sindacale ha preso atto, altresì, che il Consiglio di Amministrazione ha valutato positivamente nel mese di aprile 2017, la componente quali-quantitativa e la funzionalità propria, nonché quelle del Comitato Esecutivo.

Vi riferiamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 cod. civ. o esposti di altra natura e che dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Schio 14 aprile 2018

IL COLLEGIO SINDACALE

Calvi Luigi	(Presidente)
Busellato Aldo	(Sindaco effettivo)
Morelli Bruno	(Sindaco effettivo)

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Crowe Horwath AS S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Member Firm of Crowe Horwath International

PADOVA
Via Nona Strada, 23Q - 35129
Tel. +39 049 7441000
Fax: +39 049 7441001
infopadova@crowehorwath-as.it
www.crowehorwath.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai soci
della Banca Alto Vicentino
Credito Cooperativo di Schio Pedemonte e Roana S.C.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio Pedemonte e Roana S.C. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio Pedemonte e Roana S.C. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa

Nel corso dell'esercizio 2017 la Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio Pedemonte S.C. ha proceduto alla fusione per incorporazione della Cassa Rurale e Artigiana di Roana S.C., con efficacia giuridica dal 1 gennaio 2017. Gli effetti dell'operazione sono illustrati nella nota integrativa "Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti impresa o rami d'azienda – Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio". Il nostro giudizio non è espresso con rilievi relativamente a tale aspetto.

MILANO ROMA TORINO PADOVA GENOVA

Crowe Horwath AS S.p.A.
Sede Legale e Amministrativa
Via Leone XIII, 14 – 20145 Milano

Capitale Sociale € 533.618 I.v. - Iscritta al Registro delle Imprese di Milano
Codice fiscale, P.IVA e numero Iscrizione: 01414060200
Iscritta nel Registro dei Revisori presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (D.M. del 12.04.1995)

UNI EN ISO 9001:2015



SISTEMA DI GESTIONE
QUALITÀ CERTIFICATO



Crowe Horwath AS S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Member Firm of Crowe Horwath International

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio d'esercizio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota Integrativa "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti"

Nota Integrativa "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": sezione 7 "Crediti verso clientela"

Nota Integrativa "Parte C – Informazioni sul conto economico - Attivo": sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento"

Nota Integrativa "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano ad Euro 467,4 milioni e rappresentano il 53,1% del totale attivo del bilancio.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La comprensione delle politiche, dei processi aziendali e dei controlli posti in essere dalla Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso clientela; ▪ L'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti; ▪ L'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni in essi contenuti; ▪ Lo svolgimento su base campionaria di procedure di validità finalizzate a verificare la ragionevolezza delle assunzioni valutative sia relative alla recuperabilità sia alla tempistica stimata per il loro recupero, anche sulla base di eventuali garanzie ricevute; ▪ Lo svolgimento di procedure di analisi comparativa sulle categorie di credito regolamentari e sulle relative rettifiche di valore mediante confronto con i dati riferiti agli esercizi precedenti e discussione con la Direzione degli scostamenti ritenuti maggiormente significativi; ▪ L'esame dell'adeguatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.
<p>Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano ad Euro 9,3 milioni.</p>	
<p>Ai fini della classificazione, gli amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte ad individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p>	
<p>La valutazione dei crediti verso la clientela è un'attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli amministratori utilizzano assunzioni che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischio dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p>	



Crowe Horwath AS S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Member Firm of Crowe Horwath International

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti iscritti in bilancio e della complessità del processo di stima, come più sopra evidenziato, abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi



Crowe Horwath AS S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Member Firm of Crowe Horwath International

non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze e successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio d'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea dei soci di Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio Pedemonte e Roana S.C. ci ha conferito in data 17 maggio 2015 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2023.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



Crowe Horwath AS S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Member Firm of Crowe Horwath International

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori di Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio Pedemonte e Roana S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio Pedemonte e Roana S.C. al 31 dicembre 2017, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio Pedemonte e Roana S.C. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione sopra richiamata è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio Pedemonte e Roana S.C. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Padova, 14 aprile 2018

Crowe Horwath AS S.p.A.

Alessandro Ruina

(Socio)

SCHEMI DI BILANCIO

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	2017	2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.887.805	1.899.605
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	340.133	8.403
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	336.338.073	302.247.284
60.	Crediti verso banche	49.896.028	36.812.698
70.	Crediti verso clientela	467.388.800	326.383.126
110.	Attività materiali	6.740.856	4.596.472
120.	Attività immateriali	3.100	6.614
130.	Attività fiscali	12.456.632	6.381.635
	a) correnti	3.594.391	1.898.988
	b) anticipate	8.862.241	4.482.647
	di cui alla L. 214/2011	7.237.065	3.763.011
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	341.486	-
150.	Altre attività	3.068.804	2.411.973
	Totale dell'attivo	880.461.717	680.747.810

	Voci del passivo e del patrimonio netto	2017	2016
10.	Debiti verso banche	126.255.526	167.500.000
20.	Debiti verso clientela	509.390.600	338.325.907
30.	Titoli in circolazione	140.376.810	107.175.406
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	6.228.852	-
80.	Passività fiscali	2.101.954	1.567.327
	b) differite	2.101.954	1.567.327
100.	Altre passività	11.372.804	7.936.763
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.015.465	1.259.344
120.	Fondi per rischi e oneri:	951.263	698.777
	b) altri fondi	951.263	698.777
130.	Riserve da valutazione	2.116.961	2.335.753
160.	Riserve	73.227.408	51.649.383
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.625.253	958.647
180.	Capitale	2.935.591	273.175
190.	Azioni proprie (-)	(82.392)	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.945.622	1.067.328
	Totale del passivo e del patrimonio netto	880.461.717	680.747.810

CONTO ECONOMICO

	Voci	2017	2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	16.436.797	10.985.834
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.511.333)	(2.541.259)
30.	Margine di interesse	13.925.464	8.444.575
40.	Commissioni attive	8.492.035	5.409.807
50.	Commissioni passive	(852.716)	(523.755)
60.	Commissioni nette	7.639.319	4.886.052
70.	Dividendi e proventi simili	61.878	52.200
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(19.041)	39.735
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.131.895	1.658.349
	a) crediti	67.935	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.049.886	1.645.051
	d) passività finanziarie	14.074	13.298
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(335)	-
120.	Margine di intermediazione	25.739.180	15.080.911
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.317.615)	(2.941.269)
	a) crediti	(9.300.133)	(2.775.964)
	d) altre operazioni finanziarie	(17.482)	(165.305)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	16.421.565	12.139.642
150.	Spese amministrative:	(16.130.229)	(12.133.888)
	a) spese per il personale	(8.806.228)	(6.614.493)
	b) altre spese amministrative	(7.324.001)	(5.519.395)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	132.648	109.282
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(557.089)	(311.816)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(7.676)	(4.591)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	2.207.930	1.477.732
200.	Costi operativi	(14.354.416)	(10.863.281)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(6.220)	-
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.060.929	1.276.361
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(127.790)	(209.033)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.933.139	1.067.328
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	12.483	-
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.945.622	1.067.328

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	2017	2016
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.945.622	1.067.328
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	17.616	(2.391)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(41.017)	(1.361.083)
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(23.401)	(1.363.474)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.922.221	(296.146)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	273.175		273.175	-	-		2.668.952	(6.536)						2.935.591
a) azioni ordinarie	273.175		273.175	-	-		2.668.952	(6.536)						2.935.591
b) altre azioni	-		-	-	-		-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	958.647		958.647	-	-		674.112	(7.506)						1.625.253
Riserve:	51.649.383	-	51.649.383	955.308		20.622.717	-	-	-	-	-	-		73.227.408
a) di utili	51.607.441	-	51.607.441	955.308		20.947.043	-	-	-	-	-	-		73.509.792
b) altre	41.942	-	41.942	-		(324.326)	-	-	-	-	-	-		(282.384)
Riserve da valutazione	2.335.753	-	2.335.753			(195.391)							(23.401)	2.116.961
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-					(82.392)						(82.392)
Utile (Perdita) di esercizio	1.067.328	-	1.067.328	(955.308)	(112.020)								1.945.622	1.945.622
Patrimonio netto	56.284.286	-	56.284.286	-	(112.020)	20.427.326	3.343.064	(96.434)	-	-	-	-	1.922.221	81.768.443

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	276.987		276.987	-	-		6.400	(10.212)						273.175
a) azioni ordinarie	276.987		276.987	-	-		6.400	(10.212)						273.175
b) altre azioni	-		-	-	-		-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	953.460		953.460	-	-		5.187							958.647
Riserve:	50.276.603	-	50.276.603	1.372.780		-	-	-	-	-	-	-		51.649.383
a) di utili	50.234.661	-	50.234.661	1.372.780		-	-	-	-	-	-	-		51.607.441
b) altre	41.942	-	41.942	-		-	-	-	-	-	-	-		41.942
Riserve da valutazione	3.699.227	-	3.699.227			-							(1.363.474)	2.335.753
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	1.518.330	-	1.518.330	(1.372.780)	(145.550)								1.067.328	1.067.328
Patrimonio netto	56.724.607	-	56.724.607	-	(145.550)	-	11.587	(10.212)	-	-	-	-	(296.146)	56.284.286

Il prospetto al 31.12.2016 viene proposto in forma comparativa, per accogliere i dati e le movimentazioni relative al precedente esercizio.

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2017	2016
1. Gestione	9.842.311	4.490.133
- risultato d'esercizio (+/-)	1.945.622	1.067.328
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(104.867)	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	10.269.200	3.452.358
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	564.765	316.408
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(141.047)	48.995
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(2.691.362)	(394.956)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(200.597.837)	(35.283.293)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(330.967)	19.511
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(35.882.303)	(58.074.575)
- crediti verso banche: a vista	(8.542.451)	5.150.503
- crediti verso banche: altri crediti	(4.602.757)	21.749.694
- crediti verso clientela	(149.772.730)	(3.798.471)
- altre attività	(1.466.629)	(329.955)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	192.498.811	30.948.655
- debiti verso banche: a vista	(41.244.474)	25.473.018
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	171.064.693	38.382.933
- titoli in circolazione	32.705.158	(24.830.472)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	6.332.956	-
- altre passività	23.640.478	(8.076.824)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.743.285	155.495
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	78.108	52.200
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	61.878	52.200
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	16.230	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(3.063.351)	(145.006)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(3.059.190)	(145.006)
- acquisti di attività immateriali	(4.161)	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(2.985.243)	(92.806)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	3.329.022	1.375
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(98.864)	(32.020)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	3.230.158	(30.645)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.988.200	32.044

LEGENDA(+)
(+) generata(-)
(-) assorbita**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	2017	2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.899.605	1.867.561
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.988.200	32.044
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.887.805	1.899.605

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – Politiche contabili

- A.1 Parte generale
- A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio
- A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie
- A.4 Informativa sul *fair value*

PARTE B – Informazioni sullo stato patrimoniale

- Attivo
- Passivo
- Altre informazioni

PARTE C – Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- Sezione 1 – Rischio di credito
- Sezione 2 – Rischi di mercato
- Sezione 3 – Rischio di liquidità
- Sezione 4 – Rischi operativi

PARTE F – Informazioni sul patrimonio

- Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa
- Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

PARTE G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H – Operazioni con parti correlate

PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

ALLEGATI

- ALLEGATO N. 1 – Prospetto di rivalutazione dei beni
- ALLEGATO N. 2 – Informativa di bilancio sui corrispettivi spettanti ai revisori legali
- ALLEGATO n. 3 – Informativa al pubblico stato per stato (*country by country reporting*)

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE A

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali – *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) – emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione, mediante una riclassifica dei dati del periodo (T-1), riferiti sia alla banca incorporante che alla banca incorporata.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da

Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 29.03.2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

Classificazione e misurazione:

- Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

- Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

Impairment:

- Al riguardo, viene introdotto un modello di *impairment* basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*. Il principio prevede la classificazione dei crediti, così come degli altri strumenti finanziari, in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale è pari alla durata residua del credito o dello strumento finanziario ("*lifetime expected loss*").

Hedge accounting:

- Per l'*Hedge accounting* si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

FederCASSE ha avviato sin dal 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione del nuovo principio, in ragione delle rilevanti novità e impatti da questo introdotti.

Il progetto si è posto l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, atti a consentirne l'effettiva e più efficace applicazione.

Per quanto attiene gli aspetti più significativi che hanno concorso a determinare le decisioni in ordine ai criteri di classificazione, di valutazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, si fa rimando alla specifica sezione della Relazione sulla gestione che correda il bilancio.

IFRS 15 - Ricavi provenienti dai contratti con i clienti

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", in vigore a partire dal gennaio 2018. In linea generale, l'IFRS 15 prevede che la banca, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "*performance obligations*"): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono "distinti", tali promesse si qualificano come "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti *non cash*;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "*performance obligations*" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita *stand-alone* di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base *stand-alone* non è osservabile, un'entità deve stimarlo.

Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;

5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "performance obligation" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "performance obligation" che è stata soddisfatta. Una "performance obligation" può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch'esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 – che modifica l'IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della società Crowe Horwath AS SpA, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2015-2023 in esecuzione della delibera assembleare del 17.05.2015.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo – DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU*) - Contabilizzazione del contributo al *Single Resolution Fund*

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU*), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (*Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO*) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato *benchmark*, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del *benchmark*, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (*deposit facility*) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversa*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal *Common Equity Tier 1* (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione". Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*general hedge accounting*): il modello di *hedge accounting* generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "*Hedge accounting*", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al *Macrohedging* - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto, soprattutto nella fase iniziale, delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

Classificazione e misurazione

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio/sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI (*"Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding"*) test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. *"First Time Adoption"* o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettiva appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità - ai fini della individuazione dei modelli di business - di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" (*"Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding"*) da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business *"Hold to collect"* o *"Hold to collect and sell"*. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia *"Hold to collect"* oppure *"Hold to collect and sell"*, rispettivamente tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)".

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business *"Hold to collect"* in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, *on going*, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;
- Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 (integralmente ricompreso nel Portafoglio bancario di vigilanza) era in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento classificati alternativamente nelle altre categorie contabili; nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza, invece, non erano detenuti titoli di debito con finalità di trading.

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- **"Hold to collect"** (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività

funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i L&R e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);

- **"Hold to collect and sell"** (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" come descritto al precedente punto. La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9. La parte residuale dei titoli che fallisce il Test SPPI è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza il modello di business individuato è quello **"Other – Trading"** in quanto gli stessi sono gestiti con l'obiettivo di beneficiare del loro futuro valore di realizzo. Tali titoli confluiranno nella categoria contabile FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'**opzione OCI** (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model* - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un *trigger event*, l'ammontare iniziale delle perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in **stage 1**, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in **stage 2**, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - presenza dell'attributo di *"forborne performing"*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della *"PD lifetime"* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *"Low Credit Risk"* (come di seguito descritto);
- in **stage 3**, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano **"Low Credit Risk"** i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *"PD lifetime"* alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione ("*reporting date*") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default *lifetime*. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "*Loss Given Default*" e l'"*Exposure at Default*" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "*Phase-in*" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "*Phase-in*" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);

- un approccio dinamico: da applicare all’impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore all’1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L’aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell’articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L’esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

A.2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l’intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le “attività finanziarie detenute per la negoziazione” laddove presenti, titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV). Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene: alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e per le quote di O.I.C.R.; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il *fair value* di un’attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta. I profitti e delle perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

A.2.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al *fair value*", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essi accolgono:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le partecipazioni in Cassa Centrale Banca e Icrea Banca sono state valutate al *fair value* in base ad apposita perizia predisposta dalla costituenda capogruppo. Le altre quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione. In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;

- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

A.2.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

A.2.4 Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. Nella voce crediti sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine, ed i titoli di debito, acquistati in sottoscrizione o collocamento privato con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del

tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziario per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate nel punto A.1 Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso di interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Talune tipologie di crediti deteriorati (parte delle inadempienze probabili, scaduti e sconfinanti) per le quali, a seguito di valutazione analitica, non sono individuate evidenze oggettive di perdita, sono sottoposte a svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria.

In particolare tale valutazione è stata effettuata con l'adozione dei seguenti parametri:

- PD (*probability of default*) pari al 13%, aumentata di 2 punti per i crediti oggetto di misure di *forbearance* (7,96% per famiglie consumatrici e 9,27% per imprese da rilevazione statistica degli ultimi 5 esercizi, prudenzialmente aumentate al 13% in considerazione della particolare congiuntura economica);
- LGD (*loss given default*) stimata al 100% per analoghe considerazioni in termini di rischiosità del credito;
- attualizzazione dei flussi di cassa con un orizzonte temporale di 18 mesi.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva determinata con modalità statistica, sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a categorie di esposizioni omogenee in termini di rischio di credito. Sono, pertanto, stimate le percentuali di PD e LGD applicabili tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

La logica illustrata considera quindi la rischiosità della controparte (riflessa in valori di PD) e delle forme tecniche (riflessa in valori di LGD differenti in funzione, tra l'altro, del livello e della tipologia di copertura delle garanzie previste). Per la determinazione dei valori di PD, non essendo previsti specifici modelli di *scoring* interni, la Banca utilizza il Tasso di Decadimento calcolato come rapporto tra il numero controparti passate a sofferenza e il totale delle controparti attive nell'anno di riferimento, sul *cluster* di osservazione. Ai fini della valutazione la Banca utilizza un tasso medio di decadimento su un orizzonte temporale di 5 anni.

Per ciascuna categoria, individuata sulla base della ripartizione per settori di attività economica e della tipologia di garanzia (reale, personale, crediti non garantiti) sono, quindi, definiti coefficienti di svalutazione da applicare forfettariamente al valore complessivo della categoria, al fine di determinare le rettifiche di valore.

I crediti in bonis oggetto di misure di *forbearance* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. In assenza di dati interni statisticamente rilevanti, si applica, alla svalutazione collettiva riferita ai crediti in bonis, uno spread peggiorativo del 2,00% determinato in conformità alle prassi oggetto di ricognizione presso intermediari non di Sistema nell'ambito del progetto di Categoria (Federcasse) per l'adeguamento alle nuove definizioni.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono iscritte a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni di cartolarizzazione perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione. Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti *performing* in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela. La Banca si è avvalsa di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation srl (operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2007), nella quale la Banca non detiene interessenze.

Per le operazioni di autocartolarizzazione, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo. Le operazioni hanno per oggetto crediti *performing* in origine, costituiti da mutui ipotecari e chirografari concessi a clientela. La Banca si è avvalsa di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Cassa Centrale Finance 3 srl (operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2009), BCC SME Finance 1 srl (operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2012), Credico Finance 9 (operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2011) e Credico Finance 16 (operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2016) nelle quali la Banca non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

A.2.5 Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

A.2.6 Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i "derivati di copertura".

A.2.7 Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

A.2.8 Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene; fanno eccezione gli immobili acquisiti in sede di fusione il primo gennaio 2014 e il primo gennaio 2017, che sono stati iscritti in bilancio al valore di mercato risultante da apposite perizie asseverate redatte da un professionista del settore.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

A.2.9 Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. In tale ambito, il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica. Tuttavia L'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un'aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi: *core deposits*, *core overdrafts*, *assets under management*, gestione del risparmio, *brand name*, ecc. L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività. Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverle al loro *fair value*.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali". Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

A.2.10 Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nella presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il *fair value*, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

A.2.11 Fiscalità corrente e differita**Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

A.2.12 Fondi per rischi ed oneri**Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene

rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

In caso di fusione, il principio IFRS3, derogando dal principio IAS 37, stabilisce che l'acquirente deve rilevare, alla data di acquisizione, una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale se si tratta di un'obbligazione attuale derivante da eventi passati e il cui *fair value* (valore equo) può essere attendibilmente determinato. Pertanto, contrariamente allo IAS 37, l'acquirente rileva una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale alla data di acquisizione anche se è improbabile che, per adempiere all'obbligazione, sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia quantificabile e significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è la 150. "Spese amministrative a) spese per il personale".

A.2.13 Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi anche i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "20. Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

A.2.14 Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

A.2.15 Passività finanziarie valutate al *fair value***Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse. A fronte di tale passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

A.2.16 Operazioni in valuta**Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile. Gli elementi non

monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

A.2.17 Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della Redditività Complessiva" – OCI.

Premi di fedeltà del personale dipendente

Fra gli "altri benefici a lungo termine" rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti". Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)". Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo aggiuntivo, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti non *performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie – diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment – OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment – CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile. Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "*bootstrapping*", dalla curva dei tassi di mercato.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 ed in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- Livello 1:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- Livello 3:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over The Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over The Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha effettuato nell'esercizio 2017 ed in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di contratti *plain-vanilla*. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei cambi *forward*.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

La determinazione del *fair value* degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul *pricing* risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del *trigger* di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di *pricing* teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento
- b) Durata del titolo
- c) Rischio di default dell'emittente

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della *cross-guarantee* pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente "idiosincratca" rispetto a quella sistemica del Credito Cooperativo (ciò ancor più in una fase in cui la sottoscrizione è da parte dei Fondi istituzionali del Credito Cooperativo).

Gli effetti sul *pricing* vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola.

Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari/analogia durata, rileva quindi l'effettività di natura di "*perpetual*" di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento (anche nelle finalità) quali i cd. "titoli subordinati": l'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli ATI) soggetti al possibile esercizio di opzioni "call" in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione. La recente emissione di detta categoria di strumenti non aiuta nella valutazione sull'effettivo esercizio di detta opzione.

Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale (rispetto al quale confrontare i flussi cedolari definiti nei regolamenti) analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.

Pare quindi del tutto sostenibile che l'insieme di tali elementi [(flusso cedolare definito, finalità di emissione (e nel sistema BCC, di sottoscrizione/detenzione da parte dei Fondi o, in prospettiva della Capogruppo), presenza di opzione "call" dopo il quinquennio)] porti ad adottare/adattare per il *pricing* il modello in uso (disponibile e oggetto di validazione, test e accettato dagli Organismi di Controlli) dello strumento più simile (subordinato).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data di riferimento del bilancio, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Informativa di natura quantitativa**A.4.5 Gerarchia del fair value****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività misurate a fair value	2017			2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	53	287	-	-	8	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	309.135	9.440	17.763	293.966	4.668	3.613
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	309.188	9.727	17.763	293.966	4.676	3.613
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	6.229	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	6.229	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	3.613	-	-	-
2. Aumenti	-	-	17.571	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	13.827	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico - di cui plusvalenze	-	-	900	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	897	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	1.332	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	1.512	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	3.421	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	3.133	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	4	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico - di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	284	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	17.763	-	-	-

Nel punto 2.4 "Altre variazioni in aumento" è ricompresa, per l'importo di 1.512 migliaia di euro, l'acquisizione delle partecipazioni in portafoglio a Cassa Rurale ed Artigiana di Roana.

La tabella ricomprende, alle voci 2.1 "Acquisti" (per complessivi 13,5 mln di euro) e 3.1 "Vendite" (per complessivi 3,1 mln di euro), gli importi connessi all'aumento di capitale di Cassa Centrale Banca, ottenuto anche mediante conferimento di azioni di altre società del Movimento.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha detenuto, nel corso dell'esercizio in esame, passività finanziarie classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2017				2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	49.896	-	754	49.143	36.813	-	556	36.262
3. Crediti verso la clientela	467.389	-	1.651	480.130	326.383	-	605	345.276
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	341	-	-	341	-	-	-	-
Totale	517.626	-	2.405	529.614	363.196	-	1.161	381.538
1. Debiti verso banche	126.256	-	-	126.256	167.500	-	-	167.500
2. Debiti verso clientela	509.391	-	-	509.391	338.326	-	-	338.326
3. Titoli in circolazione	140.377	-	135.838	4.668	107.175	-	106.241	1.223
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	776.024	-	135.838	640.315	613.001	-	106.241	507.049

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 472/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/2012, 1254/2012
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/2012, 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/2012
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/2008, 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tributi	1126/2008

NOTA INTEGRATIVA – PARTE B

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2017	Totale 2016
a) Cassa	3.888	1.900
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	3.888	1.900

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 101 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2017			Totale 2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	53	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	53	-	-	-	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	287	-	-	8	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	176	-	-	-	-
1.3 altri	-	111	-	-	8	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	287	-	-	8	-
Totale (A+B)	53	287	-	-	8	-

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 livello 2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca.

Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al *fair value*.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.3 si riferisce per intero ad opzioni *floor* sui mutui indicizzati erogati alla clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2017	Totale 2016
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	53	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	53	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	53	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	53	-
B. Strumenti derivati	287	8
a) Banche	176	-
b) Clientela	111	8
Totale B	287	8
Totale (A+B)	340	8

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti dei titoli è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo in qualità di controparte gli Istituti Centrali di categoria

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai Principi contabili IAS/IFRS di designare al *fair value* attività finanziarie (*fair value option*).

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2017			Totale 2016		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	309.135	9.430	-	293.966	4.632	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	309.135	9.430	-	293.966	4.632	-
2. Titoli di capitale	-	-	17.497	-	-	3.604
2.1 Valutati al fair value	-	-	16.556	-	-	128
2.2 Valutati al costo	-	-	941	-	-	3.476
3. Quote di O.I.C.R.	-	10	-	-	36	-
4. Finanziamenti	-	-	266	-	-	9
Totale	309.135	9.440	17.763	293.966	4.668	3.613

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 336.338 migliaia di euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e allo IAS28.

Al punto 2.1 Titoli di capitale valutati al *fair value*, sono compresi, per un importo pari a 221 mila euro, gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari. Al riguardo si evidenzia che si è proceduto ad uno spostamento degli importi rispetto all'esercizio precedente dalla voce 2.2 alla voce 2.1 per un importo pari a 128 mila euro in quanto gli strumenti in oggetto lo scorso esercizio evidenziavano un *fair value* prossimo al costo di acquisizione stante l'emissione dei titoli a ridosso della chiusura dell'esercizio.

Al punto 2.1 Titoli di capitale valutati al *fair value*, livello 3, sono altresì comprese le partecipazioni detenute in Iccrea Banca Spa e in Cassa Centrale Banca Spa, nonché in altre società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Le partecipazioni in Cassa Centrale Banca ed in Iccrea Banca sono state valorizzate al *fair value* nel bilancio al 31.12.2017 sulla base dei valori delle recenti operazioni di mercato relative alla costituzione dei gruppi cooperativi.

Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono comprese le rimanenti partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Le partecipazioni di cui sopra vengono elencate come di seguito.

tipologia - descrizione	valore nominale	valore di bilancio
MEDIOCREDITO TN-AA SPA	62	143
CASSA CENTRALE - BCC NORD EST	12.976	14.587
BANCA PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE SPA	484	484
CE.S.VE. SPA	3	3
C.S.D. SRL	30	65
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI	2	2
ICCREA BANCA SPA	1.711	1.749
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST SPA	0	0
FEDERAZIONE VENETA BCC	220	219
ASSI.CRA. VENETO SRL	26	26
totale complessivo	15.512	17.276

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, al netto di quelle relative a Cassa Centrale Banca ed Iccrea Banca di cui abbiamo scritto in precedenza, e diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono classificate convenzionalmente nel Livello 3 e sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Titoli di debito	318.565	298.598
a) Governi e Banche Centrali	299.866	287.868
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	13.700	10.730
d) Altri emittenti	4.999	-
2. Titoli di capitale	17.497	3.604
a) Banche	17.183	1.902
b) Altri emittenti	314	1.702
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	247	1.331
- imprese non finanziarie	67	371
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	10	36
4. Finanziamenti	266	9
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	266	9
Totale	336.338	302.247

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato Italiano per 286.487 migliaia di euro;
- titoli emessi da altri stati UE per 13.379 migliaia di euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017					Totale 2016				
	VB	FV			VB	FV				
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X	-	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X	-	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X	-	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X	-	X
B. Crediti verso banche	49.896	-	754	49.143	36.813	-	556	36.262	-	36.262
1. Finanziamenti:	49.143	-	-	49.143	36.262	-	-	36.262	-	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	41.772	X	X	X	33.235	X	X	X	-	X
1.2 Depositi vincolati	7.371	X	X	X	3.027	X	X	X	-	X
1.3 Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X	-	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X	-	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X	-	X
- Altri	-	X	X	X	-	X	X	X	-	X
2. Titoli di debito	753	-	754	-	551	-	556	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X	-	X
2.2 Altri titoli di debito	753	X	X	X	551	X	X	X	-	X
Totale	49.896	-	754	49.143	36.813	-	556	36.262	-	36.262

Legenda:

FV = Fair Value

VB = Valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve dei finanziamenti verso banche, il relativo *fair value* viene assunto pari al valore di bilancio. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.132 migliaia di euro.

La sottovoce 2.2 è relativa al prestito subordinato che la Banca ha in essere con una BCC consorella. A tal fine si precisa che hanno carattere subordinato attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

L'adempimento relativo alla "riserva obbligatoria" viene assolto dalla banca in via indiretta tramite l'istituto centrale di categoria (Iccrea Banca), pertanto come specificato dalla normativa vigente, il relativo importo viene ricondotto nella voce B.2 "crediti verso banche – depositi vincolati". Alla data di bilancio tale importo risulta pari a 2.066 migliaia di euro.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Locazione finanziaria

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017						Totale 2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	435.008	-	30.730	-	-	480.130	309.317	-	16.462	-	-	345.276
1. Conti correnti	54.848	-	6.621	X	X	X	35.699	-	1.672	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	262.270	-	23.312	X	X	X	200.638	-	14.249	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.966	-	88	X	X	X	1.450	-	13	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	114.924	-	709	X	X	X	71.530	-	528	X	X	X
Titoli di debito	1.651	-	-	-	1.651	-	604	-	-	-	605	-
8 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9 Altri titoli di debito	1.651	-	-	X	X	X	604	-	-	X	X	X
Totale	436.659	-	30.730	-	1.651	480.130	309.921	-	16.462	-	605	345.276

I crediti verso clientela sono esposti al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i Mutui sono comprese "attività cedute non cancellate", per un importo complessivo pari a 3.271 migliaia di euro (7.664 migliaia di euro al termine dell'esercizio precedente) nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. *derecognition*, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Detta operazione è oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 1 – Rischio di Credito, sottosezione C. Nella parte riferita al 2016 si è provveduto ad una riclassificazione dei mutui a livello 3 di *fair value*, per un totale di 218.358 migliaia di euro, ritenuta più corretta rispetto al livello 2, indicato lo scorso esercizio.

Sempre tra i Mutui sono comprese altre "attività cedute non cancellate", per un importo complessivo pari a 31.518 migliaia di euro (21.209 migliaia di euro al termine dell'esercizio precedente) nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate Cassa Centrale Finance 3, BCC SME Finance 1, Credico Finance 9 e Credico Finance 16 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. *derecognition*, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazioni sono oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 3, Rischio di Liquidità.

Tra i Mutui in bonis sono ricompresi crediti verso i Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti, Fondo di Garanzia Istituzionale e Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo) per un importo complessivo pari a 1.194 migliaia di euro, relativi ad interventi deliberati dagli stessi Fondi.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" comprende:

Tipologia operazioni	2017	2016
Finanziamenti per anticipi SBF	12.532	10.004
Rischio di portafoglio	369	343
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	79.100	39.334
Depositi presso Uffici Postali	545	-
Depositi cauzionali fruttiferi	13	17
Altri investimenti finanziari	13.098	10.629
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	7.948	9.843
Altri	2.028	1.888
Totale	115.633	72.058

Tra i crediti verso clientela sono presenti 1.998 migliaia di euro con vincolo di subordinazione; trattasi delle *cash reserve* relative alle operazioni di autocartolarizzazione:

- Credico Finance 9 srl per 481 mila euro;
- Credico Finance 16 srl per 464 mila euro;
- Cassa Centrale Finance 3 srl per 700 mila euro;
- BCC SME Finance 1 srl per 353 mila euro.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

La voce 9 "Altri titoli di debito" comprende titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation srl" nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S., della BCC Irpina in A.S. e di Crediveneto. I titoli, con codice ISIN IT0005216392 e IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3

ottobre 2016 e 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – Qualità del credito.

Nella colonna "Deteriorati: altri" alla voce finanziamenti sono compresi gli apporti derivanti dall'operazione di aggregazione (fusione per incorporazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana) per 16.906 migliaia di euro. Tali operazioni sono disciplinate dal principio contabile IFRS 3.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017			Totale 2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	1.651	-	-	604	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	1.651	-	-	604	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	1.651	-	-	604	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	435.008	-	30.730	309.317	-	16.462
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	307	-	2	85	-	2
c) Altri emittenti	434.701	-	30.728	309.232	-	16.460
- imprese non finanziarie	239.292	-	22.173	163.057	-	12.009
- imprese finanziarie	6.508	-	1	4.967	-	-
- assicurazioni	13.098	-	-	10.629	-	-
- altri	175.803	-	8.554	130.579	-	4.451
Totale	436.659	-	30.730	309.921	-	16.462

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 275 mila euro.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Locazione finanziaria

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da attività di locazione finanziaria.

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

La Banca non ha posto in essere, alla data di riferimento del bilancio, derivati di copertura.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Attività di proprietà	6.741	4.596
a) terreni	1.336	948
b) fabbricati	4.578	3.006
c) mobili	322	264
d) impianti elettronici	451	329
e) altre	54	49
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	6.741	4.596

Gli immobili della ex Cassa Rurale ed Artigiana di Roana sono stati sottoposti a perizia da esperto indipendente con una riduzione di valore al lordo della fiscalità per euro 779 mila.

Tutte le immobilizzazioni materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizioni delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizioni delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	948	6.201	2.396	2.858	120	12.523
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.195	2.132	2.529	71	7.927
A.2 Esistenze iniziali nette	948	3.006	264	329	49	4.596
B. Aumenti:	404	1.869	120	290	35	2.718
B.1 Acquisti	404	1.809	120	290	35	2.658
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	404	1.809	46	199	18	2.476
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	60	-	-	-	60
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	16	297	62	168	30	573
C.1 Vendite	16	-	-	-	-	16
C.2 Ammortamenti	-	297	62	168	30	557
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	1.336	4.578	322	451	54	6.741
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.492	2.474	2.186	100	8.252
D.2 Rimanenze finali lorde	1.336	8.070	2.796	2.637	154	14.993
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Ai rigli A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento. Tra i Mobili sono ricomprese opere d'arte per complessivi 11 mila euro. La voce E "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Grado di copertura dei fondi ammortamento:

classe di attività	% ammortamento complessivo al 31.12.2017	% ammortamento complessivo al 31.12.2016
terreni	0,0%	0,0%
fabbricati	43,3%	51,5%
mobili	87,2%	89,0%
impianti elettronici	85,7%	88,5%
altre	65,2%	59,1%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi sulle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	25-33
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti e attrezzature varie	7
Impianti di allarme	4
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche e macchinari CED	5
Automezzi	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data del bilancio la Banca non ha in essere impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 2017		Totale 2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	3	-	7	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	3	-	7	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	3	-	7	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	3	-	7	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	14	-	14
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	7	-	7
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	7	-	7
B. Aumenti	-	-	-	4	-	4
B.1 Acquisti	-	-	-	4	-	4
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	4	-	4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	8	-	8
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	8	-	8
- Ammortamenti	X	-	-	8	-	8
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	3	-	3
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	15	-	15
E. Rimanenze finali lordo	-	-	-	18	-	18
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	7.481	906	8.387
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	6.473	764	7.237
Svalutazione crediti verso clientela	5.948	764	6.712
Perdite fiscali di cui alla Legge 214/2011 - Valore della produzione negativo L. 214/2011	525	-	525
b) Altre	1.008	142	1.150
Rettifiche di valutazione di attività e passività finanziarie valutate al fair value	44	9	53
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	174	4	178
Fondi per rischi e oneri	104	-	104
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	66	6	72
Altre voci	620	123	743
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	402	73	475
a) Riserve da valutazione	359	73	432
Riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	359	73	432
b) Altre	43	-	43
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	43	-	43
Totale sottovoce 130.b) attività fiscali anticipate	7.883	979	8.862

A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana, sono state iscritte alla voce b) "Altre", in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12, le seguenti imposte per:

- valutazione al *fair value* dei prestiti obbligazionari per 502 mila euro;
- riserva negativa su titoli AFS per 53 mila euro.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite rilevate in contropartita del conto economico:	455	92	547
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value	6	1	7
Ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	84	17	101
Altre voci	365	74	439
2) Passività per imposte differite rilevate in contropartita del patrimonio netto:	1.293	262	1.555
a) Riserve da valutazione	1.293	262	1.555
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.293	262	1.555
Totale sottovoce 80.b) passività fiscali differite	1.748	354	2.102

A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Roana, sono state iscritte nelle passività per imposte differite, in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12, le seguenti imposte per:

- prestiti obbligazionari valutati al costo ammortizzato per 7 mila euro;
- beni intangibili (*core deposit, core overdraft, asset under management*) per 228 mila euro;
- rivalutazione immobili per 46 mila euro;
- riserva positiva su titoli AFS per 164 mila euro.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2017	Totale 2016
1. Importo iniziale	4.199	4.326
2. Aumenti	5.364	194
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.364	194
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	795	194
e) operazioni di aggregazione aziendale	4.569	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.176	321
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.073	321
a) rigiri	1.073	321
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	103	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	103	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	8.387	4.199

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 2017	Totale 2016
1. Importo iniziale	3.763	3.939
2. Aumenti	4.202	21
2.1 Operazioni di aggregazione aziendale	3.677	-
2.2 Altri aumenti	525	21
3. Diminuzioni	728	197
3.1 Rigiri	625	197
3.2 Trasformazione in crediti di imposta	103	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	103	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	7.237	3.763

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 TUIR.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale e/o valore della produzione negativa determinata dalla variazione in diminuzione di una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017). La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi e/o dell'Irap relativa al periodo d'imposta 2016.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2017	Totale 2016
1. Importo iniziale	160	171
2. Aumenti	513	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	513	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	513	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	126	11
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	126	11
a) rigiri	126	11
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	547	160

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale, differenze che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Veneta).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività ordinaria corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2017	Totale 2016
1. Importo iniziale	284	80
2. Aumenti	502	281
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	502	281
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	475	281
d) operazioni di aggregazione aziendale	27	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	311	77
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	311	77
a) rigiri	311	77
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	475	284

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2017	Totale 2016
1. Importo iniziale	1.407	1.876
2. Aumenti	1.556	1.407
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.556	1.407
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.556	1.407
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.408	1.876
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.408	1.876
a) rigiri	1.408	1.876
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.555	1.407

Le variazioni delle imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni effettuate nell'esercizio per i titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni**Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	(103)	-	(103)
Acconti versati (+)	-	102	-	102
Altri crediti di imposta (+)	1.996	578	-	2.574
Crediti di imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	707	-	-	707
Ritenute d'acconto subite (+)	26	-	-	26
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito	2.729	577	-	3.306
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	175	92	-	267
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	17	4	-	21
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	192	96	-	288
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	2.921	673	-	3.594

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" comprende l'importo riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 – Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione per le BCC interessate da interventi di risanamento.

Nella voce "crediti di imposta non compensabili: quota capitale", alla colonna IRES, sono compresi:

- il credito d'imposta residuo per 141 mila euro (credito iniziale pari a 408 mila euro, parzialmente rimborsato nel 2014 per 22 mila euro, nel 2015 per 196 mila euro e nel 2017 per 49 mila euro) relativo ai periodi 2007-2011, sorto in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater D.L. 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 D.L. 16/2012;
- il credito d'imposta residuo per 34 mila euro (credito iniziale pari a 69 mila euro, parzialmente rimborsato nel 2015 per 30 mila euro e nel 2017 per 5 mila euro) relativo all'istanza di rimborso ai sensi dell'art. 6 del D.L. 29.11.2008 nr. 185, convertito con modificazioni dalla Legge 28.01.2009 nr. 2 (deducibilità del 10% dell'IRAP dall'IRES per gli esercizi 2004-2007).

Nella stessa voce, alla colonna IRAP, sono inoltre indicati crediti d'imposta relativi agli esercizi 2003-2004 sorti in virtù del riconoscimento dell'illegittimità della maggiorazione regionale dell'aliquota IRAP dell'1%.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 2017	Totale 2016
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	341	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	341	-
di cui valutate al costo	341	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

14.2 Altre informazioni

Trattasi di immobili acquistati in aste pubbliche la cui dismissione è prevista entro un breve periodo.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Non si detengono partecipazioni della specie.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 2017	Totale 2016
Ratei attivi non ricondotti a voce specifica	-	144
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	149	116
Altre attività	2.920	2.152
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.653	1.167
Valori diversi e valori bollati	1	2
Partite in corso di lavorazione	41	194
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	519	148
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	246	187
Debitori diversi per operazioni in titoli	7	-
Altre partite attive	453	454
Totale	3.069	2.412

Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per migliorie non scorporabili dai beni stessi e pertanto, non oggetto di separata indicazione tra le immobilizzazioni materiali.

PASSIVO**Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Debiti verso banche centrali	93.531	167.500
2. Debiti verso banche	32.725	-
2.1 Conti correnti e depositi liberi	7.293	-
2.2 Depositi vincolati	25.432	-
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	126.256	167.500
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	126.256	167.500
Totale fair value	126.256	167.500

Data la natura prevalentemente indicizzata dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio. I "Debiti verso banche centrali" riguardano interamente i debiti relativi al finanziamento della Banca Centrale Europea.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 496 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.2 "Depositi vincolati", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dalla Banca Centrale Europea per il tramite degli Istituti Centrali di Categoria.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Conti correnti e depositi liberi	486.206	307.861
2. Depositi vincolati	12.182	13.876
3. Finanziamenti	-	78
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	78
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	11.003	16.511
Totale	509.391	338.326
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	509.391	338.326
Totale fair value	509.391	338.326

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.596 migliaia di euro.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 7.948 migliaia di euro, finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi;
- altre passività a fronte di attività cedute ma non cancellate, diverse dai PCT passivi, per 3.047 migliaia di euro che rappresentano il debito connesso con le operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.
- contributi anticipati percepiti su mutui per 6 mila euro;
- altri debiti verso clientela per 2 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per *leasing* finanziario verso clientela.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 2017				Totale 2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	135.709	-	135.838	-	105.952	-	106.241	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	135.709	-	135.838	-	105.952	-	106.241	-
2. altri titoli	4.668	-	-	4.668	1.223	-	-	1.223
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	4.668	-	-	4.668	1.223	-	-	1.223
Totale	140.377	-	135.838	4.668	107.175	-	106.241	1.223

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli – altri titoli – altri", si riferisce integralmente ai certificati di deposito emessi dalla Banca.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di bilancio, la Banca non ha in essere titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. La Banca non ha posto in essere operazioni di tal genere nel corso dell'esercizio: si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	VN	Totale 2017			FV*	VN	Totale 2016			FV*
		FV					FV			
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	6.054	-	6.229	-	6.229	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri	6.054	-	6.229	-	6.229	-	-	-	-	-
Totale	6.054	-	6.229	-	6.229	-	-	-	-	-

Legenda: FV = *fair value*, FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione, VN = valore nominale, L1 = livello 1, L2 = livello 2, L3 = livello 3.

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "*Fair value option*" di cui allo IAS 39 § 9.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value* rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	2017	2016
Ratei passivi non ricondotti a voce specifica	107	86
Altre passività	11.266	7.851
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	461	341
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.072	779
Debiti verso il personale dipendente	186	110
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette	1.262	1.161
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	22	10
Debiti a fronte del deterioramento di garanzie rilasciate	100	234
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	592	324
Partite in corso di lavorazione	158	551
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	7.095	4.027
Somme a disposizione della clientela o di terzi	126	157
Altre partite passive	192	157
Totale	11.373	7.937

L'importo alla voce "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" è relativo alle rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni nella parte B della presente Nota Integrativa.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2017	Totale 2016
A. Esistenze iniziali	1.259	1.476
B. Aumenti	1.060	30
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	30
B.2 Altre variazioni	1.060	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	1.060	-
C. Diminuzioni	304	247
C.1 Liquidazioni effettuate	266	247
C.2 Altre variazioni	38	-
D. Rimanenze finali	2.015	1.259
Totale	2.015	1.259

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a patrimonio gli utili o le perdite attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è così composta:

1. onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 29 mila euro;
2. variazione della passività per modifiche al piano o altri eventi (*curtailment*) pari a -42 mila euro, determinato dall'aggregazione dei dipendenti di CRA Roana che ante della fusione non erano soggetti alle norme sul trasferimento del TFR alla tesoreria INPS in quanto inferiori alle 50 unità;
3. variazione attuariale (*Actuarial Gains/Losses – A G/L*), pari a -25 mila euro. Si evidenzia che tale importo è così determinato: mille euro da variazioni nelle ipotesi economiche principalmente dovute alla modifica del tasso annuo di attualizzazione, -26 mila euro di oneri calcolati in base alle modifiche attuariali "da esperienza" (dovute alle variazioni che il collettivo oggetto di valutazione ha subito tra una valutazione e l'altra – nuovi ingressi, dimissioni, pensionamenti, ecc. – difforni da quanto ipotizzato).

L'ammontare di cui ai precedenti punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico, Tabella 9.1 "Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; l'ammontare di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.897 migliaia di euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 2017	Totale 2016
Fondo iniziale	1.182	1.411
Varizioni in aumento	981	18
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	948	-
Variazioni in diminuzione	266	247
Fondo finale	1.897	1.182

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS19. Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,31% (determinato con riferimento all'indice *Iboxx Corporate di rating "AA"*);
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per impiegati e quadri, 2,50% per dirigenti;
- tasso atteso di inflazione: 1,50%;
- frequenza del turn-over: 6,00% (desunto dalle esperienze storiche del Gruppo e dalle frequenze rilevate dall'attuario su un rilevante numero di aziende).

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

variazione parametro	DBO al 31.12.2017	variazione TFR in termini assoluti
+ 1% tasso annuo di turnover	2.008	(7)
- 1% tasso annuo di turnover	2.023	8
+ 0,25% sul tasso annuo di inflazione	2.038	23
- 0,25% sul tasso annuo di inflazione	1.993	(22)
+ 0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	1.980	(35)
- 0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	2.052	37

Ulteriori informazioni aggiuntive desunte nel processo di valutazione attuariale:

- stima del contributo per l'esercizio 2017: service cost pari a zero;
- durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito: 7,8 anni;
- erogazioni previste dal piano: vedasi tabella seguente.

erogazioni future stimate	erogazioni previste
anno 2018	163
anno 2019	152
anno 2020	143
anno 2021	212
anno 2022	183

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	951	699
2.1 controversie legali	355	361
2.2 oneri per il personale	169	116
2.3 altri	427	222
Totale	951	699

Il dettaglio della sottovoce 2 "Altri fondi per rischi e oneri" è illustrato al successivo punto 12.4

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	699	699
B. Aumenti	-	684	684
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	173	173
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	511	511
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	411	411
C. Diminuzioni	-	432	432
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	19	19
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	413	413
D. Rimanenze finali	-	951	951

La sottovoce B.1 "Aumenti – Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 "Aumenti – Altre variazioni" ricomprende:

- la quota parte degli utili del precedente esercizio di Banca Alto Vicentino e di Cassa Rurale ed Artigiana di Roana destinati ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità rispettivamente per 80 mila euro e per 20 mila euro;
- il fondo controversie legali derivante da CRA Roana per 300 mila euro;
- oneri connessi alla soluzione delle crisi di altre BCC, derivante da CRA Roana, per 36 mila euro;
- oneri del personale, derivanti da CRA Roana, per 75 mila euro.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 "Diminuzioni - Altre variazioni" accoglie:

- i decrementi del fondo benefit dipendenti (premi di anzianità), pari a 21 mila euro, per utilizzi dello stesso;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità, per 86 mila euro, a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni;
- i decrementi del fondo rischi per controversie legali per 306 mila euro, a seguito della definizione di vertenze pendenti.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

Non sono presenti fondi di quiescenza a prestazione definita.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" della Tabella 12.1 è costituita da:

fondi rischi per controversie legali

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali per 355 mila euro, e comprende accantonamenti già effettuati in precedenti esercizi in relazione a cause in essere; non si è provveduto ad aggiornare gli accantonamenti in quanto in presenza di un elemento temporale stimato non significativo;

oneri del personale

- oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio per 169 mila euro; la voce in oggetto ha subito nel corso dell'esercizio le seguenti variazioni:
 - Valore Attuariale (*Current Service Cost – CSC*): incremento pari a 13 mila euro;
 - Onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*): incremento pari a 2 mila euro;
 - Perdita attuariale (*Actuarial Gains or Losses*): decremento pari a 16 mila euro;
 - Utilizzi avvenuti nell'esercizio: decremento pari a 21 mila euro.

Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente. La quota di competenza dell'esercizio è imputata al conto economico tra le "spese del personale";

fondo beneficenza e mutualità

- nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità per 200 mila euro, fondo che trae origine dallo statuto sociale (art. 49); lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo;

cause di revocatoria

- nell'ambito degli altri fondi è altresì compreso il fondo per azioni revocatorie per 117 mila euro, costituito a fronte di un'azione revocatoria intrapresa in relazione ad una posizione non performing;

altre passività potenziali

- oneri connessi alla soluzione delle crisi di altre Bcc per 110 mila euro.

Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

Voci/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Capitale	2.936	273
2. Sovrapprezzi di emissione	1.625	959
3. Riserve	73.227	51.649
4. (Azioni proprie)	(82)	-
5. Riserve da valutazione	2.116	2.336
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.946	1.067
Totale	81.768	56.284

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.936 migliaia di euro. Il capitale sociale è composto da n. 116.210 azioni del valore nominale di 25,00 euro e da n. 2 azioni del valore nominale di 10,32 euro, nonché da 2.938 azioni riacquistate dalla Banca del valore nominale di 10,32 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Le azioni proprie riacquistate sono pari a 82 mila euro.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	10.927	-
- interamente liberate	10.927	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	10.927	-
B. Aumenti	107.270	-
B.1 Nuove emissioni	107.157	-
- a pagamento:	107.157	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	106.890	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	267	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	113	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	3.328	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	2.716	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	612	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	114.869	-
D.1 Azioni proprie (+)	4.281	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	119.150	-
- interamente liberate	119.150	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni**Variazioni della compagine sociale**

Numero soci al 31.12.2016	2.972
Numero soci: ingressi	1.549
Numero soci: uscite	175
Numero soci al 31.12.2017	4.346

Variazioni del Sovrapprezzo di emissione

Sovrapprezzo al 31.12.2016	959
Sovrapprezzo: incrementi	674
Sovrapprezzo: diminuzioni	8
Sovrapprezzo al 31.12.2017	1.625

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 2017	Totale 2016
Riserva Legale	73.410	51.607
Riserva acquisto azioni proprie	100	-
Totale	73.510	51.607

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La voce "Altre riserve" include gli effetti negativi generati dalla transizione ai principi contabili internazionali, la riserva IAS8 conseguente alla riclassificazione sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19 e la riserva da fusione.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Cod. Civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	2.936	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	151
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	1.625	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	-	88
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	73.410	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	155	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	(28)	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	(255)	per copertura perdite	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	2.273	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
<i>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</i>	(311)	per quanto previsto dallo IAS 19	-	-
<i>Riserva azioni proprie (quota non disponibile)</i>	82	-	-	-
<i>Riserva azioni proprie (quota disponibile)</i>	18	per copertura perdite	-	-
Totale	79.905	-	-	239

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari, e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

La voce "Altre riserve" comprende la riserva IAS8 a seguito della riclassificazione operata sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19, nonché la riserva da fusione.

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

	valori
Utile d'esercizio	1.946
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	1.644
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	59
- Ai fini di beneficenza e mutualità	100
- Alla riserva acquisto azioni proprie	100
- A distribuzione di dividendi ai soci	43
Utili portati a nuovo	-

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 2017	Importo 2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.749	3.569
a) Banche	4.592	2.459
b) Clientela	3.157	1.110
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	15.005	8.862
a) Banche	21	-
b) Clientela	14.984	8.862
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	10.139	7.086
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	10.139	7.086
i) a utilizzo certo	-	451
ii) a utilizzo incerto	10.139	6.635
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	32.893	19.517

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 2.111 migliaia di euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 613 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.868 migliaia di euro.

Al punto 2.b) "Garanzie rilasciate di natura commerciale – Clientela" sono ricompresi crediti di firma svalutati analiticamente per 100 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- al punto "b) clientela – ii) a utilizzo incerto" i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse a clientela ordinaria per 10.139 migliaia di euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2017	Importo 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	144.369	231.774
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	28.432	8.709
7. Attività materiali	-	-

Al punto 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono stati iscritti i valori di bilancio (nominali 139,6 milioni di euro) dei titoli utilizzati a garanzia delle operazioni di rifinanziamento BCE per complessivi 128,9 milioni di euro con controparti istituzionali (Banca d'Italia e Iccrea Banca).

La Banca, inoltre, alla data di redazione del bilancio, ha in essere altre operazioni di provvista per complessivi 14,3 milioni di euro con le medesime controparti istituzionali, garantite da:

- nominali 12.700 migliaia di euro relativi al titolo "CC Finance 3" (cod. ISIN IT0004561632); tale titolo non è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale in quanto risulta acquisito nell'ambito dall'operazione di "auto-cartolarizzazione" denominata "Cassa Centrale Finance 3", per i cui dettagli si fa rimando alla Sezione 3 "Rischio di Liquidità" della Parte E della presente Nota Integrativa;

- nominali 28.100 migliaia di euro relativi al titolo "BCC SME Finance 1" (cod. ISIN IT0004846116); tale titolo non è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale in quanto risulta acquisito nell'ambito dall'operazione di "auto-cartolarizzazione" denominata "BCC SME Finance 1", per i cui dettagli si fa rimando alla Sezione 3 "Rischio di Liquidità" della Parte E della presente Nota Integrativa.
- nominali 9.800 migliaia di euro relativi al titolo "Credico Finance 9" (cod. ISIN IT000474474); tale titolo non è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale in quanto risulta acquisito nell'ambito dall'operazione di "auto-cartolarizzazione" denominata "Credico Finance 9", per i cui dettagli si fa rimando alla Sezione 3 "Rischio di Liquidità" della Parte E della presente Nota Integrativa.
- nominali 11.700 migliaia di euro relativi al titolo "Credico Finance 16" (cod. ISIN IT000521923); tale titolo non è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale in quanto risulta acquisito nell'ambito dall'operazione di "auto-cartolarizzazione" denominata "Credico Finance 16", per i cui dettagli si fa rimando alla Sezione 3 "Rischio di Liquidità" della Parte E della presente Nota Integrativa.

Al punto 6. "Crediti verso clientela" è ricompresa la quota-parte dei mutui oggetto di autocartolarizzazione il cui titolo senior è stato posto a garanzia di finanziamenti BCE.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	194.901
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	140.810
2. altri titoli	54.091
c) titoli di terzi depositati presso terzi	189.188
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	414.269
4. Altre operazioni	270.606

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	31.030
b) vendite	38.098
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	83.600
b) altre quote di Oicr	117.878

Gli importi di cui al punto 1 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. Gli importi di cui al punto 2 si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore nominale; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari. Pertanto la relativa tabella non viene compilata.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari. Pertanto la relativa tabella non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere operazioni della specie.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 2017	Importo 2016
a) Rettifiche "dare":	227.089	201.249
1. cassa	1.587	1.088
2. banche	35.959	50.662
3. conti correnti clientela	-	441
4. portafoglio	140.400	109.904
5. cedenti	49.129	35.589
6. altri conti	14	3.565
b) Rettifiche "avere"	234.184	205.276
1. cassa	-	-
2. banche	50.708	64.833
3. conti correnti clientela	-	346
4. portafoglio	35.855	25.678
5. cedenti	147.516	114.313
6. altri conti	105	106

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "avere" e le rettifiche "dare", pari a 7.095 migliaia di euro, trova evidenza tra le "Altre passività" – voce 100 del passivo.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE C

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	124	124	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.234	-	-	3.234	2.659
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	10	103	-	113	70
5. Crediti verso clientela	20	12.258	-	12.278	8.257
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	688	688	-
Totale	3.264	12.361	812	16.437	10.986

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al *fair value* pari a 124 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4. "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 103 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5. "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.653 migliaia di euro;
- mutui per 8.541 migliaia di euro;
- anticipi Sbf per 1.099 migliaia di euro;
- altri finanziamenti per 965 migliaia di euro.

Dettaglio sottovoce 8. "Altre attività", colonna "Altre operazioni"

- interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO II per 469 mila euro;
- interessi attivi maturati su altre passività finanziarie a tassi negativi per 204 mila euro;
- interessi attivi maturati sui crediti d'imposta per 15 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5. "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.404 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto nel corso dell'esercizio derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 18 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di *leasing* finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(11)	X	-	(11)	(24)
3. Debiti verso clientela	(828)	X	-	(828)	(827)
4. Titoli in circolazione	X	(1.524)	-	(1.524)	(1.690)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(148)	-	(148)	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(839)	(1.672)	-	(2.511)	(2.541)

Nella sottovoce 2. "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 11 mila euro.

Nella sottovoce 3. "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 732 migliaia di euro;
- depositi per 43 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 53 mila euro.

Nella sottovoce 4. "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.454 mila euro;
- certificati di deposito per 70 mila euro.

Nella sottovoce 6. "Passività finanziarie valutate al *fair value*", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse oggetto di copertura in regime di *fair value option* per 148 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono inferiori a mille euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) garanzie rilasciate	233	134
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.168	1.361
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	-
2. negoziazione di valute	9	6
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	62	33
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.024	506
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	105	53
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	967	763
9.1. gestioni di portafogli	147	59
9.1.1. individuali	147	59
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	623	468
9.3. altri prodotti	197	236
d) servizi di incasso e pagamento	1.412	902
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	47	38
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.512	1.816
j) altri servizi	1.120	1.159
k) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	8.492	5.410

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce, per 1.596 migliaia di euro, la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del D.L. 29.11.2008 n. 185, conv. L. 28.01.2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- altri finanziamenti a clientela ordinaria per 177 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza per 17 mila euro;
- altri servizi bancari per 926 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) presso propri sportelli:	1.991	1.268
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.024	506
3. servizi e prodotti di terzi	967	763
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) garanzie ricevute	(15)	(13)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(63)	(54)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(22)	(13)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(41)	(41)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(407)	(268)
e) altri servizi	(368)	(189)
f) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	(853)	(524)

Nella sottovoce e) "altri servizi" sono comprese:

- commissioni reclamate da Banche per 190 mila euro;
- commissioni su servizi di cartolarizzazione per 178 mila euro.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2017		Totale 2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	-	3	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	60	-	49	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	62	-	52	-

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico;
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	1	79	-	(45)	35
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	1	6	-	(1)	6
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	73	-	(44)	29
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	67	-	(121)	-	(54)
4.1 Derivati finanziari:	67	-	(121)	-	(54)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	67	-	(121)	-	(54)
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	68	79	(121)	(45)	(19)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. Nella sottovoce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione - Altre" sono convenzionalmente compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2017			Totale 2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	92	(24)	68	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.069	(19)	4.050	1.684	(39)	1.645
3.1 Titoli di debito	3.112	(15)	3.097	1.507	-	1.507
3.2 Titoli di capitale	898	-	898	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	59	(4)	55	177	(39)	138
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	4.161	(43)	4.118	1.684	(39)	1.645
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	16	(2)	14	16	(3)	13
Totale passività	16	(2)	14	16	(3)	13

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" il risultato netto è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.506 migliaia di euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 2.544 migliaia di euro.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie – Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Gli utili e le perdite di cui alla voce 2. "Crediti verso clientela" si riferiscono alla cessione di due posizioni a sofferenza.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta del valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	104	5	-	-	109
2.1 Titoli di debito	104	5	-	-	109
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	(109)	-	(109)
Totale	104	5	(109)	-	-

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(215)	(10.475)	(1.204)	957	1.637	-	-	(9.300)	(2.776)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	(215)	(10.475)	(1.204)	957	1.637	-	-	(9.300)	(2.776)
- Finanziamenti	(215)	(10.420)	(1.204)	957	1.637	-	-	(9.245)	(2.776)
- Titoli di debito	-	(55)	-	-	-	-	-	(55)	-
C. Totale	(215)	(10.475)	(1.204)	957	1.637	-	-	(9.300)	(2.776)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le rettifiche di valore specifiche relative al rigo "B. Crediti verso clientela – Altri Crediti – Titoli di debito" sono riferite a titoli senior di cartolarizzazioni, acquisiti nell'ambito di operazioni del Fondo di Garanzia Istituzionale per interventi a supporto della risoluzione di crisi di alcune Bcc consorziate.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita; pertanto si omette la compilazione della corrispondente tabella.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(18)	(263)	-	-	264	-	-	(17)	(165)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	(18)	(263)	-	-	264	-	-	(17)	(165)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

Alla voce A. "Garanzie rilasciate", le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", comprendono:

- la svalutazione analitica di crediti di firma rilasciati dalla Banca per 50 mila euro;
- gli stanziamenti per passività relative agli obblighi connessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti per 213 mila euro.

La stessa voce, in corrispondenza della colonna "Rettifiche di valore - Specifiche – Cancellazioni", è relativa alle perdite rilevate a conto economico per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti registrati nel 2017

Alla voce A. "Garanzie rilasciate", le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – B", comprendono:

- la ripresa di valore su crediti di firma per 184 mila euro;
- i recuperi su precedenti stanziamenti relativi agli obblighi connessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti per 80 mila euro.

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1) Personale dipendente	(8.441)	(6.326)
a) salari e stipendi	(5.840)	(4.365)
b) oneri sociali	(1.524)	(1.116)
c) indennità di fine rapporto	(412)	(303)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	6	(31)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(287)	(200)
- a contribuzione definita	(287)	(200)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(384)	(311)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(365)	(288)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(8.806)	(6.614)

Nella sottovoce 1.c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 274 mila euro. Detta sottovoce comprende anche il trattamento di fine rapporto destinato al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 138 mila euro.

La sottovoce 1.e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) per un importo pari a 29 mila euro;
- variazione della passività per modifiche al piano o altri eventi (*curtailment*) per un importo pari a -42 mila euro;
- imposta sostitutiva sulla rivalutazione del trattamento di fine rapporto pari a 7 mila euro.

Il dettaglio della sottovoce 1.i) “altri benefici a favore dei dipendenti” viene esposto nel seguente paragrafo 9.4.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, rispettivamente per 282 mila euro e per 82 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	134
a) dirigenti	2
b) quadri direttivi	33
c) restante personale dipendente	99
Altro personale	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Negli "altri benefici a favore dei dipendenti" della tabella 9.1 sono ricompresi:

- costi per buoni pasto distribuiti ai dipendenti per 204 mila euro;
- costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti per 126 mila euro;
- recupero su premi di anzianità determinati in base alle risultanze dei conteggi effettuati da un attuario indipendente, per complessivi mille euro, così suddivisi:
 - valore attuariale (*Current Service Cost – CSC*) pari a 13 mila euro;
 - onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 2 mila euro;
 - utile attuariale (*Actuarial Gains/Losses – A G/L*) pari a -16 mila euro;
- spese di formazione per 35 mila euro;
- altri benefici per 20 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 2017	Totale 2016
Spese informatiche	(1.564)	(1.145)
elaborazione e trasmissione dati	(1.330)	(968)
rete interbancaria e canoni licenze d'uso	(234)	(177)
Spese per immobili/mobili	(893)	(634)
fitti e canoni passivi	(624)	(455)
manutenzioni	(269)	(179)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(970)	(787)
spese di vigilanza	(21)	(31)
spese di pulizia	(164)	(108)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(79)	(54)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(357)	(280)
utenze e riscaldamento	(204)	(184)
spese servizio archivio	(22)	(32)
altre spese per servizi non professionali	(123)	(98)
Spese per acquisto di servizi professionali	(949)	(701)
altre spese riconducibili al personale dipendente	(4)	(5)
servizio internal audit esternalizzato	(27)	(30)
spese per recupero crediti	(333)	(204)
compensi a professionisti	(72)	(53)
altre spese per servizi professionali	(513)	(409)
Premi assicurativi	(192)	(146)
premi di assicurazione incendi e furti	(122)	(85)
altri premi di assicurazione	(70)	(61)
Spese pubblicitarie	(151)	(53)
pubblicità - sponsorizzazioni	(151)	(53)
Imposte indirette e tasse	(1.821)	(1.141)
imposta di bollo	(1.411)	(906)
imposta municipale (IMU/ICI)	(86)	(46)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(211)	(138)
altre imposte	(113)	(51)
Altre spese amministrative	(784)	(912)
rappresentanza	(73)	(142)
contributi associativi	(272)	(254)
contributi ai fondi di risoluzione	(395)	(482)
altre	(44)	(34)
Totale spese amministrative	(7.324)	(5.519)

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni e conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "Altri fondi" della voce 120 "Fondi per rischi e oneri" del passivo dello Stato Patrimoniale.

	controversie legali	revocatorie	altre	Totale 2017
A. Aumenti	-	(117)	(56)	(173)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-	(117)	(56)	(173)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B. Diminuzioni	306	-	-	306
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	306	-	-	306
Accantonamento netto	306	(117)	(56)	133

La voce B.2 "Altre variazioni in diminuzione" è relativa alla riattribuzione a conto economico di precedenti accantonamenti a seguito della definizione di vertenze pendenti.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(557)	-	-	(557)
- Ad uso funzionale	(557)	-	-	(557)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(557)	-	-	(557)

La colonna ammortamento evidenzia l'importo degli ammortamenti di competenza dell'esercizio, di cui 297 mila euro relativi a beni immobili.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(8)	-	-	(8)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(8)	-	-	(8)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(8)	-	-	(8)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 Parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 2017	Totale 2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(17)	(39)
Oneri per malversazioni e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(42)	(19)
Totale	(59)	(58)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 2017	Totale 2016
Recupero di imposte d'atto, bollo e affini	1.620	1.054
Recuperi di spese su depositi e c/c	592	429
Risarcimenti assicurativi	19	40
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	34	10
Altri proventi di gestione	2	3
Totale	2.267	1.536

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo su conti correnti, depositi a risparmio e su prodotti finanziari per 1.409 migliaia di euro e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 211 mila euro.

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali – Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

Componente reddituale/Valori	Totale 2017	Totale 2016
A. Immobili	(6)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(6)	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Totale	(6)	-

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Imposte correnti (-)	(103)	(91)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	128	(1)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n. 214/2011 (+)	-	21
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(279)	(149)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	126	11
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(128)	(209)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale 2017	Totale 2016
IRES	(104)	(99)
IRAP	(24)	(110)
Totale	(128)	(209)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.074	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(570)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.151	(317)
Temporanee	233	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	233	
Definitive	918	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	918	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.135	(1.412)
Temporanee	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	-	
Definitive	5.135	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.325	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.810	
- perdite fiscali esercizi precedenti	-	
Imponibile fiscale	(1.910)	
Imposta corrente lorda		-
Addizionale all'IRES 8,5%	-	-
Detrazioni		-
Imposta corrente netta a conto economico		-
Variazione delle imposte anticipate / differite / correnti		(104)
Imposte sul reddito di competenza IRES		(104)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.074	
Onere fiscale teorico (4,65%)		(96)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	16.520	(768)
- ricavi e proventi (-)	(2.372)	
- costi e oneri (+)	18.892	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.304	(107)
Temporanee	381	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	381	
Definitive	1.923	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.923	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	19.039	(885)
Temporanee	9.300	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.300	
Definitive	9.739	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.422	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	8.317	
Valore della produzione	1.859	
Imposta corrente		(86)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di imposta		(17)
Imposta corrente effettiva a conto economico		(103)
Variazione delle imposte anticipate / differite / correnti		79
Imposte sul reddito di competenza IRAP		(24)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(128)

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, pari a 5.135 mila euro, è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 2.074 mila euro che l'importo delle variazioni in aumento pari a 1.151 mila euro.

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Proventi	-	-
2. Oneri	-	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	13	-
5. Imposte e tasse	(1)	-
Utile (perdita)	12	-

La voce 4. "Utili (perdite) da realizzo" è riferita alla vendita di immobili acquisiti in asta in relazione ad operazioni di recupero crediti.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Componente reddituale/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Fiscalità corrente (-)	(1)	-
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	(1)	-

Sezione 20 – Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 62,34% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 – Utile per azione

La Banca Alto Vicentino è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE D**PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA****PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.946
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	24	(7)	17
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(61)	20	(41)
	a) variazioni di fair value	59	(19)	
	b) rigiro a conto economico	(1.850)	612	
	- rettifiche da deterioramento	-	-	
	- utili/perdite da realizzo	(1.850)	612	
	c) altre variazioni	1.730	(572)	
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	(37)	13	(24)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			1.922

NOTA INTEGRATIVA – PARTE E

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework (RAF)* adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di *business* aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di *stress*, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore *target* che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "*Reporting RAF*", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di *business*, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del *recovery plan* (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il *budget* annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di *recovery* nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo avente come capogruppo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i *budget* e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il **Comitato Esecutivo** è assegnatario precise deleghe di concessione del credito (come da vigente Regolamento di processo) e specifiche deleghe gestionali per quanto concerne impegni di spesa di ordinaria amministrazione, rettifiche di rendita ed erogazioni a scopo di beneficenza/rappresentanza e pubblicità.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei

necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntive di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Conformità, Privacy e di Responsabile Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di

recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito (da personalizzare sulla base di quanto indicato nei Dispositivi interni adottati):

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo.

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e le esposizioni della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- adozione (eventuale: in prospettiva) di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani, pensionati, dipendenti di aziende in crisi, ecc.), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica tipici dell'artigianato locale, rappresentati dal manifatturiero di trasformazione (metallurgia e fabbricazione di macchinari), dai servizi (attività immobiliari e commercio) e dall'edilizia, pur ricordando la tradizionale importanza rivestita dal settore agricolo per il sistema del Credito Cooperativo.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli e in derivati OTC non speculativa. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione dell'esposizione su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 60% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “Sistema dei Controlli interni (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate

disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**. Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni applicabili di esposizioni deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Processo del Credito, dai suoi allegati e dalle relative disposizioni attuative, che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- disciplinano le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- regolano le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato al servizio Monitoraggio Crediti, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Attualmente la banca è strutturata in 23 agenzie di rete, raggruppate in 4 distretti territoriali ognuno diretto e controllato da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti più livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di credito. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti e ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e con le caratteristiche organizzative dell'istituto. La Banca ha inoltre adottato presidi per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante, ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti, ed ex- post, vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione *Risk Management* effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria e delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria, delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da applicazioni del sistema operativo gestionale SIB2000 (procedura "Rischio del Credito/Score Globale") ed anche rinvenienti dal sistema operativo direzionale SID2000 (procedura MONITORA), che consentono, in ogni momento, la verifica da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del servizio Monitoraggio Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Distretti, Area Mercato, Direzione). In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le citate procedure informatiche applicate al processo del credito, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte e per gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido. Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta BCC.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi

in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturata);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("*forborne exposures*"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Per quanto attiene all'utilizzo degli strumenti informatici di supporto all'attività di monitoraggio, la banca ha evoluto il proprio modus operandi adottando, dal 2012, un nuovo sistema di attribuzione degli *scoring* interni denominato "*scoring* rischio di credito" offerto dalla società CSD. Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il Sistema CSD è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le varie informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico). Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni qualitative di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il **rischio di credito** la Banca adotta la metodologia standardizzata. L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca ha deciso di utilizzare i *rating* rilasciati dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito, riconosciuta dalla Banca d'Italia, **Moody's Investors Service** per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazione centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del **rischio di concentrazione per singole controparti** o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del **rischio di concentrazione geo-settoriale**, la Banca effettua le proprie valutazioni basandosi su di un modello ispirato alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il **rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM**, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare

complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo *indice di Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente, anche considerando il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario, che viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni ipotizzando: a) l'utilizzo completo dei margini disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro dei grandi rischi; b) l'incremento dell'importo delle posizioni classificate come "grandi esposizioni".

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

In tale ambito risulta fondamentale l'apporto qualificato fornito dai consulenti esterni della Federazione Veneta BCC e della Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine all'interno del Comitato Rischi (in materia di pianificazione strategica ed operativa e di finanza), organo composto dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale, dai responsabili delle Aree (Mercato, Amministrazione, Crediti, Finanza e Organizzazione) dal Risk Manager, dai responsabili delle funzioni Pianificazione, Controllo di Gestione, Compliance e Antiriciclaggio. A tale Comitato competono le analisi e le indicazioni a margine delle operazioni sul portafoglio titoli di proprietà, sul monitoraggio dei rischi propri di tale comparto, la determinazione del VaR ed altre importanti valutazioni oggetto di formalizzazione a verbale che viene posto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine. Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

A dicembre 2017 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano numericamente il 64,27% del totale dei crediti verso la clientela; la quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate. Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (prevalentemente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le prime quattro casistiche descritte, che rappresentano la quasi totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito. Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che le garanzie stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Inoltre l'indagine sarà estesa alla centrale rischi Banca d'Italia. Se il garante è rappresentato da una società, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa. A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere operazioni rientranti nella fattispecie in oggetto.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*)). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - *forbearance*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempimento, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempimento nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato

come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio Crediti in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'**IFRS 9**. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il **nuovo modello di impairment** dallo stesso definito. Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un *range* di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di *reporting* senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre *stage* (o "*bucket*"):

- *stage 1*, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- *stage 2*, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di *reporting*, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- *stage 3*, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo *stage 1* o *2* non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di *default*) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello *stage 1* potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello *stage 2*. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello *stage 2* potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di *default*, migrare allo *stage 1*.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in *stage 2* se alla data di *reporting* lo strumento finanziario ha un basso rischio di *default*; il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da *stage 1* a *stage 2* in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "*backstop*") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello *stage 2*. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli *stage* previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

Il nuovo modello di *impairment* comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un impatto sugli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "lifetime"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "lifetime".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di *risk management*, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di *rating* corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Informazioni di natura quantitativa**A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	318.831	318.831
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	49.896	49.896
4. Crediti verso clientela	13.630	16.662	439	10.927	425.731	467.389
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	13.630	16.662	439	10.927	794.458	836.116
Totale 2016	7.129	9.214	119	7.701	637.641	661.804

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	2.594	6.593	50	349	5.690	15.276
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
7. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	2.594	6.593	50	349	5.690	15.276
Totale 2016	242	3.662	9	206	7.781	11.900

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	318.831	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	49.896	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	425.731	10.848	61	18	-
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale 2017	794.458	10.848	61	18	-
Totale 2016	637.641	7.471	227	1	2

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	318.831	-	318.831	318.831
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	49.896	-	49.896	49.896
4. Crediti verso clientela	77.863	47.132	30.731	440.997	4.339	436.658	467.389
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	77.863	47.132	30.731	809.724	4.339	805.385	836.116
Totale 2016	36.563	20.101	16.462	648.518	3.176	645.342	661.804

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	21	266
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 2017	-	21	266
Totale 2016	-	-	8

Nel corso dell'esercizio non sono state operate cancellazioni parziali di attività deteriorate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	63.596	X	-	63.596
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	63.596	-	-	63.596
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	4.789	X	-	4.789
TOTALE B	-	-	-	-	4.789	-	-	4.789
TOTALE A + B	-	-	-	-	68.385	-	-	68.385

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha rilevato esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha rilevato rettifiche di valore sulle esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	51.059	X	37.429	X	13.630
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	7.116	X	4.522	X	2.594
b) Inadempienze probabili	11.461	2.294	7.083	5.418	X	9.594	X	16.662
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.142	1.344	1.574	2.508	X	3.975	X	6.593
c) Esposizioni scadute deteriorate	176	165	190	17	X	109	X	439
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	63	-	-	-	X	13	X	50
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	11.090	X	163	10.927
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	357	X	8	349
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	735.038	X	4.176	730.862
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	5.866	X	176	5.690
TOTALE A	11.637	2.459	7.273	56.494	746.128	47.132	4.339	772.520
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	1.531	-	-	-	X	100	X	1.431
b) Non deteriorate	X	X	X	X	26.960	X	-	26.960
TOTALE B	1.531	-	-	-	26.960	100	-	28.391
TOTALE A + B	13.168	2.459	7.273	56.494	773.088	47.232	4.339	800.911

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	23.013	13.406	144
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	7	-
B. Variazioni in aumento	31.341	20.483	1.901
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	9.354	525
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.241	593	69
B.3 altre variazioni in aumento	27.100	10.536	1.307
di cui: oggetto di aggregazione aziendale	26.611	8.707	1.272
C. Variazioni in diminuzione	3.296	7.633	1.497
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	473	410
C.2 cancellazioni	999	78	-
C.3 incassi	1.761	3.174	92
C.4 realizzi per cessioni	496	-	-
C.5 perdite da cessione	40	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.908	995
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
di cui: oggetto di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	51.058	26.256	548
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	135	-

Nelle sottovoci B.3 "altre variazioni in aumento" e C.3 "incassi" è incluso l'importo di 45 mila euro relativo ad incassi su posizioni a sofferenza estinte in precedenti esercizi.

Nella sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" "di cui: oggetto di aggregazione aziendale" sono riportati gli importi derivanti da Cassa Rurale ed Artigiana di Roana.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	6.090	8.217
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	1.138
B. Variazioni in aumento	13.621	7.898
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	26	1.237
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.777	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	564
B.4 altre variazioni in aumento	10.818	6.097
di cui: oggetto di aggregazione aziendale	9.957	4.704
C. Variazioni in diminuzione	1.965	9.892
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	5.276
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	564	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.777
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	1.401	1.839
C.6 realizzati per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
di cui: oggetto di aggregazione aziendale	-	-
D. Esposizione lorda finale	17.746	6.223
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	999

Tra le variazioni in aumento indicate al punto B sono presenti esposizioni oggetto di concessioni derivanti dall'operazione di fusione per incorporazione di Cassa Rurale ed Artigiana di Roana per euro 9,96 mln relativamente a posizioni deteriorate ed euro 4,70 mln relativamente a posizioni non deteriorate.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	15.884	124	4.192	2.050	25	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	1	-	-	-
B. Variazioni in aumento	23.898	4.761	9.090	3.748	239	85
B.1 rettifiche di valore	5.019	691	5.306	1.602	96	1
B.2 perdite da cessione	24	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.213	1.488	69	38	12	9
B.4 altre variazioni in aumento	16.642	2.582	3.715	2.108	131	75
di cui: oggetto di aggregazione aziendale	16.597	2.464	2.955	1.954	131	72
C. Variazioni in diminuzione	2.353	363	3.688	1.823	155	74
C.1 riprese di valore da valutazione	780	143	815	314	29	28
C.2 riprese di valore da incasso	280	46	678	6	12	-
C.3 utili da cessione	92	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	1.177	174	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2.188	1.496	105	38
C.6 altre variazioni in diminuzione	24	-	7	7	9	8
D. Rettifiche complessive finali	37.429	4.522	9.594	3.975	109	13
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	23	-	-	-

Nella sottovoce B.4 "altre variazioni in aumento" "di cui: oggetto di aggregazione aziendale" sono riportati gli importi derivanti da Cassa Rurale ed Artigiana di Roana.

Il totale del rigo B.1 "Rettifiche di valore", sommato alle cancellazioni da crediti in bonis per 215 mila euro, corrisponde al totale delle rettifiche di valore specifiche su finanziamenti (10.635 migliaia di euro) espresso nella tabella 8.1 della Parte C (Conto Economico).

Il totale dei rigi C.1 "Riprese di valore da valutazione" e C.2 "Riprese di valore da incasso" corrisponde al totale delle riprese di valore specifiche (2.594 migliaia di euro) espresso nella tabella 8.1 della Parte C (Conto Economico).

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	350.391	13.379	-	-	472.356	836.126
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	287	287
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	287	287
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	22.754	22.754
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	10.139	10.139
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	350.391	13.379	-	-	505.536	869.306

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di OICR.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La presente tavola va redatta solo se i rating interni vengono utilizzati nella gestione del rischio di credito; la Banca non utilizza alla data di riferimento del bilancio rating interni per la gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

La Banca non detiene, alla data di redazione del bilancio, esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	370.799	279.783	-	501	4.432	-	-	-	-	-	545	12.687	-	65.018	362.966
1.1 totalmente garantite	349.875	279.700	-	406	3.357	-	-	-	-	-	545	4.036	-	61.110	349.154
- di cui deteriorate	19.696	27.246	-	-	41	-	-	-	-	-	-	52	-	2.126	29.465
1.2 parzialmente garantite	20.924	83	-	95	1.075	-	-	-	-	-	-	8.651	-	3.908	13.812
- di cui deteriorate	355	83	-	-	39	-	-	-	-	-	-	-	-	133	255
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	10.715	-	-	190	1.197	-	-	-	-	-	-	-	-	9.335	10.722
2.1 totalmente garantite	10.528	-	-	120	1.178	-	-	-	-	-	-	-	-	9.303	10.601
- di cui deteriorate	986	-	-	-	22	-	-	-	-	-	-	-	-	964	986
2.2 parzialmente garantite	187	-	-	70	19	-	-	-	-	-	-	-	-	32	121
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	11.220	31.792	X	2.410	5.637	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2.354	4.033	X	240	489	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	10.790	6.979	X	5.872	2.615	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	4.605	3.100	X	1.988	875	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	2	1	X	1	-	X	-	-	X	163	45	X	273	63	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	50	13	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	299.866	X	-	307	X	2	13.423	X	45	13.098	X	-	239.292	X	2.982	175.803	X	1.310
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	2.932	X	88	3.107	X	96
Totale A	299.866	-	-	309	1	2	13.424	-	45	13.098	-	-	261.465	38.816	2.982	184.358	8.315	1.310
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	28	-	X	3	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	1.103	100	X	288	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	7	-	X	2	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	242	X	-	1.252	X	-	-	X	-	21.087	X	-	4.379	X	-
Totale B	-	-	-	242	-	-	1.252	-	-	-	-	-	22.225	100	-	4.672	-	-
Totale (A + B) 2017	299.866	-	-	551	1	2	14.676	-	45	13.098	-	-	283.690	38.916	2.982	189.030	8.315	1.310
Totale (A + B) 2016	287.868	-	-	206	1	1	5.581	-	38	10.628	-	-	190.096	16.899	2.371	136.939	3.419	782

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	13.630	37.429	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	16.662	9.594	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	438	109	-	-	-	-	1	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	728.052	4.337	13.527	1	206	1	-	-	4	-
Totale A	758.782	51.469	13.527	1	206	1	1	-	4	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	1.391	100	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	7	-	-	-	-	-	2	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	26.938	-	8	-	3	-	5	-	6	-
Totale B	28.367	100	8	-	3	-	7	-	6	-
Totale A+B 2017	787.149	51.569	13.535	1	209	1	8	-	10	-
Totale A+B 2016	617.587	23.510	13.731	1	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.572	-	36.709	-	25.315	-	-	-
Totale A	1.572	-	36.709	-	25.315	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	198	-	4.591	-	-	-
Totale B	-	-	198	-	4.591	-	-	-
Totale A+B 2017	1.572	-	36.907	-	29.906	-	-	-
Totale A+B 2016	3.473	-	32.235	-	14.294	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 2017	Totale 2016
a) Ammontare		
- Valori di bilancio	404.043	348.520
- Valori ponderati	84.550	57.597
b) Numero (clienti o gruppi per esposizione)	6	5
- di cui posizioni di rischio	4	4

Nella voce a) "Ammontare – Valori di bilancio" sono ricomprese esposizioni ponderate allo 0% per complessivi 319,5 mln di euro, rappresentate da titoli sovrani dello Stato Italiano e di altri paesi UE e da esposizioni verso clientela garantite dal Fondo di Garanzia per le PMI (L. 23.12.1996 n. 662); nella stessa voce sono altresì compresi 62,7 mln di euro relativi ad esposizioni verso Istituti Centrali di Categoria.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche dell'operazione della specie, denominata **Cassa Centrale Securitisation** (con società veicolo Cassa Centrale Securitisation srl), realizzata nel 2007.

La Banca ha poi in essere quattro operazioni di cartolarizzazione *multioriginator*, denominate **Cassa Centrale Finance 3** (con società veicolo Cassa Centrale Finance 3 srl), **BCC SME Finance 1** (con società veicolo BCC SME Finance 1 srl), **Credico Finance 9** (con società veicolo Credico Finance 9 srl) e **Credico Finance 16** (con società veicolo Credico Finance 16 srl) per le quali ha proceduto al contestuale acquisto della quota parte dei titoli emessi dal veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute. Dette operazioni (c.d. "auto-cartolarizzazioni") sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto concerne le operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca, tutte avvenute in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo. Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2007 E DENOMINATA CASSA CENTRALE SECURITISATION

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2007 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Securitisation** e realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933 migliaia di euro, di cui 25.635 migliaia di euro relativi alla Banca. Di seguito è riportato lo schema dei portafogli alla data di cessione e al 31.12.2017.

CASSA CENTRALE SECURITISATION					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2017	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8016	CR Alto Garda	16.304	144	3.154	77
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	19.579	160	3.492	74
8184	CR Val di Fiemme	11.120	113	1.899	35
8120	CR Lavis	28.160	246	4.363	81
8016	CR Alto Garda (ex Valle dei Laghi)	11.402	123	1.607	38
8133	Cassa Raiffeisen Merano	17.309	156	2.454	54
8139	CR Rotaliana e Giovo (ex Mezzolombardo e S. M.)	8.736	52	1.902	24
8016	CR Alto Garda (ex Mori val di Gresta)	21.972	227	2.580	67
8163	CR Valdisole (ex Alta Valdisole e Pejo)	9.591	91	1.278	36
8178	CR Alta Valsugana (ex Pergine)	15.909	151	4.013	77
8179	CR Pinzolo	11.356	93	584	16
8210	CR di Rovereto	18.584	194	2.339	65
8102	CR Valsugana e Tesino	16.142	157	3.173	68
8140	CR Dolomiti (ex Valli di Primiero e Vanoi)	12.554	100	1.167	22
8282	CR di Tuenno val di Non	18.967	142	2.890	61
8304	CR di Trento	14.235	160	1.690	44
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	11.930	154	1.324	36
8452	Banca Annia (ex BCC del Veneziano)	31.409	347	2.352	68
8340	Cassa Padana	17.158	175	1.939	51
8622	CR Friuli Venezia Giulia (ex Lucinico Farra e Capriva)	10.461	113	2.206	49
7072	Emilbanca (ex Banco Emiliano)	13.215	105	1.771	32
8669	Banca Alto Vicentino	25.635	313	3.293	103
7084	Banca della Marca (ex Marcon)	23.561	215	2.830	54
8904	BCC delle Prealpi	45.103	345	9.405	173
8916	Banca di Ancona e Falconara	10.349	104	597	17
8549	BCC Filottrano	21.192	173	2.864	61
TOTALI		461.933	4.353	67.167	1.483

* importi in migliaia di euro

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dunderidge, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – società veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- mutui denominati in Euro (ovvero erogati in valuta diversa e successivamente ridenominati in euro);
- mutui il cui debitore principale (o debitori principali, in caso di cointestazioni) rientri in una delle seguenti categorie: persona fisica, società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplice, società cooperative;
- mutui i cui debitori principali sono tutti residenti in Italia;
- mutui garantiti da ipoteca di primo grado economico su immobili, intendendosi per tale:
 - un'ipoteca volontaria di primo grado legale; ovvero
 - un'ipoteca volontaria di grado legale successivo al primo nel caso in cui:
 - le ipoteche di grado legale precedente fossero cancellate; ovvero
 - le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado legale precedente fossero integralmente soddisfatte;
- mutui che abbiano almeno una rata comprendente una componente capitale scaduta e pagata;
- mutui il cui rimborso in linea capitale avviene, così come rilevabile alla data di stipula del mutuo o, se esiste, dell'ultimo accordo relativo al sistema di ammortamento, in più quote secondo il metodo di ammortamento "alla francese" ossia mutui per i quali tutte le rate sono comprensive di una componente capitale fissata al momento dell'erogazione, e crescente nel tempo, e di una componente interesse variabile;

- mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- mutui interamente erogati, in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2006, per i quali non sussista alcun obbligo o possibilità di effettuare ulteriori erogazioni;
- mutui la cui data di scadenza dell'ultima rata secondo il piano di ammortamento originariamente pattuito cada non oltre il 31 dicembre 2036 (incluso).

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla data del 2 maggio 2007 le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla data del 31 marzo 2007 una o più delle seguenti caratteristiche:

- mutui che siano stati concessi a enti pubblici;
- mutui che siano stati concessi a enti ecclesiastici;
- mutui classificati alla data di stipulazione come mutui agrari ai sensi dell'articolo 43 del D.lgs. 1993 n. 385;
- mutui che siano stati stipulati con erogazione ai sensi di qualsiasi legge (anche regionale) normativa che preveda contributi o agevolazioni in conto capitale e/o interessi (cosiddetti mutui agevolati e convenzionati).

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 25.635 migliaia di euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2007. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior):
 - A1 – Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 11 bps, annuo, per un valore complessivo di 234 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
 - A2 – Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 202 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 45 bps, annuo, per un valore complessivo di 17 milioni e 500 mila euro, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe C (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 8.784 migliaia di euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2017 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato.

CASSA CENTRALE SECURITISATION					
serie	notes	rating Moody's	rating S&P	importo*	data scadenza
A1	senior	Aa2	BBB-	0	03.03.2043
A2	senior	Aa2	BBB-	42.806	03.03.2043
B	mezzanine	Aa3	BBB-	17.500	03.03.2043

* importi in migliaia di euro

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per Originator al 31.12.2017

CASSA CENTRALE SECURITISATION				
Banca	Ragione Sociale	Classi A1+A2	Classe B	Classe C
8016	CR Alto Garda	2.304	619	309
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	2.514	743	371
8184	CR Val di Fiemme	1.297	428	205
8120	CR Lavis	2.853	1.056	546
8016	CR Alto Garda (ex Valle dei Laghi)	1.091	434	215
8133	Cassa Raiffeisen Merano	1.658	664	321
8139	CR Rotaliana e Giovo (ex Mezzolombardo e S. M.)	1.442	321	176
8016	CR Alto Garda (ex Mori val di Gresta)	1.401	823	427
8163	CR Valdisole (ex Alta Valdisole e Pejo)	782	368	178
8178	CR Alta Valsugana (ex Pergine)	3.255	581	324
8179	CR Pinzolo	0	440	206
8210	CR di Rovereto	1.352	687	370
8102	CR Valsugana e Tesino	2.333	612	306
8140	CR Dolomiti (ex Valli di Primiero e Vanoi)	474	472	242
8282	CR di Tuenno val di Non	1.935	714	365
8304	CR di Trento	925	546	264
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	688	455	224
8452	Banca Annia (ex BCC del Veneziano)	664	1.206	581
8340	Cassa Padana	1.022	661	315
8622	CR Friuli Venezia Giulia (ex Lucinico Farra e Capriva)	1.665	392	203
7072	Emilbanca (ex Banco Emiliano)	1.056	494	258
8669	Banca Alto Vicentino	1.943	979	479
7084	Banca della Marca (ex Marcon)	1.545	909	433
8904	BCC delle Prealpi	6.844	1.687	880
8916	Banca di Ancona e Falconara	26	401	188
8549	BCC Filottrano	1.738	808	398
Totale		42.807	17.500	8.784

importi in migliaia di euro

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residui, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.). Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Come evidenziato nella tabella sopra esposta alla data di pagamento di dicembre 2017 si è verificato il primo "Class A Disequilibrium Event", ossia il completo rimborso della quota di titolo Senior riferita ad un singolo Originator.

In seguito a questo fatto, le quote capitale incassate dalla Banca interessata sono cumulate in un apposito conto detto "Principal Amortisation Reserve Account". Dopo quattro date di pagamento successive al verificarsi di questo evento è previsto un meccanismo per velocizzare il rimborso dell'operazione chiamato "Cross Collateralization" che avrà come conseguenza l'impiego delle quote capitale cumulate nei "Principal Amortisation Reserve Account" per rimborsare il titolo Senior e la fusione di tutti i portafogli residui in un unico portafoglio.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Area Crediti) nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione

contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 4 gennaio 2013 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("*cash reserve*"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 26 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31.12.2017 la situazione della "Cash reserve" era la seguente.

CASSA CENTRALE SECURITISATION		
Banca	Ragione Sociale	Cash Reserve 31.12.2017
8016	CR Alto Garda	597
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	714
8184	CR Val di Fiemme	402
8120	CR Lavis	1.063
8016	CR Alto Garda (ex Valle dei Laghi)	415
8133	Cassa Raiffeisen Merano	627
8139	CR Rotaliana e Giovo (ex Mezzolombardo e S. M.)	336
8016	CR Alto Garda (ex Mori val di Gresta)	822
8163	CR Valdisole (ex Alta Valdisole e Pejo)	344
8178	CR Alta Valsugana (ex Pergine)	612
8179	CR Pinzolo	404
8210	CR di Rovereto	714
8102	CR Valsugana e Tesino	591
8140	CR Dolomiti (ex Valli di Primiero e Vanoi)	471
8282	CR di Tuenno val di Non	702
8304	CR di Trento	515
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	432
8452	Banca Annia (ex BCC del Veneziano)	1.155
8340	Cassa Padana	621
8622	CR Friuli Venezia Giulia (ex Lucinico Farra e Capriva)	394
7072	Emilbanca (ex Banco Emiliano)	497
8669	Banca Alto Vicentino	934
7084	Banca della Marca (ex Marcon)	840
8904	BCC delle Prealpi	1.713
8916	Banca di Ancona e Falconara	368
8549	BCC Filottrano	768
TOTALI		17.051

importi in migliaia di euro

In data 13 dicembre 2017 sono stati firmati i contratti con cui si è sostituita Deutsche Bank con BNP Paribas nei ruoli di *Transaction Bank, Italian Paying Agent, English Transaction Bank e Principal Paying Agent*.

La migrazione della liquidità dell'operazione Cassa Centrale Securitisation da Deutsche Bank a BNP Paribas si è resa necessaria a seguito della pressione esercitata dalle società di Rating e da diversi *Noteholder* che, nonostante i numerosi strumenti normativi e contrattuali a garanzia delle giacenze liquide dell'operazione, temevano eventuali impatti negativi sull'operazione per i numerosi *downgrading* subiti dal Gruppo Bancario Deutsche Bank nel corso degli ultimi anni.

Questa sostituzione ha invece portato un beneficio all'operazione: il rating dei titoli è stato confermato da parte di Moody's e per S&P è passato da BBB- a AA.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'*expected maturity*;
4. ad ogni data di pagamento le commissioni di *servicing* e l'*excess spread* vengono messi a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

2. Operazioni di cartolarizzazione "di terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 1.651 migliaia di euro.

Trattasi di titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 175.202.132 *Asset-Backed Notes due October 2026*", con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 70.967.886 *Asset-Backed Notes due January 2027*" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per circa 19 mila euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*. Inoltre la Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 55 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali. Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di *default* utilizzata, *rating*, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di *default*;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa**C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50	-
C.2 CASSA CENTRALE SECURITISATION - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50	-

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che le attività sottostanti proprie e quelle di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation tale rapporto era del 4,90%.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ripr. di valore
A.1 CASSA CENTRALE SECURITISATION - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	456	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	972	-
A.2 LUCRETIA SECURITISATION 1% 26 - crediti non performing	727	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 LUCRETIA SECURITISATION 1% 27 - crediti non performing	924	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede Legale	consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Cassa Centrale Securitisation srl	Via Segantini, 5 - 38122 Trento	NO	67.167	-	-	42.807	17.500	8.784
Lucrezia Securitisation srl - Padova e Irpina	Via Mario Carucci 131 - 00143 Roma	NO	159.698	-	-	175.202	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Via Mario Carucci 131 - 00143 Roma	NO	67.093	-	-	70.968	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	portafogli contabili dell'attivo	totale attività (A)	portafogli contabili del passivo	totale passività (B)	valore contabile netto (C=A-B)	esposizione massima al rischio di perdita (D)	differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Cassa Centrale Securitisation srl	70. crediti verso clientela	3.271	20. debiti verso clientela	1.883	1.388	1.501	113
Lucrezia Securitisation srl - Padova e Irpina	70. crediti verso clientela	159.698	titoli senior	175.202	(15.504)	-	15.504
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	70. crediti verso clientela	67.093	titoli senior	70.968	(3.875)	-	3.875

Gli importi di cui alla colonna "esposizione massima al rischio di perdita (D)" sono stati calcolati, per ciascuna operazione di cartolarizzazione, come somma tra l'importo del rispettivo titolo junior e la linea di liquidità assegnata.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)						
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior		
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	
Cassa Centrale Finance srl	-	-	-	3.709	-	-	-	-	-	-	-
Cassa Centrale Securitisation srl	-	3.293	-	702	-	-	-	-	-	-	-

L'operazione di cartolarizzazione con Cassa Centrale Finance srl è stata estinta nel corso del 2017.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti similari, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31 dicembre 2017 la Banca detiene esposizioni, rappresentate da finanziamenti erogati (per cassa e/o di firma) e quote detenute, nei confronti delle seguenti entità strutturate diverse dalle società veicolo costituite al fine del perfezionamento di operazioni di cartolarizzazione:

- Fondi comuni di investimento.

Le predette entità non sono consolidate in quanto, con specifico riferimento alle società veicolo, la Banca non dispone della capacità di gestire le attività rilevanti delle stesse, ovvero della liquidazione dell'entità; per ciò che attiene ai fondi comuni di investimento, nei confronti dei quali la Banca detiene esclusivamente quote di minoranza, risulta quindi agevole dimostrare che la Banca non costituisca il gestore dei fondi e non sia pertanto in grado di influenzarne i rendimenti.

Si precisa, inoltre che la Banca non ha svolto attività di sponsor nei confronti delle entità sopra indicate.

Per gli ulteriori approfondimenti si rinvia alle informazioni riportate in calce alla tabella.

Voci di Bilancio/Tipologia di entità strutturata	portafogli contabili dell'attivo	totale attività (A)	portafogli contabili del passivo	totale passività (B)	valore contabile netto (C=A-B)	esposizione massima al rischio di perdita (D)	differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo		-		-	-	-	-
2. O.I.C.R.		10		-	10	2	(8)
MC2 Impresa	AFS	10		-	10	2	(8)

L'esposizione massima al rischio di perdita è stata determinata sommando al valore di bilancio la rispettiva riserva di patrimonio.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

In tale sezione si espone il valore di bilancio delle attività finanziarie cedute, che per la Banca riguardano tipicamente operazioni di cartolarizzazione e di pronti contro termine passivi, ma ancora rilevate per intero o parzialmente nell'attivo dello stato patrimoniale. Alla data di riferimento del bilancio, le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente dal bilancio riguardano esclusivamente operazioni di cartolarizzazione; per i dettagli su tali operazioni si rimanda alle specifiche contenute nel precedente capitolo C.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2017	2016
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.271	-	-	3.271	7.664
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.271	-	-	3.271	7.664
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale 2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.271	-	-	3.271	X
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale 2016	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.664	-	-	X	7.664
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-	X	6

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

I Crediti verso clientela di cui alla colonna A, rigo 4. "Finanziamenti" annoverano il totale dei mutui oggetto di cartolarizzazione.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	1.883	1.883
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	1.883	1.883
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	-	-	-	-	-	1.883	1.883
Totale 2016	-	-	-	-	-	5.061	5.061

Le passività finanziarie a fronte di crediti verso clientela di cui al rigo 1.a) comprendono i debiti verso società veicolo delle cartolarizzazioni in essere.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

Si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento ("continuing involvement")

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene tali attività finanziarie: pertanto la presente sezione non viene compilata.

E.4 Operazioni di covered bond

La Banca non ha in essere operazioni di *covered bond*.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La strategia sottostante alla negoziazione risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

Il Comitato Rischi (in materia di Finanza e ALM) analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il c.d. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi, vengono effettuate simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di *VaR* che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di *VaR* utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il *VaR* – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive

variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Finanza e presentata al Comitato Rischi (in funzione di Comitato ALM), il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, le funzioni Pianificazione e Risk Controlling.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito nell'ambito dell'Area Finanza sulla base di specifiche deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (*stop loss*). Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di *VaR*, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'*Equity Var* e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in momenti diversi sia da parte della stessa Area Finanza, sia da parte del Risk Controlling.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(3)	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(3)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(3)	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	613	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	616	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati	Non quotati
	Italia	
A. Titoli di capitale	53	-
- posizioni lunghe	53	-
- posizioni corte	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-
- posizioni lunghe	-	-
- posizioni corte	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-
- posizioni lunghe	-	-
- posizioni corte	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-
- posizioni lunghe	-	-
- posizioni corte	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**Il VaR del portafoglio complessivo**

Nel periodo in esame (2 gennaio 2017 – 29 dicembre 2017) il VaR al 99% a 10 giorni lavorativi della Banca, in termini assoluti, è risultato in media pari a 2.404.631 euro (2.428 euro sul *Trading Book* e 2.404.212 euro sul *Banking Book*). I valori minimi, registrati nel corso dell'anno, sono risultati rispettivamente pari a 962 euro il 2 febbraio 2017 sul *Trading Book* e pari a 1.239.940 euro l'11 dicembre 2017 sul *Banking Book*. I valori massimi sono risultati pari a 4.947 euro il 13 gennaio 2017 sul *Trading Book* e 4.379.231 euro il 10 febbraio 2017 sul *Banking Book*.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale all'interno del Comitato Rischi (in funzione di Comitato ALM) e successivamente portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca sta provvedendo ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/-200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua, sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance* (*forborne non performing*), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa

alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/-200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/-200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente. La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di 100 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/-100 e +/-200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati *future*. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate in seno al Comitato Rischi (in funzione di Comitato ALM), il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Risk Controller, l'Area Finanza, e la funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, oltre ai consulenti del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca e del Servizio Finanza della Federazione Veneta delle BCC. Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta), che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio e il rischio inflazione). La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del servizio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio totale,

considerano quello bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del *fair value*

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del *fair value*, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il costo della raccolta. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS). Le passività coperte sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura degli investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	187.863	257.097	201.811	8.009	135.547	26.971	10.604	-
1.1 Titoli di debito	-	6.969	191.936	712	100.691	17.475	3.186	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	98	-	-	1.267	-	-
- altri	-	6.969	191.838	712	100.691	16.208	3.186	-
1.2 Finanziamenti a banche	43.839	5.304	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	144.024	244.824	9.875	7.297	34.856	9.496	7.418	-
- c/c	53.656	20	172	1.264	5.564	321	472	-
- altri finanziamenti	90.368	244.804	9.703	6.033	29.292	9.175	6.946	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	90.368	244.804	9.703	6.033	29.292	9.175	6.946	-
2. Passività per cassa	618.398	28.708	8.183	18.609	100.407	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	501.318	-	71	54	-	-	-	-
- c/c	469.392	-	71	54	-	-	-	-
- altri debiti	31.926	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	31.926	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	67.617	-	-	-	58.639	-	-	-
- c/c	7.293	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	60.324	-	-	-	58.639	-	-	-
2.3 Titoli di debito	49.463	28.708	8.112	18.555	41.768	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	2.200	-	-	-	-	-	-
- altri	49.463	26.508	8.112	18.555	41.768	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	(181)	(80.974)	5.176	13.034	49.691	9.306	3.948	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	15	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	15	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(181)	(80.974)	5.176	13.034	49.691	9.306	3.948	-
- Opzioni	(181)	(74.697)	5.176	13.034	43.414	9.306	3.948	-
+ posizioni lunghe	6	6.624	6.700	13.034	43.414	9.306	3.948	-
+ posizioni corte	187	81.321	1.524	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(6.277)	-	-	6.277	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	6.277	-	-	-
+ posizioni corte	-	6.277	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2017 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 4.288 migliaia di euro per un -0,98% passando da 439.637 migliaia di euro a 435.349 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 3.062 migliaia di euro per un -0,87% passando da 353.088 migliaia di euro a 350.026 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di 14 mila euro passando da 985 mila euro a 971 mila euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 1.239 migliaia di euro pari a -1,42% passando da 87.533 migliaia di euro a 86.294 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 4.761 migliaia di euro per un +1,08% passando da 439.637 migliaia di euro a 444.398 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 3.106 migliaia di euro per un +0,88% passando da 353.088 migliaia di euro a 356.195 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 13 mila euro passando da 985 mila euro a 998 mila euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 1.668 migliaia di euro pari a +1,91% passando da 87.533 migliaia di euro a 89.201 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 33.092 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 853.451 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 129.866 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 1.066.653 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di Vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio, alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Corone norvegesi	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	891	11	44	108	311	41
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	617	11	44	108	311	41
A.4 Finanziamenti a clientela	274	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	51	13	-	9	23	5
C. Passività finanziarie	1.552	12	44	107	334	43
C.1 Debiti verso banche	488	-	-	-	8	-
C.2 Debiti verso clientela	1.064	12	44	107	326	43
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	612	1	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	612	1	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	612	1	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.554	25	44	117	334	46
Totale passività	1.552	12	44	107	334	43
Sbilancio (+/-)	2	13	-	10	-	3

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni di valutazione per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI**A. Derivati finanziari****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1 Di copertura**

La Banca non detiene derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	14.565	-	3.881	-
a) Opzioni	8.288	-	3.881	-
b) Swap	6.277	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	14.565	-	3.881	-

Le Opzioni, di cui alla riga 1. Titoli di debito e tassi di interesse punto a) opzioni, sono riferite allo scorporo da mutui di opzioni *floor* attive al momento dell'erogazione.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	287	-	8	-
a) Opzioni	111	-	8	-
b) Interest rate swap	176	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	287	-	8	-

Dalla tabella sono esclusi gli acquisti e le vendite c.d. "regular way", rilevati in bilancio sulla base della data di contrattazione.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	6.277	-	-	5.076	3.212
- fair value positivo	-	-	176	-	-	32	79
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	31	-	-	69	44
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	9	7.419	7.137	14.565
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	9	7.419	7.137	14.565
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 2017	9	7.419	7.137	14.565
Totale 2016	-	30	3.851	3.881

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni di valutazione dei derivati finanziari classificabili nella presente sezione.

B. Derivati Creditizi

La Banca, alla data di bilancio, non detiene derivati creditizi.

C. Derivati Finanziari e Creditizi

La Banca, alla data di bilancio, non detiene derivati finanziari e creditizi classificabili nella presente sezione.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* – LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito. La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita, in coordinamento tra di loro, dalla Direzione Generale, dall'Area Finanza e dall'Area Amministrazione, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine tali funzioni aziendali si avvalgono del *Liquidity Report*, strumento con il quale si monitorano giornalmente le scadenze più rilevanti e si rilevano fabbisogni e disponibilità di liquidità nell'arco temporale dei successivi 30 giorni, la cui alimentazione è affidata all'Area Amministrazione.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è in capo al Servizio *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di

finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'Indicatore di Liquidità Gestionale su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 4,2%; (ii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 18%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3. Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate ed approfondite con periodicità trimestrale in seno al Comitato Rischi (in funzione di Comitato ALM), che valuta la consistenza e la distribuzione dei fabbisogni da finanziare o delle disponibilità da impiegare e provvede a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte. La verbalizzazione del citato Comitato che contempla il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale, viene altresì presentata con pari frequenza al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP. La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione e gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 306,6 milioni di euro, di cui 157,9 milioni non impegnati. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 119,5 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente da finanziamenti effettuati con Istituti Centrali di Categoria e dalla partecipazione alle operazioni di prestito effettuate dall'autorità monetaria e denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni sopra descritte, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere due operazioni di cartolarizzazione *multi-originator* sponsorizzate da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est Spa, denominate Cassa Centrale Finance 3 e BCC SME Finance 1, e due con l'assistenza di Iccrea Banca Spa, denominate Credico Finance 9 e Credico Finance 16.

Cassa Centrale Finance 3

L'operazione, denominata Cassa Centrale Finance 3, ha previsto l'emissione di titoli *senior* in unica tranche da parte della società veicolo Cassa Centrale Finance 3 Srl, per un importo complessivo pari a 368.500 migliaia di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 3,35% di tali passività, pari a 12.700 migliaia di euro per titoli *senior* e a 1.536 migliaia di euro per titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2017, operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione; al 31.12.2017 risulta in essere un'operazione di finanziamento BCE garantita dai titoli in oggetto per circa 2,5 milioni di euro.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 13 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita. Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e, a partire dal 2011, DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Babele, una fondazione di diritto olandese.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- Titoli di classe A (titoli *Senior*). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited;
- Titoli di classe B (titoli *Junior*). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 56.787 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, etc.).

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un *rating* migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse.

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti di *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente aveva poi fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

Già a partire dal 2012, a causa del perdurare della crisi economica che ha visto, tra l'altro, numerosi *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, i titoli di stato nazionali erano stati sostituiti con dei titoli di stato francesi con vita residua inferiore a 6 mesi. A seguito del continuo calo dei tassi di interesse nell'area Euro, alla fine del 2014 l'investimento in questi titoli governativi aveva raggiunto un rendimento negativo. In questo contesto in data 22 dicembre 2014 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, la trasformazione della garanzia in titoli in un finanziamento in liquidità.

Per effetto di tali modifiche in data 9 gennaio 2015 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("*cash reserve*"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 14 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

BCC SME Finance 1

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto l'1,83% di tali passività, pari a 28.100 migliaia di euro per titoli senior ed a 11.992 migliaia di euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2017, operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione; al 31.12.2017 risulta in essere un'operazione di finanziamento BCE garantita dai titoli in oggetto per circa 478 mila euro.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- Titoli di classe A (titoli Senior). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1.533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "A2" da parte di Moody's Investors Service e "A+" da parte di DBRS Ratings Limited.
- Titoli di classe B (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656.680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli junior (*l'excess spread* dell'operazione) sono stati utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Nel corso del 2015 superato l'importo di € 65.689.972,43 la società veicolo è tornata a pagare gli interessi sui titoli Junior a tutte le banche partecipanti.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti di *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale ai mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior.

Credico Finance 9

L'operazione, denominata Credico Finance 9, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Credico Finance 9 srl, per un importo complessivo pari a 554.400 migliaia di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto l'1,77% di tali passività, pari a 9.800 migliaia di euro per titoli senior e a 1.503 migliaia di euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 18 Banche di Credito Cooperativo.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato Iccrea Banca spa, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited. La predisposizione dei contratti è stata effettuata dallo studio Legale Orrick Herrington and Sutcliffe Londra e l'attività di *corporate services* è stata svolta da Fis Fiduciaria Generale spa.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 9 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- Titoli di classe A (titoli Senior). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 30 bps, annuo, per un valore complessivo di 554.400 migliaia di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited;
- Titoli di classe B (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 82.829 migliaia di euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residui, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Come già precisato, i titoli di classe A sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Allo scopo di garantire la liquidità necessaria alla società veicolo, in caso di sfasamenti temporali dei flussi finanziari dell'operazione, ciascun originator ha messo a disposizione una linea di liquidità. Fino a dicembre 2011, un ulteriore supporto finanziario è stato fornito dagli *originators* attraverso il "mutuo a ricorso limitato", sottoscrivendo titoli di stato per l'importo pari al 110% della linea di liquidità. I titoli potevano essere smobilizzati dalla società veicolo qualora, in caso di necessità, l'*originator* non fosse in grado di rendere utilizzabile la linea di liquidità.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 7 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("*cash reserve*"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato. L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, ovvero 509 mila euro. Nel corso degli anni parte di questa riserva è stata rimborsata e il saldo a fine 2017 è di 484 mila euro.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Credico Finance 16

L'operazione, denominata Credico Finance 16, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Credico Finance 16 srl, per un importo complessivo pari a 561.700 migliaia di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 2,08% di tali passività, pari a 11.700 migliaia di euro per titoli senior e a 2.010 migliaia di euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 16 Banche di Credito Cooperativo.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato Iccrea Banca spa, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited. La predisposizione dei contratti è stata effettuata dallo studio Legale Orrick Herrington and Sutcliffe Londra e l'attività di *corporate services* è stata svolta da Fis Fiduciaria Generale spa.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 16 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- Titoli di classe A (titoli Senior). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, per un valore complessivo di 561.700 migliaia di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited;
- Titoli di classe B (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 99.111 migliaia di euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residui, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Come già precisato, i titoli di classe A sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Ciascun originator ha concesso alla società veicolo un mutuo ad esigibilità limitata per far fronte ad eventuali carenze momentanee di liquidità che non consentono l'integrale e puntuale adempimento delle obbligazioni emesse. A tale scopo è stata costituita una Riserva di liquidità ("*cash reserve*"), versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al 468 mila euro. La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	93.332	914	1.927	7.572	22.386	81.384	38.125	314.597	273.935	4.720
A.1 Titoli di Stato	-	-	9	-	329	57.692	2.778	116.880	116.654	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	23	9	2.716	3.102	796	10.547	3.951	-
A.3 Quote O.I.C.R.	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	93.322	914	1.895	7.563	19.341	20.590	34.551	187.170	153.330	4.720
- banche	40.604	643	-	1.168	1.597	15	407	-	-	4.720
- clientela	52.718	271	1.895	6.395	17.744	20.575	34.144	187.170	153.330	-
Passività per cassa	494.787	266	528	4.402	18.124	22.766	47.467	186.695	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	493.529	184	217	336	8.145	13.531	9.722	5.496	-	-
- banche	7.294	-	-	-	6.981	11.469	6.981	-	-	-
- clientela	486.235	184	217	336	1.164	2.062	2.741	5.496	-	-
B.2 Titoli di debito	86	82	311	4.066	9.763	9.007	37.314	86.661	-	-
B.3 Altre passività	1.172	-	-	-	216	228	431	94.538	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	(18)	-	22	-	25	63	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(18)	-	-	-	-	15	-	-	-
- posizioni lunghe	-	613	-	-	-	-	15	-	-	-
- posizioni corte	-	631	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	22	-	25	48	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	22	-	25	48	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Alla data di redazione del bilancio la Banca ha in essere tre operazioni c.d. di "auto-cartolarizzazione"; per i dettagli relativi a tali operazioni si rimanda all'apposito paragrafo all'interno delle "Informazioni di natura qualitativa" della presente sezione 3 – Rischio di Liquidità.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di *Compliance* (Conformità), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, si sono avviate le attività per la predisposizione degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino:

- le attività oggetto di esternalizzazione;
- il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili);
- le modalità di svolgimento del servizio;
- le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche;
- la durata;
- le modalità di rinnovo e di interruzione;
- le condizioni economiche;
- le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di

specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività. Anche con riguardo all'esternalizzazione di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di Vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende completare, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni), già abbozzata all'interno di uno specifico Regolamento di Processo, che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

La completa adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi che considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica al processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 06.12.2014, di una nuova versione del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno – nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa – procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti – in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La Banca, oltre alle vertenze giudiziarie già oggetto di accantonamento a Fondo Rischi e Oneri in precedenti esercizi e segnalate nella Relazione degli Amministratori (par. 2.1.9), non ha in essere altre pendenze legali rilevanti, per le quali, allo stato attuale, siano state preventivate possibilità di perdita.

Informazioni di natura quantitativa

La Banca alla data di redazione del bilancio non ha in essere metodologie interne per la quantificazione dei rischi operativi. Ai soli fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo applica il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA) in quanto banca appartenente alla classe 3.

Alla data di bilancio, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del c.d. "indicatore rilevante", è pari a 3.582 migliaia di euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (*Risk Report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet dell'Istituto al seguente indirizzo: www.bancaaltovicentino.it entro i termini prescritti dalla normativa in vigore.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE F

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte, misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute, dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio, c.d. rischi di "Secondo Pilastro", che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento. Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette

attività ponderate (*"Tier 1 capital ratio"*) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (*"Total capital ratio"*).

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process – SREP*) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014. In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere, tra l'altro, di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (*"target ratio"*).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 13.04.2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016 – *add-on SREP*) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio – OCR*, come di seguito indicato:

- 6,15% con riferimento al *CET 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 4,90% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,80% con riferimento al *TIER 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 6,55% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,00% con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante dell'8,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- degli esiti dello SREP 2016;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP;
- delle misure di vigilanza limitatamente allo *stress* sul rischio di credito.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il **vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci**, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il **vincolo del localismo**, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 (CET1) ed attività di rischio ponderate (*CET 1 ratio*) pari al 17%, superiore alla misura vincolante di *CET1 ratio* assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – *Tier 1 ratio*) pari al 17%, superiore alla misura vincolante di *Tier 1 ratio* assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 17%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer*. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a 32,9 mln di euro. L'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement* si attesta a 27,9 mln di euro.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2017	Importo 2016
1. Capitale	2.936	273
2. Sovrapprezzi di emissione	1.625	959
3. Riserve	73.227	51.649
- di utili	73.509	51.607
a) legale	73.409	51.607
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	100	-
d) altre	-	-
- altre	(282)	42
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(82)	-
6. Riserve da valutazione	2.116	2.336
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.273	2.314
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(311)	(130)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	154	152
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.946	1.067
Totale	81.768	56.284

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie, ciascuna del valore nominale di 25,00 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 – Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3. "Riserve – altre" includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, che risultano nel complesso negative per 255 mila euro; in tale voce sono altresì ricompresi gli effetti patrimoniali derivanti dalle operazioni di fusione per incorporazione della ex Bcc di Pedemonte e della ex CRA di Roana, per l'importo complessivo negativo di 6 mila euro, nonché la riserva IAS8 conseguente alla riclassificazione sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19, negativa per 21 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 2017		Totale 2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.252	(697)	2.849	(533)
2. Titoli di capitale	891	(178)	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	5	-	-	(2)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	3.148	(875)	2.849	(535)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.316	-	(2)	-
2. Variazioni positive	3.845	1.420	10	-
2.1 Incrementi di fair value	572	1.332	10	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	16	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	16	-	-	-
2.3 Altre variazioni	3.257	88	-	-
3. Variazioni negative	4.606	707	3	-
3.1 Riduzioni di fair value	1.588	267	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.867	-	-	-
3.4 Altre variazioni	1.151	440	3	-
4. Rimanenze finali	1.555	713	5	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include aumenti di imposte differite attive per 432 mila euro e diminuzioni di imposte differite passive per 1.144 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include aumenti di imposte differite passive per 1.555 mila euro e diminuzioni di imposte differite attive per mille euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(130)
2. Variazioni positive	64
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	24
2.2 Altre variazioni	40
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	245
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	47
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	198
4. Rimanenze finali	(311)

Gli utili attuariali di cui alla voce 2.1 sono stati determinati in base alle risultanze dei conteggi effettuati da un attuario indipendente. Nelle altre variazioni positive (voce 2.2) e negative (3.2) sono imputati, rispettivamente, gli impatti fiscali c.d. di "nettizzazione" della rimanenza finale e di "lordizzazione" dell'esistenza iniziale della Riserva in oggetto.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

Sempre con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale – AFS*) ai fini della determinazione dei fondi propri. Ciò ha comportato l'esclusione di saldi positivi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 1,5 mln di euro.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza – ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR – dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che, in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test, saranno valutate al *Fair Value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva. In proposito, si evidenzia come una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al *business model "held to collect"* e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* – ECL) introdotto dall'IFRS 9. Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption* – FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni, determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9, delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017, ai sensi dello IAS 39, sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" ed "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "**statica**" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "**dinamica**" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare – un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente – la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 2017	Totale 2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	81.259	56.152
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(307)	(293)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	80.952	55.859
D. Elementi da dedurre dal CET1	13.601	83
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	428	(2.259)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	67.779	53.517
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.316	1
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	2.316	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(1.000)	(1)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.185	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	1.241	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(944)	9
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	9
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	67.779	53.526

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 01.01.2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard – RTS*" e "*Implementing Technical Standard – ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a. il **primo pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b. il **secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c. il **terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i. il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii. il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii. il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("*tier 1 capital ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("*total capital ratio*").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio

2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Come anticipato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell'impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2016 e quantificati come di seguito riportato:

- 0,40% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di *CET 1 ratio* vincolante pari a 4,90% ("target *CET 1 ratio*");
- 0,55% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di *TIER 1 ratio* vincolante pari a 6,55% ("target *Tier 1 ratio*");
- 0,75% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di *Total Capital ratio* vincolante pari a 8,75% ("target *Total Capital ratio*").

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo (eccedenza patrimoniale complessiva).

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza". Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi, inclusi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve aggiuntive in funzione di conservazione del capitale, e le nozioni di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2017	2016	2017	2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	885.845	691.419	353.596	241.754
1. Metodologia standardizzata	884.194	690.814	351.945	241.149
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	1.651	605	1.651	605
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			28.288	19.340
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			28	10
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			9	-
1. Metodologia standard			9	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			3.582	2.254
1. Metodo base			3.582	2.254
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			31.907	21.604
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			398.831	270.049
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,99%	19,82%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,99%	19,82%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,99%	19,82%

NOTA INTEGRATIVA – PARTE G

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio, la Banca ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la Cassa Rurale ed Artigiana di Roana – Credito Cooperativo – Società Cooperativa, come da atto di fusione del 12 dicembre 2016, con effetto dal 1° gennaio 2017.

Trattandosi di Cooperative a Mutualità prevalente, il rapporto di cambio delle azioni è stato stabilito alla "pari", ovvero in base ai soli valori nominali delle azioni possedute delle Società Cooperative, prescindendo dalla valorizzazione dei rispettivi capitali economici. Ai soci della Banca incorporanda, nel caso di possesso di n. 3 azioni del valore nominale di euro 10,32 ciascuna, è stata conferita n. 1 azione del valore nominale di euro 25,00 della banca incorporante, denominata "BANCA ALTO VICENTINO – Credito Cooperativo di Schio, Pedemonte e Roana – Società Cooperativa", con generazione di un resto di euro 5,96 che è stato imputato a "Fondo riserva sovrapprezzo azioni" della Banca incorporante. Ai soci della Banca incorporante per ogni azione di valore nominale di euro 25,00 è stata conferita n. 1 azione del valore nominale di euro 25,00 della Banca medesima. Nel caso, invece, di possesso di più di n. 3 azioni da parte di ciascun socio della Banca incorporanda, saranno attribuite tante azioni della Banca incorporante del valore di euro 25,00 ciascuna, in ragione del capitale sottoscritto. Il resto eventualmente residuo, generato dalla conversione, inferiore al valore nominale di una azione della banca incorporante, è stato imputato a "Fondo riserva sovrapprezzo azioni" della Banca incorporante medesima, relativamente alla quale sarà conservata memoria contabile dell'imputazione di ciascun socio. Ai soci della Banca incorporante, per ogni azione di valore nominale di euro 25,00 è stata conferita n. 1 azione del valore nominale di euro 25,00 della nuova Banca.

L'operazione è stata realizzata tenuto conto delle seguenti motivazioni.

Il percorso della Banca Alto Vicentino di Schio e Pedemonte e della CRA di Roana, che dalla valutazione ha portato alla determinazione di fondersi, origina da lontano e vede una significativa accelerazione negli ultimi mesi del 2015 e nei primi del 2016.

Entrambe le Banche hanno sede nella provincia di Vicenza. Le Bcc della provincia di Vicenza, pur operando autonomamente e in concorrenza tra di loro, da alcuni anni partecipano ad iniziative comuni sul territorio (sia in termini di comunicazione a sostegno dell'immagine sia di assistenza e beneficenza) per valorizzare la comune matrice cooperativa e mutualistica. L'idea di possibili aggregazioni, anche di ampia portata, tra le Bcc della provincia è stata oggetto di confronti tra i Vertici delle banche, rientrando in una visione ampiamente condivisa di rafforzamento industriale e del servizio ad un territorio caratterizzato da elementi comuni e da una sua specifica identità.

Nell'ultima parte del 2015, poi, il documento della Federazione Veneta delle Bcc "*Rafforzamento delle Bcc/Cra del Veneto tramite aggregazioni*" (con il quale venivano incentivate le aggregazioni tra Associate e si proponevano precisi percorsi strategici al fine di realizzare un efficace sviluppo organizzativo e commerciale per il conseguimento di elevati livelli di efficienza economica e per il sostentamento della crescita patrimoniale) ha rafforzato la convinzione che gli effetti sulle banche locali della crisi finanziaria ed economica e delle incertezze sulla crescita economica futura, nonché del mutamento in atto sia nel tessuto socio-economico veneto, sia nel settore bancario italiano, necessitassero di risposte adeguate, rapide ed incisive da parte delle Bcc.

Inoltre, nell'ambito della riforma del Credito Cooperativo (decreto legge n° 18 del 10 febbraio 2016, convertito in legge in aprile) la maggiore dimensione di una Banca di Credito Cooperativo potrebbe permettere una maggiore incisività nella rappresentazione delle esigenze del territorio e dei propri soci e clienti nell'ambito del Gruppo, considerata l'accresciuta dimensione operativa.

In tale contesto sono sorti e si sono sviluppati i contatti tra la Banca Alto Vicentino e la CRA di Roana, che si sono progressivamente consolidati, evidenziando gli elementi di coerenza ed i punti di forza in considerazione dei rispettivi posizionamenti territoriali, della penetrazione commerciale delle due BCC, come delle rispettive strutture delle compagini sociali e del portafoglio clienti.

La fusione tra la Banca Alto Vicentino e la CRA di Roana risulta finalizzata ai seguenti obiettivi strategici:

- diventare la Banca locale di riferimento della parte settentrionale della provincia di Vicenza, con particolare vocazione a servire le famiglie e le piccole imprese; una banca solida, efficiente, ben strutturata e competitiva;

- incrementare le quote di mercato, soprattutto nei confronti delle famiglie e dei piccoli operatori economici, continuando a perseguire la frammentazione delle masse sui singoli clienti e a differenziare i settori serviti, sviluppando competenze e volumi nella gestione del denaro; da un punto di vista commerciale si intende aumentare sia il numero dei clienti sia il *cross selling* dei prodotti nei confronti degli stessi clienti;
- potenziare alcune funzioni di sede, con particolare riferimento a quelle di presidio e controllo dei rischi e di supporto ai processi produttivi, possibile a fronte di una maggiore dimensione della rete, e razionalizzare la struttura organizzativa, anche distribuendo meglio le mansioni tra le diverse risorse e attuando una più rigorosa separazione funzionale;
- aumentare l'efficienza economica e incrementare la produttività delle risorse, redistribuendo il personale tra sede e rete, per concentrare più risorse al servizio dei clienti fornendo nuovo impulso alle attività commerciali della Banca, e contenendo i costi generali di produzione (rispetto al mero aggregato delle due banche), possibile anche in ragione delle maggiori economie di scala;
- investire nello sviluppo e nel pieno utilizzo degli strumenti e nell'adeguamento dei processi funzionali a servire al meglio soci e clienti (CRM) e a pianificare e controllare gli obiettivi e il rischio, nonché nello sviluppo della conoscenza e delle competenze di tutte le risorse coinvolte;
- rappresentare le esigenze del territorio e dei propri soci e clienti nell'ambito del prossimo Gruppo Bancario Cooperativo e delle consorelle della provincia di Vicenza, considerata l'accresciuta dimensione operativa;
- valorizzare le migliori esperienze e professionalità esistenti nelle due Banche.

Tali obiettivi, pur ambiziosi, sono ritenuti perseguibili perché sostenuti da numerosi punti di forza, quali: una maggiore dimensione organizzativa, peraltro senza esuberi, visto il contenuto numero di personale di entrambe le banche prima della fusione; il buon posizionamento competitivo delle due Banche in un territorio contiguo, circoscritto e ben identificato; la presenza di abbondanti risorse patrimoniali e di liquidità e di buone coperture del credito deteriorato.

Gli obiettivi industriali della fusione, sopra riportati, sono funzionali al più alto scopo di poter continuare a svolgere la "missione" di Banca di Credito Cooperativo, nell'ottica di fornire migliori prospettive di sviluppo ai soci e ai clienti delle Banche fuse, alle risorse umane che vi lavorano, alle comunità locali del territorio di competenza.

* * *

Dall'operazione di fusione non è emerso alcun valore per avviamento. In relazione a tanto, si fa rilevare quanto segue.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il *fair value* del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al *fair value* delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il *fair value* alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al *fair value* alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte viene riportato nelle seguenti tabelle aggiuntive.

1.1 Attività acquisite e passività assunte – valore netto

Attività acquisite / Passività assunte	saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità	1.737	1.737
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	500	500
Attività finanziarie disponibili per la vendita	113.203	113.203
Crediti verso banche	8.641	8.642
Crediti verso clientela	136.003	136.003
Attività materiali	3.593	2.814
Attività immateriali	4	4
Attività fiscali	5.569	5.569
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	72	72
Altre attività	1.019	1.019
Totale attività acquisite	270.341	269.563
Debiti verso banche	57.979	57.979
Debiti verso clientela	128.949	128.949
Titoli in circolazione	42.212	42.352
Passività finanziarie valutate al fair value	13.008	13.008
Passività fiscali	308	308
Altre passività	2.030	2.030
Trattamento di fine rapporto del personale	1.060	1.060
Fondi per rischi e oneri	394	394
Totale passività assunte	245.940	246.080
Valore netto delle attività/passività al lordo della fiscalità	24.401	23.483
Fiscalità (sbilancio attività + / passività -)		304
Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità		23.179
Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione		(1.222)

Voci dell'attivo

- Voce 10 – Cassa e disponibilità liquida: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 1.737 mila euro. Si tratta di disponibilità liquide che esprimono, alla data di bilancio, il loro *fair value*, pertanto non ci sono differenze da rilevare in sede di fusione;
- Voce 30 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 500 mila euro. Trattasi, per 346 mila euro, di contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla incorporata e, per i rimanenti 154 mila euro, di contratti derivati positivi scaturiti da opzioni *floor* su mutui a clientela. Si tratta di attività già espresse al fair value sul quale, pertanto, non sono rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 40 – Attività finanziarie disponibili per la vendita: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 113.203 mila euro. Il portafoglio è costituito da:
 - investimenti in titoli di debito per un ammontare di 111.388 mila euro, il cui valore rappresentativo del *fair value* ricomprende la "crystallizzazione" della rispettiva riserva AFS positiva per 310 mila euro, calcolata al netto degli effetti fiscali per complessivi 153 mila euro;
 - investimenti in titoli di capitale per 1.503 mila euro, di cui: 1.429 mila euro in partecipazioni azionarie, diverse da quelle di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, detenute in società del movimento del credito cooperativo o in enti comunque funzionali all'adempiimento dello scopo sociale, che sono state valutate al costo e non al *fair value* poiché per esse si ritiene ricorrono le condizioni previste dal paragrafo AG80 dell'appendice A dello IAS 39; e 74 mila euro in titoli AT1 emessi da consorelle nell'ambito delle azioni di sostegno dei Fondi di Garanzia del movimento (Temporaneo e Istituzionale) detenuti (direttamente o per via indiretta) anch'essi valutati al costo;
 - quote di OICR per 303 mila euro, il cui valore rappresentativo del *fair value* ricomprende la "crystallizzazione" della rispettiva riserva AFS positiva per 2 mila euro, calcolata al netto degli effetti fiscali per complessivi mille euro;
 - finanziamenti per 9 mila euro valutati al costo;
- Voce 60 – Crediti verso banche: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 8.641 mila euro. Trattasi per 8.440 mila euro di attività costituite dalla riserva obbligatoria, assolta per il tramite dell'Istituto Centrale, da conti correnti e depositi. Tali operazioni sono a breve termine, ritenute interamente recuperabili e senza vincolo di subordinazione, per cui il valore iscritto a bilancio è rappresentativo del *fair value*. I rimanenti 201 mila euro sono relativi a titoli obbligazionari bancari classificati nella categoria L&R e valorizzati al costo ammortizzato nel bilancio dell'incorporata; il *fair value* assegnato all'acquisizione è risultato inferiore di circa mille euro, al netto degli effetti fiscali per complessivi duecento euro circa;

- Voce 70 – Crediti verso la clientela: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 136.003 mila euro. Per i crediti verso la clientela non si è reso necessario iscrivere variazioni di valore rispetto alle risultanze contabili alla chiusura dell'esercizio. In tale contesto si ritiene di precisare che i crediti deteriorati (pari a 16,9 mln di euro) sono stati riportati nella situazione patrimoniale della banca incorporante in base al medesimo valore di bilancio ad essi assegnato dalla banca incorporata, in quanto tale valore, determinato nel rispetto delle prescrizioni imposte dallo IAS 39 in materia di crediti oggetto di impairment, approssima il *fair value* dei relativi flussi finanziari stimati recuperabili. Analogo comportamento, con diverse motivazioni, è stato adottato per i crediti a medio/lungo termine (mutui e prestiti) diversi da quelli deteriorati: tali crediti sono rappresentati al costo ammortizzato nel bilancio 2016 della banca incorporata per un importo pari a euro 83,1 mln di euro e presentavano nella nota integrativa del medesimo bilancio un valore normale (*fair value*) di 93,8 milioni. Al riguardo, in applicazione del principio di prudenza che deve essere seguito particolarmente nell'attuale congiuntura sfavorevole, e considerata altresì l'aleatorietà che caratterizza in via di principio le metodologie di stima del *fair value* di tali attività, la banca incorporante ha ritenuto opportuno mantenere nel proprio bilancio una continuità di valutazioni (costo ammortizzato come richiesto dallo IAS 39). Si precisa altresì che nella situazione contabile della banca incorporante i crediti in parola sono stati rappresentati a saldi aperti, dando evidenza sia del valore lordo (costo ammortizzato) sia dei relativi fondi rettificativi forfettari/collettivi, il tutto con la finalità di garantire le adeguate informative richieste dalla normativa di vigilanza. I titoli di debito presenti nella voce per 295 mila euro sono relativi a titoli *unrated* emessi nell'ambito degli interventi di sostegno del Fondo di Garanzia Istituzionale, classificati nella categoria L&R e valorizzati al costo ammortizzato nel bilancio dell'incorporata; il *fair value* assegnato all'acquisizione è risultato pressoché pari al costo ammortizzato;
- Voce 110 – Attività materiali: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 243 mila euro. In particolare gli immobili di proprietà della banca incorporata sono stati riportati nella situazione patrimoniale della banca incorporante al valore di mercato risultante da apposite perizie asseverate redatte da un professionista del settore; ciò ha determinato una rettifica negativa complessiva pari a 521 mila euro, al netto degli effetti fiscali per 258 mila euro;
- Voce 120 – Attività immateriali: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 4 mila euro. La voce è composta prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso; il valore iscritto in bilancio è stato assunto quale valore rappresentativo delle attività immateriali, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 130 – Attività fiscali: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 5.569 mila euro; il valore iscritto in bilancio è stato assunto quale valore rappresentativo della fiscalità differita, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 140 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissioni: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 72 mila euro. Gli immobili non strumentali di proprietà della banca incorporata o in attesa di decreto di trasferimento alla data di efficacia legale della fusione sono già rilevati nel bilancio di quest'ultima al valore di mercato in quanto acquisiti in recenti aste pubbliche e vengono riportati nella situazione patrimoniale della banca incorporante al medesimo valore;
- Voce 150 – Altre attività: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 1.019 mila euro. Si tratta principalmente di attività a breve termine e di partite in corso di lavorazione per le quali il valore di iscrizione in bilancio costituisce una valida rappresentazione del *fair value*, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione.

Voci del passivo

- Voce 10 – Debiti verso banche: la voce è costituita da finanziamenti dell'Istituto Centrale garantiti da titoli a breve termine o indicizzati al tasso BCE e, in considerazione di tali caratteristiche, il valore di bilancio è stato ritenuto rappresentativo del *fair value*, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 20 – Debiti verso clientela: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 128.949 mila euro. In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso clientela il valore di bilancio viene considerato una valida rappresentazione del *fair value*, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 30 – Titoli in circolazione: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 42.212 mila euro. Il portafoglio in oggetto è costituito, per 9.366 mila euro, da certificati di deposito, per i quali, in considerazione della prevalente durata a breve termine, il valore di bilancio è stato considerato una valida rappresentazione del *fair value*, e da prestiti obbligazionari emessi per 32.846 mila euro: per tali strumenti finanziari sono disponibili tecniche valutative del *fair value* basate su dati osservabili su mercati attivi, per le quali è stato determinato un *fair value* alla data di acquisizione di 32.986, iscrivendo quindi una rettifica di valore negativa da fusione per 94 mila euro, al netto degli effetti fiscali pari 46 mila euro;
- Voce 50 – Passività finanziarie valutate al *fair value*: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 13.008 mila euro. In considerazione delle caratteristiche degli strumenti, già valutati al *fair value*, non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 80 – Passività fiscali: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 308 mila euro; il valore iscritto in bilancio è stato assunto quale valore rappresentativo della fiscalità differita, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 100 – Altre passività: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 2.030 mila euro. Poiché si tratta prevalentemente di passività a breve termine ed a partite in corso di regolamento tale valore è rappresentativo del *fair value*, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 110 – Trattamento di fine rapporto del personale: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 1.060 mila euro. La banca incorporata utilizzava il metodo attuariale "*projected unit credit method*" quindi il DBO (*defined benefit obligation*) iscritto a bilancio rappresenta una ragionevole valorizzazione del *fair value*, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;
- Voce 120 – Fondo per rischi e oneri: le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 394 mila euro così suddivisi:
 - fondi per oneri per il personale: ammontavano a 76 mila euro e sono inerenti il premio di fedeltà per i dipendenti. Analogamente al fondo TFR la banca incorporata utilizzava il metodo attuariale "*projected unit credit method*" quindi il DBO (*defined benefit obligation*) iscritto a bilancio rappresenta una ragionevole valorizzazione del *fair value*, pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione;

- o fondi altri per 318 mila euro, costituiti a fronte di passività potenziali su contenziosi e su costi relativi a interventi da parte dei Fondi di Garanzia. In considerazione della natura specifica di tali fondi il valore di bilancio è stato ritenuto una adeguata rappresentazione del *fair value* e pertanto non sono state rilevate differenze in sede di fusione.

Alla data di redazione del bilancio 2016 le riserve da valutazione relative a titoli AFS iscritte nel bilancio della CRA di Roana erano positive ed ammontavano a 312 mila euro (al netto degli effetti fiscali pari a 154 mila euro); in sede di fusione sono state rilevate per pari importo all'interno della riserva da fusione.

Gli intangibili della banca incorporata sono stati individuati nei *core deposits* (conti correnti passivi e depositi di risparmio), nei *core overdraft* (conti correnti attivi) e negli *asset under management* (raccolta amministrata e gestita). I valori degli intangibili relativi a tutte le precedenti categorie, calcolati stimando in 10 anni l'orizzonte temporale di durata media dei rapporti con clientela e assumendo quale *benchmark* di confronto per il tasso interbancario l'indice Euribor 3 mesi ed i rispettivi tassi *forward* stimati al 31.12.2016, sono risultati non significativi. A seguito di tale analisi, quindi, non sono stati rilevati "intangible asset" in sede di fusione.

1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

Attività materiali - fabbricati e terreni	(779)
Titoli emessi in circolazione al costo ammortizzato	(140)
Titoli bancari L&R	1
Fiscaltà (sbilancio attività + / passività -)	(304)
Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione	(1.222)

1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte

Valore netto delle attività/passività (con fiscalità)	23.179
Azioni assegnate ai soci della banca incorporata	2.662
Riserva indivisibile della banca incorporata: ricostituzione	20.800
Riserva da sovrapprezzo della banca incorporata: ricostituzione	627
Netto residuo dopo ricostituzione obbligatoria	(910)
Riserva di rivalutazione immobili nei limiti dell'eventuale avanzo	-
Residuo a patrimonio netto	(910)

La voce "Riserva indivisibile della banca incorporata: ricostituzione" comprende:

- riserva legale, pari a 20.519 mila euro, interamente ricostituita;
- riserva per azioni o quote proprie pari a 33 mila euro, interamente ricostituita;
- riserva di prima applicazione degli IAS/IFRS (FTA) pari a -27 mila euro, interamente ricostituita;
- riserva da valutazione attuariale IAS19 pari a -193 mila euro (somma comprensiva dell'effetto della prima applicazione dello IAS19, in applicazione del principio IAS8);
- riserva da leggi speciali di rivalutazione pari a 3 mila euro, interamente ricostituita;
- quota di azioni proprie riacquistate per -17 mila euro, somma interamente ricostituita;
- quota dell'utile 2016 dell'incorporanda destinato a riserva per 465 mila euro.

Il residuo a patrimonio netto, negativo per 910 mila euro, accoglie, oltre alla differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione, anche il valore "cristallizzato" della riserva AFS della banca incorporata (312 mila euro).

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state realizzate operazioni di aggregazione nell'esercizio precedente e concluse nel corrente esercizio; si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE H

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategica (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli amministratori e i sindaci della stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	765
- Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	152
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

Nella voce "Benefici a breve termine" sono ricompresi: salari, stipendi e relativi contributi sociali (ad eccezione dei contributi INPS indicati nella voce sottostante), benefits, compensi per amministratori e sindaci.

La voce "Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro" comprende: contributi previdenziali e quote di accantonamento al Trattamento di Fine Rapporto e al Fondo Nazionale Pensione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche	817	254	80	1.735	27	6
Altre parti correlate	1.836	3.626	1.263	4.050	111	6
Totale	2.653	3.880	1.343	5.785	138	12

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21.07.2015 ha aggiornato gli appositi documenti in materia ("Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" e "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati") disciplinanti le politiche, le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE I

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE L**PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI

Allegato n. 1

PROSPETTO DELLA RIVALUTAZIONE DEI BENI (ai sensi dell'art. 10, legge 19.03.1983 n. 72)

Ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, gli amministratori comunicano che, sui seguenti beni tuttora detenuti, sono state eseguite le seguenti rivalutazioni

descrizione	Legge	esercizio di effettuazione	ammontare
Sede di Schio: Via Pista dei Veneti, 14	413/91	1992	141
Filiale di Roana: Piazza S. Giustina, 47	576/75	1976	3

Allegato n. 2

INFORMATIVA DI BILANCIO SUI CORRISPETTIVI SPETTANTI AI REVISORI LEGALI

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione per l'incarico di revisore legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

tipologia di servizio	soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione / revisore legale	ammontare totale dei corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Crowe Horwath AS S.p.A.	23
Corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti	Crowe Horwath AS S.p.A.	6
Totale corrispettivi		29

Allegato n. 3**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ

BANCA ALTO VICENTINO – Credito Cooperativo di Schio, Pedemonte e Roana – Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

FATTURATO (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017): 25.739.180 euro.

NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO (determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti – esclusi gli straordinari – e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno): 123,32.

UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come voce 250 del conto economico): 2.060.929 euro.

IMPOSTE SULL'UTILE (intese come voce 260 del conto economico): 127.790 euro, di cui:

imposte correnti	+ 25.000 euro
imposte anticipate	+ 228.896 euro
imposte differite	- 126.106 euro

CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche): la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2017.